IL PICCOLO
Sped.Abb.Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE
Omaggio
I GRUPPO

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 24 gennaio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2867 nuova serie Lire 25

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 28 GEN 1956

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Inglesi e americani

Il nuovo incontro fra il Presidente degli Stati Uniti d'America ed il Primo Ministro di Granbretagna avviene in un momento delicato dei rapporti interoccidentali, e in coincidenza con lo svilupparsi di una non facile polemica tra Washington e Londra sui metodi più che sugli obiettivi della politica internazionale. Il precedente incontro «ad alto livello» tra i dirigenti degli S. U. e della Granbretagna si era svolto — prescindendo dalle riunioni occasionate da conferenze internazionali, come quella dello scorso luglio a Ginevra — nel giugno del 1954: protagonisti Eisenhower e Churchill; ora è Eden che ha in mano il timone della politica britannica.

Evidentemente, nell'accennare ai temi dell'incontro, non si può a meno di ritornare con il pensiero alla recente differenzazione di tono di due interventi: quello di Dulles, a proposito della tesi del «rischio calcolato», e quello di Eden sull'importante funzione degli armamenti atomici. Dulles, in modo spregiudicato e senza tener conto delle reazioni che il suo intervento avrebbe suscitato nell'Occidente prima che nei paesi comunisti, ha ribadito la tesi realistica dei limiti di un'azione diplomatica e politica, inquadrandola nel gioco di un «avvertimento» e di una «rappresaglia» agli avversari. Eden ha parlato più pacatamente, non rinunciando ad esprimere fiducia in una pacifica evoluzione dei rapporti internazionali, ma ammonendo sull'opportunità di una preparazione che ponga al riparo da qualsiasi sorpresa eventuale; ed ha anzitutto richiamato il suo popolo a un metodo di vita che si ricollega a quello della «austerity», al fine di evitare il ricorso a misure inflazionistiche per superare l'attuale congiuntura.

Non si può dubitare delle intenzioni pacifiche della politica internazionale degli Stati Uniti: il tema della «guerra preventiva» è stato autorevolmente dichiarato inconcepibile da tutti i responsabili dell'amministrazione di Washington. Ma si devono temere delle reazioni, anzitutto d'ordine psicologico, che un modo troppo spregiudicato di esprimersi suscita ovunque, fornendo discutibili quanto efficaci incoraggiamenti a un tipo di propaganda comunista. Gli Stati Uniti sono entrati nell'anno delle elezioni presidenziali, e in una valutazione serena degli atti politici dei dirigenti nordamericani occorre tener conto pure della necessità di certe operazioni a fini interni. E' tuttavia auspicabile che, negli imminenti incontri anglo-americani di Washington, Sir Anthony Eden prospetti chiaramente al suo interlocutore i pericoli insiti, ai fini della coesione interoccidentale, in un linguaggio che incoraggia non soltanto alcuni temi della propaganda comunista, ma anche quelli di un revisionismo, in senso neutralista, alimentati in Francia e in Germania: nel primo paese per le incidenze del voto del 2 gennaio scorso, nell'altro in vista di una ipotetica riunificazione, da realizzarsi in un rallentamento del legame atlantico.

Tutto ciò, naturalmente, va chiarito — nei colloqui di Washington — sul piano di un rapporto fiduciario; ma è da spiegarsi che la diversità dei toni di un'azione propagandistica delle due principali potenze dell'Occidente non implica una contrastante interpretazione dei termini della situazione internazionale.

E' una diversità di metodo, insomma, che è superata nei momenti critici, e che si risolve in unità di intendimenti e di atti quando il confronto con l'avversario si fa immediato, diretto. E' piuttosto, in alcuni settori specifici che si palesa un contrasto di fondo: riguardo, ad esempio, alla situazione del Medio Oriente. Ivi, il realismo britannico si fonda su una lunga tradizione di impegni e di interessi, in un revisionismo che è stato fra gli atti più coraggiosi (anche per i sacrifici che ha implicato) di tutta la politica britannica. Per contro, il «pendolarismo» dell'azione diplomatica nordamericana, che ha avuto alla sua base un pur apprezzabile sentimento di appoggio ai movimenti anticolonialistici e indipendentisti, si è risolto nella pratica in un acuirsi dei contrasti, nell'irrigidimento delle singole parti su posizioni antagonistiche.

E' specialmente di fronte alla situazione medio-orientale che dovrebbe stabilirsi un effettivo coordinamento delle politiche britannica e americana: ciò potrebbe avvenire in una rinuncia di Washington a qualsiasi intenzione, più o meno apertamente dichiarata, di «sostituzione di influenza». Questa chiarificazione dei propositi varrebbe anche a rendere più solida la posizione britannica, che è di preminente interesse, nei confronti di taluni aspetti della situazione in Estremo Oriente.

L'incontro di Washington potrà influire positivamente non soltanto sull'andamento dei rapporti fra Stati Uniti e Granbretagna, ma anche su tutto il complesso delle relazioni interoccidentali, nella riaffermazione dell'unità di propositi e di metodi che sia libera da riserve, da incertezze, da diverse interpretazioni: nell'interesse di tutti e, in primo luogo, nell'interesse della pace.

Alfonso Sterpellone

PRATICAMENTE APERTA LA CAMPAGNA PER LE AMMINISTRATIVE

SEMBRA SCONTATA LA DECISIONE DI ABOLIRE GLI APPARENTAMENTI

Nella stessa D. C. esisterebbe una forte contrarietà al sistema
Oggi il Consiglio dei Ministri discuterà l'impostazione dei bilanci

Roma, 23

La domenica oratoria ha dato, si può dire ufficialmente, lo avvio alla campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni comunali e provinciali, con la vibrata accentuazione, che si è registrata ieri in tutti i settori dello schieramento politico, di un tono polemico che non può lasciar adito a dubbi. Inizio prematuro, si potrebbe dire, ma è questo, appunto, ci sembra, a dar la misura della importanza che si vuol attribuire alla consultazione amministrativa: questo ribollire di tesi, di idee, di prese di posizioni polemiche, ancora in pieno inverno e quando nessuna decisione ufficiale è stata presa sulla data precisa. Siamo, dunque al preludio di un periodo di decisioni importanti, alcuni partiti del centro si accingono a definire atteggiamenti e posizioni agli effetti del proseguimento della politica di coalizione. E in prima linea troviamo il PSDI con il suo congresso di fine mese, i cui risultati, per quanto siano da ritenersi scontati in partenza, dovranno contribuire a dissipare quello stato di incertezza che — come facevano notare stasera alcuni circoli vicini alle opposizioni interne della D. C. — riguarda il problema generale della collaborazione (ed in particolare dei modi della collaborazione stessa) e la questione elettorale, con particolare riguardo alla scelta dei sistemi.

E' chiaro, ormai, che quella delle elezioni è diventata la questione del giorno, specialmente per il dilemma degli apparentamenti. Sembra però, che un passo avanti verso la definizione del «sistema» sia stato fatto, poichè si continua a dire — e stasera con maggiore insistenza — che la D. C. finirà per rinunciare agli apparentamenti, prima di tutto per via della opposizione interna (si dice che una notevole parte dei democristiani sia contraria) che renderebbe alquanto problematica la approvazione di tale norma, e poi in considerazione dell'atteggiamento socialdemocratico (lo 80-85 per cento dei congressi provinciali del PSDI si sono pronunciati contro gli apparentamenti).

Del resto, l'orientamento della D. C. è possibile coglierlo nel discorso stesso tenuto ieri dall'on. Fanfani, nel quale si afferma che se gli altri partiti della coalizione confermano gli impegni assunti per le modifiche della legge elettorale amministrativa, anche la D. C. manterrà in pieno i suoi impegni. Discorso che vuol tagliar corto a tutte le polemiche con le sue nette affermazioni: che la D. C. considera assolutamente chiuso qualsiasi colloquio con le sinistre, per cui, ormai, dinnanzi alla lotta elettorale, non è più nemmeno il caso di polemizzare sulla famosa apertura, e che la D. C. manterrà gli impegni assunti, cioè finirà per cedere sulla faccenda degli apparentamenti, tanto più che, come ha detto Fanfani «non sono le leggi elettorali che salvano la democrazia», ma «la volontà dei democratici che può difenderla».

E' su queste premesse che s'è basato il colloquio di stamane tra il Ministro degli Interni e gli esponenti liberali De Caro e Malagodi, ai quali Tambroni ha ritenuto opportuno chiedere un punto di vista sulle modifiche da apportare alla legge vigente. Dalla breve conversazione che dopo il colloquio i due esponenti liberali hanno avuto con i giornalisti, si è avuta l'impressione che, risolto praticamente il dilemma relativo agli apparentamenti, si stia discutendo adesso del limite a partire dal quale la proporzionale dovrà adottarsi. De Caro si sarebbe richiamato agli accordi quadripartitici altra volta presi, con i quali, lasciando imprecisato il limite di divisione tra i vari sistemi, si confermò il principio dell'abolizione degli apparentamenti.

In pratica, le posizioni d'allora non sono mutate: i socialdemocratici sostenevano e sostengono doversi applicare la proporzionale ai Comuni da diecimila abitanti in poi; i repubblicani a partire dai quindicimila abitanti; i liberali dai ventimila; i democristiani dai trentamila, considerando l'abolizione degli apparentamenti e adottando la maggioritaria pura per i Comuni fino a diecimila abitanti, e quella con la proporzionale alle minoranze per i Comuni dai dieci ai trentamila abitanti. L'ultima parola, evidentemente, spetta al Consiglio dei Ministri.

Per quanto concerne la fissazione della data o delle date, si ritiene che il Gabinetto se ne occuperà soltanto al momento in cui discuterà la legge: ma da qualche parte si accenna alla possibilità che la consultazione si svolga in due tempi: uno in primavera e l'altro nel prossimo autunno. Nessuna conferma a questa voce, anzi si sottolinea la recente esplicita dichiarazione di Segni circa la scadenza inderogabile della primavera. In autunno, semmai, potrebbero svolgersi le elezioni in meno di 250 Comuni per i quali le amministrazioni decadono appunto in quel periodo.

Si sa che, inoltre, i due esponenti liberali avrebbero sollecitata a Tambroni l'approvazione del disegno di legge, presentato ai tempi del Governo Scelba, per la disciplina della propaganda elettorale. L'on. Malagodi informerà in uno dei prossimi giorni la segreteria del partito dei risultati dello scambio di idee avuto oggi con Tambroni, e non si esclude che in un secondo tempo ne riferisca anche alla direzione.

Mercoledì, intanto, sarà l'esecutivo socialdemocratico ad adunarsi per un esame della situazione e anche per mettere a punto le relazioni che gli onorevoli Saragat e Matteotti faranno a Milano all'apertura dei lavori del congresso del partito.

Oggi ha cominciato i suoi lavori il comitato centrale del P. C., che si occupa, naturalmente, delle amministrative e del sistema elettorale: ma le sue conclusioni appaiono già scontate, nel senso che certamente verrà riconfermata la decisione già adottata dalla direzione del partito della più larga introduzione possibile della proporzionale e dell'abolizione degli apparentamenti. Domani sarà Nenni a parlare al comitato centrale del P. S. I. e ci si aspetta che risponda al discorso domenicale di Fanfani, affermando — come anticipano fonti di sinistra — che non basta sbarrare le porte e chiudere le orecchie, (perchè il discorso tra socialisti e cattolici è ormai avviato sul terreno concreto delle cose e non c'è possibilità di chiuderlo, perchè ormai fa parte della questione sociale del nostro tempo».

Per domani è stato convocato un Consiglio dei Ministri, ma non sarà certo per la questione elettorale, bensì per la più urgente scadenza del termine di presentazione in Parlamento dei bilanci. Sull'argomento il Presidente del Consiglio ha avuto stamane alcuni incontri con i Ministri: ha parlato prima con Andreotti, poi con Vigorelli (in particolare per la questione del finanziamento dei cantieri di lavoro e dei corsi di qualificazione professionale), con Saragat (il quale ha insistito sulla necessità di evitare, nella formulazione dei bilanci, la riduzione degli stanziamenti in settori che sono alla base della politica sociale), con Cortese (per gli investimenti nel settore industriale).

La discussione sui bilanci, però, non potrà essere esaurita in una sola riunione consiliare, ragion per cui si prevede che alla fine della settimana (venerdì o sabato) il Gabinetto dovrà tornare ad adunarsi.

La prima giornata della Corte costituzionale

Roma, 23

Dopo la prima riunione tenutasi stamane, in cui è stato eletto Presidente Enrico De Nicola, la Corte costituzionale, ripresi i suoi lavori nel pomeriggio alle 16, li ha conclusi alle 20.30, riconvocandosi per il 1.o febbraio. Quel giorno i vari comitati formati oggi dovranno riferire le loro conclusioni sulla soluzione dei principali problemi di organizzazione della Corte. Fin da domattina alle 9, tuttavia, al palazzo della Consulta entrerà in funzione un cancelliere, tratto dalla Corte di Cassazione; in tal modo potranno essere ricevute le ordinanze dei giudici ordinari che trasmettono alla Corte gli atti dei processi nel corso dei quali sono state sollevate questioni di legittimità costituzionale.

I comitati s'interesseranno particolarmente degli uffici di cancelleria (sono previsti tre cancellieri in tutto, con uno di grado sesto che svolgerà le funzioni di cancelliere capo), del regolamento, dei servizi amministrativi, della contabilità, dell'economato. Infatti, avendo un bilancio autonomo, la Corte, oltre ad articolarsi negli uffici attinenti alla sua funzione giurisdizionale analogamente alle altre magistrature, dovrà darsi un proprio ordinamento amministrativo, alla maniera delle assemblee legislative.

Fra i problemi che sono stati considerati oggi sono quelli dei lavori da compiere nel palazzo per adattarlo alla sua nuova destinazione. Si tratta in primo luogo d'installare una nuova centrale telefonica, di perfezionare il sistema degli ascensori, di restaurare i parati di numerosi locali e di compiere alcune opere murarie dirette ad accrescere la funzionalità dell'edificio.

I lavori, a quanto si ritiene, richiederanno alcuni mesi; ma la Corte inizierà la sua attività giurisdizionale prima che essi siano finiti. Secondo una previsione di massima fatta stasera dal Presidente De Nicola, ciò potrà avvenire ai primi di marzo.

LA PESCA IN ADRIATICO

(«Giornalfoto»)

In terza pagina pubblichiamo il primo di tre articoli dedicati alla vita e ai problemi dei pescatori giuliani. Dopo la descrizione di una notte di pesca in Adriatico, nei prossimi servizi verranno affrontati il tema della «pirateria» e quello della delimitazione delle acque territoriali

LO «SCONTRO» NEL CIELO DELL'AUSTRIA ORIENTALE

Ricostruito il dramma dei tre «Mig» comunisti

Tentava di fuggire all'Ovest il pilota ungherese quando l'inseguitore russo gli si precipitò addosso

Vienna, 23

Non è stato un incidente, è stata un'aggressione aerea quella di sabato scorso nel cielo dell'Austria. Tre caccia a reazione sovietici hanno inseguito ed abbattuto sopra il villaggio austriaco di Pamhagen un apparecchio ungherese che era riuscito a passare il confine tentando la fuga in Occidente. L'aereo era già in salvo quando uno dei tre piloti russi lo ha deliberatamente investito con il suo «Mig», gettandosi fuori in tempo con il paracadute. Invece l'aviatore magiaro è morto tra le fiamme del suo apparecchio.

Nelle fotografie prese dalla commissione d'inchiesta e dai reporter austriaci si vedono chiari gli squarci aperti nella carlinga dai colpi dei cannoncini sovietici. Sull'apparecchio abbattuto si distinguono i cerchi tricolori ungheresi sul fondo della stella rossa. Sull'aereo inseguitore, anch'esso caduto, ci sono i contrassegni dell'aviazione russa.

Drammatico il racconto dei contadini austriaci testimoni oculari della battaglia. Essi videro il pilota sovietico scendere con il paracadute e l'aereo ungherese precipitare a candela. Si accorsero anche che all'ultimo momento il pilota magiaro faceva di tutto per salvarsi. Crivellato di colpi e scosso dallo investimento l'apparecchio fu visto rimettersi faticosamente in linea di volo e tentare un atterraggio disperato. La perizia e il coraggio del pilota ungherese furono frustrati da un pagliaio contro il quale l'apparecchio s'infranse ed esplose. A terra l'uomo cercò di uscire dalla carlinga; i contadini che accorrevano sul posto lo videro perire tra le fiamme.

Tutta l'Austria è indignata per l'episodio. Il pilota russo cap. Konoklov ha dichiarato alla commissione d'inchiesta che egli cercava di impedire la fuga di un aereo sconosciuto. L'ufficiale è stato consegnato all'Ambasciata sovietica di Vienna.

La stampa è un coro di proteste. Il Governo ha inviato una nota a Budapest contro questa che è definita la più grave violazione avvenuta finora della neutralità austriaca. I circoli politici di Vienna impensieriti per la mancanza di un'efficace organizzazione di difesa raccomandano al Governo austriaco di costituire al più presto un esercito e dotarlo di un'aviazione che sventi in futuro le violazioni dello spazio aereo.

Radio Budapest ha trasmesso solo oggi un breve comunicato sull'incidente. Dice che si è trattato di uno scontro fra due reattori a cinquemila metri di altezza.

Corteo antimilitarista nelle strade di Stoccarda

Bonn, 23

Per le strade della città di Stoccarda alcune centinaia di giovani, appartenenti o simpatizzanti con il partito socialista, hanno inscenato una manifestazione contro il riarmo della Repubblica federale e la coscrizione obbligatoria. Il corteo era aperto da un gruppo di tamburi che rullavano incessantemente. Molti dimostranti portavano una maschera in forma di teschio e vestivano una guaina dove erano disegnate le ossa dello scheletro. Ai cittadini che si fermavano a guardare, i giovani distribuivano cartoline indirizzate a deputati del Parlamento per chiedergli di votare contro le prossime leggi militari.

A Bonn, un portavoce del Ministero della Difesa ha dichiarato che, durante l'apprestamento delle nuove forze armate, sarà opportuno seguire una politica di rigida economia nelle spese. Chi sta chiedendo in questi giorni — ha proseguito il portavoce — che si provveda a costruire nuove installazioni non necessarie o che i soldati siano forniti di una parte di equipaggiamento superflua, sembra non rendersi conto che queste eventuali spese ridurrebbero la potenza difensiva del nuovo esercito, giacchè non è possibile ricorrere a fonti di finanziamento diverse da quelle previste. Bisognerà spendere bene anche il singolo centesimo: occorre ricordare che per il '58 il bilancio accuserà per spese militari un deficit di circa centocinquanta miliardi di lire italiane.

Tra le economie previste c'è l'abolizione di sale di conferenze nelle nuove caserme. Le conferenze si terranno nei refettori. Sarà anche abolito il servizio di pulizia dei locali affidato alle domestiche: è una faccenda che i soldati possono sbrigare da soli. Quello che è veramente importante — ha concluso il portavoce — è mettere in piedi le nuove unità nel minor tempo possibile.

A proposito della produzione di armi e di altri mezzi necessari alle Streitkraefte, ha fatto una interessante dichiarazione il Ministro delle Finanze Schaeffer. Ha detto che la attuale capacità industriale tedesca è già sfruttata nella misura del 87 per cento; non c'è dunque spazio per il riarmo. Questo vuol dire che la Germania federale dovrà passare le sue commesse militari agli altri paesi della NATO per un valore in marchi pari a circa 375 miliardi di lire.

OGGI LA NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA FRANCESE

PESA SULL'ASSEMBLEA L'INCOGNITA DEI COMUNISTI

Subito dopo la difficile elezione dovrà essere affrontato un problema scottante: l'invalidazione di 13 «poujadisti»

Parigi, 23

Domani, nel pomeriggio, la Assemblea dovrà procedere alla nomina del suo Presidente. Cinque candidature saranno presentate: quella dell'uscente Pierre Schneiter dai democristiani, di André Le Troquer dai socialisti, di Robert Bruyneel dai moderati, di Marcel Cachin dai comunisti e di Johannes Ruf dai poujadisti. La candidatura di Marcel Cachin sarà destinata, come ogni anno, ad essere ritirata dopo il primo scrutinio. La stessa sorte subiranno, con molta probabilità, quelle di Robert Bruyneel e di Johannes Ruf. La lotta si accenderà tra Le Troquer e Schneiter e sarà una lotta serrata. Essa costituirà il primo fatto politico della nuova Assemblea e comporterà un'indicazione preziosa della situazione e degli orientamenti.

La posizione dei due candidati riflette in gran parte il momento politico francese. Le Troquer ha il sostegno del fronte repubblicano: socialisti e radicali voteranno per lui. Ma non basterà per la sua elezione, specialmente al primo e al secondo scrutinio, che richiedono la maggioranza assoluta, mentre al terzo basta soltanto quella relativa, ossia quella del maggior numero di voti senza riferimento al numero dei votanti. I suffragi comunisti non andranno al candidato socialista. Gli rimproverano di aver avuto, durante il suo incarico, che precedette quello di Schneiter, una condotta parziale, caratterizzata da ingiustificato rigore verso i deputati dell'estrema sinistra. Tuttavia altre considerazioni potranno indurre i comunisti a dimenticare il passato e ad accordargli i loro suffragi. E prima fra tutte, quella di dare un'etichetta «fronte popolare» all'inizio dell'attività dell'Assemblea e alla nomina del suo Presidente.

Il suo competitore, Pierre Schneiter, rischia di avere soltanto i voti dei democristiani e dei moderati. E se si dovesse giudicare dal numero dei voti che dispone l'ex maggioranza la sua casa sarebbe da ritenersi perduta. Senonchè tutta la situazione sarà dominata dalla decisione dei comunisti. Essi si predispongono a svolgere un gioco politico che mira lontano e che si presenta come una incognita.

Subito dopo l'elezione del Presidente dell'Assemblea, Edgar Faure rassegnerà le dimissioni del Governo. Può darsi che questo avvenga già domani sera e che il Presidente decida di non perdere tempo e di iniziare le consultazioni a ritmo accelerato, di designare quindi nella giornata di mercoledì la persona che sarà incaricata di formare il nuovo Governo. Nulla è trapelato della decisione che René Coty deve avere già maturato nella mente. Il Presidente si è mostrato molto riservato anche con gli intimi. Nella stampa invece si continua a porre innanzi il nome di Guy Mollet, che non dispiacerebbe ai democristiani. Anzi, nel caso che il programma del leader socialista combaciasse nei punti principali con quello democristiano — specialmente per l'europeismo — sarebbero disposti a rivedere il loro atteggiamento di opposizione al fronte repubblicano e a un Governo di minoranza.

Dopo l'elezione del suo Presidente, l'Assemblea dovrà affrontare un problema che si presenta alquanto spinoso. E' quello dell'invalidazione di ben tredici deputati poujadisti. Il capo del movimento, il quale ha stamane interposto appello alla sentenza di condanna per il processo di diffamazione intentato da Schneiter, non è rimasto inattivo.

La sua reazione ha avuto la forma di una dichiarazione di protesta che si conclude con una minaccia. La dichiarazione, dopo aver fatto rilevare che mentre la legge interdice che uno stesso gruppo presenti più liste nella medesima circoscrizione, precisa che essa non apporta alcuna restrizione all'appoggio apportato da una personalità a liste diverse, apparentate o no, com'è il caso delle liste poujadiste, le quali sono state accolte ed hanno avuto l'approvazione delle autorità amministrative. «Le invalidazioni previste dagli avversari battuti — conclude la dichiarazione poujadista — è dunque di carattere puramente politico e partigiana. Non si possono prevedere le conseguenze d'una offesa così manifesta alla volontà degli elettori».

Pierre Poujade si guarda bene dal dire quali saranno le conseguenze. I suoi luogotenenti hanno parlato di dimissioni di tutti i 52 deputati del movimento e di una «marcia su Parigi» delle legioni poujadiste. Si tratta di minacce che sanno di rodomontate, ma che fanno tuttavia riflettere.

Ha causato questa sera a Parigi grande impressione la notizia giunta da Marrakesch della morte avvenuta nel pomeriggio di El Glaoui. Colpito da cancro, tutte le cure sanitarie non hanno potuto salvare l'esistenza del Pascià di Marrakesch. La sua morte è stata serena. Scompare con lui una delle figure più pittoresche del Marocco. Temperamento di soldato, egli impersonava il Marocco guerriero, la sua fierezza, il suo coraggio, il suo potere guerriero. Per non dover abbandonare il trono e il paese, El Glaoui aveva fatto onorevole ammenda prostrandosi mesi fa a Parigi ai piedi di Ben Yussef, chiedendogli perdono. Il Sultano era stato magnanimo. Ma il Pascià era già colpito dal male incurabile. Era venuto un mese fa in Francia per farsi visitare da illustri chirurghi, i quali lo operarono e continuarono a tenerlo sotto le loro cure con frequenti viaggi a Marrakesch dove il Pascià era ritornato.

Bonaventura Caloro

IL VIAGGIO DEL GOVERNATORE DALL'ISOLA A LONDRA

Un'estrema offerta di Harding ai ciprioti

Essa consisterà nell'autogoverno della popolazione
Se venisse respinta il generale chiederà tutti i poteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Sir John Harding tornerà mercoledì o giovedì a Cipro, di cui è Governatore, per portare all'Arcivescovo Makarios l'offerta definitiva del Governo britannico. Essa consisterà probabilmente nella soluzione già accennata da Mac Millan alla Camera dei Comuni, cioè l'autogoverno della popolazione dell'isola. L'Arcivescovo Makarios avrà a sua disposizione un periodo entro il quale dovrà dire se accetterà o non accetterà la soluzione. Il viaggio di Harding a Londra, circondato di mistero (egli aveva visto due volte Eden senza che se ne fosse dato notizia), era appunto destinato a rendere conto al Primo Ministro e al Gabinetto dell'impossibilità di controllare la situazione dell'isola se non si arrivasse a una soluzione qualunque. Nel caso Makarios dovesse respingere l'offerta, Harding chiede che tutti i poteri gli siano concessi per la repressione del terrorismo.

Sir John Harding

Gli incontri di Harding, come si diceva, sono stati circondati dal mistero. Negli ultimi giorni egli aveva veduto Eden a tu per tu senza la presenza di nessuno, il che è sembrato insolito. Stamane si è svolto un terzo colloquio, piuttosto lungo, e l'argomento di Cipro è stato portato alla fiducia del Gabinetto, che si riuniva poco dopo.

In mattinata circolava la voce che Harding avesse dato le dimissioni, ma dopo l'incontro con Eden le voci sono state smentite e il Governatore ha annunciato una sua conversazione alla televisione per la sera, altra circostanza insolita per le sue funzioni. Il Ministro delle Colonie ha rilevato il vivo malcontento delle truppe di stanza nell'isola per l'inefficienza dell'autorità nel mantenere l'ordine. Questo, che risultava da rapporti del colonnello Angus Muller, che era stato a Cipro in visita segreta, è stato confermato da Harding, il quale ha per l'appunto aggiunto di non poter più far fronte ad una situazione fluida.

Il Foreign Office ritiene che ogni concessione ai ciprioti greci potrebbe provocare malcontento e resistenza nei ciprioti turchi. La Turchia ha fatto sapere per l'appunto che non tollererà l'occupazione di Cipro da parte di nessun altra forza che non sia quella della Granbretagna, e se i greci occupassero l'isola le forze turche potrebbero intervenire per proteggere i ciprioti turchi.

Un'altra opinione, condivisa anche da Sir John, è che, se Makarios rifiutasse l'ultima proposta britannica, ogni concessione non farebbe che aumentare il suo prestigio personale a danno dell'ordine pubblico, mentre un indugio potrebbe fare in modo che le elezioni greche, che avranno luogo in febbraio, portassero al potere qualcuno in grado di influire favorevolmente su Makarios. Nel frattempo un fallimento delle discussioni non è escluso. In tal caso le forze militari britanniche sarebbero incaricate di mantenere l'ordine nell'isola, considerata vitale base strategica nel Medio Oriente. E' anche previsto che una compagnia sarà inviata come a protezione personale di Sir John Harding.

Domani, alla vigilia della partenza di Eden per Washington, si riaprirà il Parlamento. E' poco probabile che Eden venga sottoposto ad attacchi che potrebbero indebolire la sua posizione prima dei colloqui con Eisenhower. Come scriveva stamane il «Daily Mirror», che nei giorni scorsi s'è sempre scagliato contro il Primo Ministro, non è il capo di un partito che va a Washington, ma il rappresentante di tutta l'Inghilterra. Solo il figlio di Churchill, Randolph, attacca oggi con insolita veemenza Eden. Parlando del discorso pronunciato sabato sera alla televisione, Randolph Churchill scrive: «La mia impressione più profonda alla sera del programma fu che egli è un uomo che non ha idea di quello che sta per fare, che non ha un messaggio alla Nazione per dirle quello che dovrebbe fare, che spera che le donne e i visitatori dei luoghi di villeggiatura voteranno per lui senza fine. Ma lo faranno?».

Alfredo Pieroni

Montgomery a Belgrado ospite del gen. Gosnjak

Belgrado, 23

«Arrivo da Roma e sono qui ospite privato del generale Gosnjak, per una visita amichevole alla Jugoslavia» ha dichiarato dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore schierata all'aeroporto di Zemun (Belgrado) il Maresciallo Montgomery.

Il vicecomandante delle forze atlantiche è arrivato con un aereo della RAF alle 15 precise, ricevuto dal maggior generale Rade Bulat, dall'Incaricato d'Affari britannico Heyman e dagli addetti militare, navale e aeronautico inglesi. Il Maresciallo Montgomery, nelle sue brevi dichiarazioni ai giornalisti stranieri, ha detto inoltre: «Vengo ogni anno in questo paese, e conto di vedere, come le altre volte, il maresciallo Tito, che conosco abbastanza bene e che è un buon amico mio». Richiesto sull'argomento delle conversazioni che avrà domani e dopodomani a Belgrado, Montgomery ha risposto che quando i militari s'incontrano è facile immaginare di che cosa parlino. Ad ogni modo il vicecomandante della NATO si è augurato di non dover affrontare questioni politiche.

Il Maresciallo Montgomery resterà a Belgrado tre giorni. Questa sera si recherà ad uno spettacolo al teatro dell'Opera.

Si apprende intanto che il Consiglio permanente dell'alleanza balcanica riprenderebbe quanto prima le sue riunioni. Il Consiglio, che è l'organo principale dell'alleanza tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, dovrebbe riunirsi due volte all'anno. Ma la sessione dello scorso autunno non ebbe luogo, perchè la Grecia rifiutò di parteciparvi fino a quando non avesse ottenuto «soddisfazione» dalla Turchia circa i disordini contro cittadini greci avvenuti in settembre a Smirne e a Istanbul.

Secondo un'informazione da Belgrado, pubblicata oggi dal «Daily Telegraph», l'inviato greco avrebbe informato il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic, che la Grecia è ora pronta a partecipare alle riunioni del Consiglio permanente. Sempre secondo la stessa fonte, sarebbe stato convenuto che la prossima riunione abbia luogo in marzo o in aprile, a Belgrado.

DOPO LA SUA SOTTOMISSIONE A BEN YUSSEF

È morto a Marrakesh il vecchio Pascià El Glaoui

Rabat, 23

E' morto oggi all'età di 78 anni, dopo una lunga malattia, il pascià di Marrakesh, Si Thami El Glaoui, il capo delle tribù berbere, il quale ebbe una parte di primo piano negli eventi del suo paese in questi ultimi anni. El Glaoui era stato recentemente operato di cancro allo stomaco.

Da tempo sostenitore delle autorità francesi in Marocco, il «Leone dell'Atlante» due anni fa aveva fatto uno dei suoi pochi errori politici appoggiando la detronizzazione del sultano Mohammed Ben Yussef. Quando l'anno scorso i nazionalisti riuscirono a far tornare il sultano sul trono, il vecchio pascià di Marrakesh si prostrò ai piedi di Ben Yussef, implorando il suo perdono e dicendo di essere stato fuorviato.

Secondo alcune voci egli avrebbe fatto atto di pentimento e sottomissione soltanto per assicurare il futuro ai suoi sette figli. Poco dopo El Glaoui doveva essere ricoverato allo ospedale e da allora ebbe poca parte nella vita politica del paese.

Durante la sua giovinezza erano fiorite leggende eroiche sulla sua persona. Molti marocchini erano convinti che soltanto una pallottola d'argento avrebbe potuto ucciderlo. Si dice che una volta attraversò a galoppo un villaggio sotto una pioggia di proiettili. Quando smontò da cavallo il suo ampio manto era crivellato di colpi, ma egli era rimasto completamente illeso. Nonostante fosse un uomo d'azione era amante della cultura e le ore di riposo le trascorreva nella sua biblioteca, che era la sua stanza favorita. Negli ultimi anni si era appassionato del gioco del golf e si era fatto costruire un campo nei pressi di Marrekesh.

La petroliera «Potere» viene portata in salvo

Hull, 23

Due rimorchiatori di Hull — l'«Airman» e il «Merchantman» — sono riusciti ad agganciare con i cavi la petroliera italiana «Potere» che andava alla deriva e la stanno rimorchiando verso il piccolo porto di Immingham nel Lincolnshire. Secondo le ultime notizie pervenute, le tre unità si trovavano a 58 miglia da Spurn Head (Yorkshire).

La «Potere» cominciò a lanciare i primi segnali giovedì, 24 ore dopo aver lasciato l'estuario del Tyne (Inghilterra nord-orientale), avvertendo che un guasto alla caldaia aveva immobilizzato le macchine. Un rimorchiatore la raggiunse venerdì notte ma non gli fu possibile agganciare i cavi a causa della tempesta, cosicchè la nave restò in preda alle onde. L'«Airman» ha intercettato la petroliera ieri sera a 120 miglia dalla costa e verso la mezzanotte anche il «Merchantman» era entrato in contatto con la «Potere». Entrambi ora la conducono lentamente verso la costa. Il mare è sempre agitato, ma meno burrascoso.

A quanto ha dichiarato un agente della Compagnia proprietaria dei rimorchiatori, tutto procede regolarmente a bordo della petroliera, e una caldaia ora funziona.

UNA DICHIARAZIONE DEL SENATORE KNOWLAND ALLA RADIO

SARÀ NOTA PRIMA DI MARZO LA DECISIONE DI EISENHOWER

Nessuna «designazione» nel caso di una rinuncia alla Presidenza
Colloqui alla Casa Bianca sugli aiuti americani ai paesi alleati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Il senatore George ha avuto stasera una lunga conversazione con Eisenhower il quale ha tentato il suo intervento personale per spiegare all'influente senatore democratico, che occupa una posizione di grande importanza legislativa in quanto è presidente della Commissione degli Esteri, le ragioni per cui il Governo ha suggerito che il Congresso esprima nella corrente sessione la propria approvazione all'idea che gli aiuti destinati all'estero devono svolgersi e continuare per più di un anno.

Quando, dapprima nel messaggio sullo Stato dell'Unione e poi in conferenze stampa, il Presidente ha annunciato tale idea, il senatore George si è dichiarato completamente contrario ad un impegno del genere spiegando che la proposta del Governo non è attuabile per due ragioni: la prima, costituzionale, in quanto il Congresso non può assumere impegni finanziari che vadano oltre la durata della legislatura. La seconda, di ordine politico, che è buona tattica assegnare di volta in volta gli aiuti perchè in tal modo si è più tranquilli sulla cooperazione degli alleati ai piani e alle vedute della diplomazia americana.

Dal punto di vista costituzionale la risposta è abbastanza facile: anzitutto c'è il precedente del Piano Marshall la cui durata era stata prevista in quattro anni. In secondo luogo il Governo non chiede che l'attuale legislatura assuma specifici impegni finanziari in luogo e vece delle legislature successive, non chiede cioè che il Congresso decida di assegnare fra due o tre o cinque anni una somma «X» da stabilire ora, ma che esprima l'opinione che gli aiuti all'estero dovranno avere una durata maggiore di un anno, lasciando la determinazione delle somme da assegnare al Parlamento che sarà chiamato a decidere per ciascun bilancio.

Dulles, che stasera è andato alla Commissione senatoriale per esporre le vedute del Governo su questo piano di aiuti ha tentato, con un invito a colazione, di far desistere George dalla sua opposizione alla proposta. Ci sarà riuscito stasera Ike?

Nel corso di una intervista radiotrasmessa, il sen. Knowland ha dichiarato oggi che il Presidente Eisenhower preciserà indubbiamente prima del 15 febbraio prossimo la sua posizione nei confronti d' una seconda candidatura alla Casa Bianca. A parere di Knowland, se il Presidente decidesse di non ripresentarsi, egli non designerebbe il suo successore ma lascerebbe al partito repubblicano una libera scelta al riguardo. Sviluppando questo punto di vista, Knowland ha messo in rilievo che il partito repubblicano esisteva prima che Eisenhower giungesse alla Presidenza e «continuerà ad esistere dopo la sua partenza dalla Casa Bianca».

Il senatore si è scagliato contro l'idea che il candidato repubblicano dovrebbe ad ogni modo essere una personalità di «tipo Eisenhower». Il nome del fratello del Presidente, Milton Eisenhower, era stato fatto questa mattina dal Sottosegretario al Commercio, Walter Williams. «Non ritengo necessario — ha concluso Knowland — che il partito debba essere modellato ad immagine di un individuo, chiunque esso sia. Tutte le tendenze devono potersi esprimere in esso e non sono partigiano di una eliminazione dell'ala conservatrice».

Hanno suscitato un vivo interesse le dichiarazioni del generale Matthew Ridgway, il quale comandò l'8.a Armata americana in Corea, secondo cui se le forze americane dovessero essere sgomberate dalla Corea meridionale non si determinerebbe tanto il pericolo di un nuovo attacco comunista contro questo paese ma piuttosto la possibilità che il Presidente Syngman Rhee invii le sue truppe contro il Nord. Egli aggiunge infatti che la possibilità che «il vecchio alleato» prenda quest'iniziativa, in ogni momento, esiste tutt'ora.

Il generale Ridgway esprime queste sue opinioni nel secondo di una serie di articoli apparsi sulla rivista «Saturday Evening Post» e nel quale egli sostiene inoltre con nuovi argomenti che negli Stati Uniti la politica sta influenzando le decisioni militari.

Il generale, il quale è stato posto a riposo un anno fa dopo aver ricoperto la carica di Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, afferma inoltre di ritenere che uno sgombero su vasta scala delle forze americane dall'Europa sarebbe «impensabile» ed aggiunge di credere che invece la situazione in Corea sia diversa anche se d'altra parte, la presenza in questo paese di circa 600.000 soldati sud-coreani rappresenta un altro lato del problema. «Nessuno — precisa egli in conclusione — sa cosa il nostro antico alleato Syngman Rhee potrebbe fare se noi non restassimo in Corea per trattenerlo dal prendere la decisione di ricacciare i nemici del suo paese al di là del fiume Yalu».

Leo Rea

Parto indolore

UNA PROPOSTA DI LEGGE per divulgare il metodo

Roma, 23

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge d'iniziativa parlamentare presentata dalle onorevoli Maria Maddalena Rossi, Luciana Viviani, Giuliana Nenni e Leonilde Jotti, che dispone la obbligatorietà dell'insegnamento e la divulgazione del metodo psico-profilattico per il parto indolore. Nella relazione che accompagna la proposta di legge, le presentatrici sottolineano che il nuovo metodo del parto indolore trova già una larghissima applicazione in molti paesi e lamenta che invece in Italia è praticata ancora in poche cliniche.

Pertanto, le proponenti chiedono che sia reso obbligatorio l'insegnamento del nuovo metodo in tutte le facoltà, di medicina e nelle scuole di ostetricia e che sia anche resa obbligatoria presso ogni clinica e ospedale o reparto di maternità l'istruzione delle gestanti che chiedono di essere preparate al parto indolore.

La proposta prevede sanzioni contro le amministrazioni di ospedali, cliniche e reparti di maternità che trascurassero gli obblighi derivanti dall'applicazione della legge stessa.

Le richieste dei professori dopo i decreti delegati

Roma, 23

La segreteria del Sindacato nazionale scuola media ha inviato una lettera al Ministro della P. I. per illustrare il punto di vista della categoria dopo la pubblicazione dei decreti delegati per i miglioramenti economici e normativi a favore degli insegnanti delle scuole medie statali. La segreteria del Sindacato ha allegato alla lettera il testo della nota mozione approvata a conclusione del recente consiglio nazionale del Sindacato stesso, nella quale sono specificate le principali rivendicazioni degli insegnanti.

Come è noto, la categoria insiste tuttora perchè venga accolto, per la sistemazione definitiva, un sistema che praticamente renda permanente i benefici economici concessi agli insegnanti statali per il 1955-56 attraverso la forfettizzazione del lavoro straordinario, in una misura che, come avvenne per la cosiddetta «soluzione ponte», comporterebbe un onere annuale di circa 14 miliardi di lire per il bilancio dello Stato.

La segreteria del Sindacato nazionale scuola media afferma di essere in attesa di una risposta del Ministro Rossi in materia. Contemporaneamente lo stesso sindacato ha messo allo studio gli emendamenti che in sede parlamentare il «Fronte della scuola» intenderebbe far apportare al disegno di legge governativo sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere, allo scopo di ottenere miglioramenti anche attraverso una progressione più rapida delle carriere sia per merito che per anzianità.

Rapita in Inghilterra una bimba di 2 anni e mezzo

Londra, 23

«Darei il mondo intero per riavere la mia bambina». E' questo il grido straziante che a poliziotti e giornalisti va ripetendo la signora Peggy Christian, madre della piccola Lynn rapita venerdì sera a Beestom, nella Contea di Nottingham.

La Polizia ha continuato oggi per tutta la giornata a cercare tracce dei rapitori ed a dragare il fiume Trent ed un canale che vi confluisce nei pressi di Beestom. Si teme infatti che la bimba, che aveva due anni e mezzo, sia stata gettata in acqua. Ieri venne rinvenuta nel fiume una coperta di lana, color crema, che ricopriva la bimba quand'era nella carrozzina. La madre non sa ancora spiegarsi i motivi del rapimento. Mentre si avviava verso casa lungo un oscuro viale, spingendo la carrozzina con la figlia, la donna sentì una battuta sulla spalla. Mentre si volgeva, sorpresa, uno sconosciuto — la Chistian non sa dire se si trattasse di un uomo o di una donna — si impossessò della bimba e scomparve nel buio.

Il padre di Lynn Ronald, ha 27 anni ed è conducente d'autobus. Egli vive insieme alla moglie giornate d'ansia mentre proseguono, sinora senza risultato, le ricerche della polizia. Si prevede che per risolvere il mistero verrà chiesto l'intervento di Scotland Yard, che invierà da Londra alcuni dei suoi migliori agenti.

La sosta a Budapest di Chu Teh, Vicepresidente della Repubblica cinese, reduce dalla Germania orientale. Gli operai di una grande industria gli hanno donato una spada

LE RIFORME AMMINISTRATIVE PROPOSTE DAL GOVERNO

Severo monito di Nehru agli oppositori in India

Oltre quattrocento sarebbero le vittime dei gravi disordini
Una seria crisi che non ha precedenti dopo l'indipendenza

Nuova Delhi, 23

Il Primo Ministro Nehru ha oggi preso posizione, tramite il «Partito del Congresso», da lui diretto, contro le fazioni che hanno reagito con la violenza ai piani governativi per una nuova divisione amministrativa dell'India. Il comitato direttivo del partito ha avvertito tutti gli indiani, in una sua mozione, che le loro dispute sulla nuova divisione statale hanno creato una «situazione rischiosa, piena di pericoli per la nazione».

Il Governo, vuol significare la mozione, non è disposto a sottostare a violenze simili a quelle che hanno turbato Bombay, dove i gruppi di dimostranti hanno inscenato violenti disordini.

Certo, gli incidenti di Bombay, a cui si sono aggiunti quelli di Calcutta dello Stato di Orissa e del Punjab hanno messo il Governo di Nehru di fronte alla più grave crisi interna verificatasi in sei anni di storia dell'India indipendente.

La rispettabile cifra di 400 morti e ingenti danni materiali è il consuntivo presunto, che si teme purtroppo esatto dei torbidi di Bombay, dove la folla irresponsabile è stata irritata dal progetto di mettere la città sotto il diretto controllo del Governo centrale.

Pur non accennando specificatamente ai comunisti o ai partiti di sinistra, la mozione del Governo parla di «forze disgregatrici che si sono messe al lavoro con il pretesto della polemica sulle provincie linguistiche, ma spesso con altri scopi in vista».

Dopo aver affermato essere «della più alta necessità che alle forze antinazionali, reazionarie e antisociali non sia concesso di condurre il paese allo sfacelo e al disastro, la mozione afferma decisamente che «nessun mutamento avverrà nelle decisioni già prese» dal Governo per mettere Bombay sotto la giurisdizione del Governo centrale. Si dice che la mozione sia stata compilata dallo stesso Nehru.

Intanto solo oggi a mezzodì il Governo si è deciso ad ammettere ufficialmente un certo aumento nel numero delle vittime di Bombay portandolo a settantuno. Secondo la stessa fonte 25 persone sono rimaste ferite, delle quali 225 dal fuoco della polizia. Questa ha avuto 125 feriti. Come si è detto il numero di morti è con tutta probabilità assai maggiore.

A Bombay si avverte l'esistenza oggi di una certa tensione silenziosa. La città è apparentemente calma mentre i militari preparano alla periferia della città accampamenti per 1250 uomini della polizia centrale, il cui arrivo è atteso tra non molto.

A Bombay, negli ambienti del partito del Congresso si dice che Nehru agirà con «polso di ferro» nello stroncare l'azione antigovernativa che si è esteso ad un territorio pari ad un terzo dell'India.

Al primo effetto dell'appello di Nehru si è avuto stasera con l'annuncio che due fra gli stati orientali indiani — il Bengala occidentale e il Bimar — si fonderanno per decisione dei rispettivi Primi Ministri.

Fonti bene informate affermano che Nehru avrebbe intenzione di far luogo ad una completa e radicale riorganizzazione dell'attuale suddivisione politico-amministrativa dell'India mediante la creazione di soli cinque Stati (India settentrionale, India orientale, India occidentale, India meridionale e India centrale) senza tener conto della ripartizione territoriale dei vari gruppi linguistici.

Per la legge tributaria

Riunioni promosse dalle Società per azioni

Milano, 23

Nell'imminenza dell'entrata in vigore della nuova legge che reca norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25 sulla perequazione tributaria, l'associazione fra le società italiane per azioni ha tenuto una adunanza allo scopo di esaminare e poter rilevare, attraverso la segnalazione da parte degli interessati, i dubbi che possono sorgere in ordine all'interpretazione delle varie norme e dei problemi relativi alla osservanza di alcune di esse.

Il presidente avv. Marchesano ha precisato gli scopi della riunione, quindi il prof. De Gennaro ha fatto un'esposizione analitica del contenuto delle norme, approfondendo particolarmente il suo esame per quegli articoli che presentano maggiori difficoltà di interpretazione e di applicazione, quale quello della limitazione della facoltà di prova concessa al contribuente.

Simili riunioni saranno tenute anche in altre sedi, cominciando da Torino e da Roma, e tutti i rilievi che scaturiranno dalle discussioni verranno compendiati e sottoposti, da parte dell'associazione delle società per azioni, al Ministero competente.

Un periodo di riposo?

Bulganin tornerebbe al lavoro alla fine del mese

Mosca, 23

Il Soviet Supremo della Repubblica russa, la più grande repubblica dell'Unione Sovietica, ha aperto oggi la sua sessione annuale per approvare il bilancio del 1956 e i decreti promulgati dal suo Praesidium lo scorso anno.

Il Primo Ministro Bulganin, che assieme agli altri componenti del Praesidium nazionale, è anche membro del Soviet russo, non era presente. Vi hanno invece assistito il segretario generale del partito comunista, Kruscev, il Presidente dell'URSS, Voroscilov, il Ministro degli Esteri Molotov e i vice Primi Ministri Kaganovic e Mikoyan.

Bulganin sarebbe in vacanza e tornerebbe al suo lavoro alla fine del mese. In precedenza era corsa la voce che era malato.

Quando il Ministro delle Finanze ha incominciato a leggere il bilancio, Kruscev è uscito silenziosamente dall'aula seguito poco dopo da Molotov.

Apparecchi supersonici nell'aviazione degli S. U.

Wiesbaden, 23

Entro i prossimi sei mesi apparecchi a reazione supersonici del tipo «F-100» sostituiranno i Sabre «F-86» in dotazione alle unità dell'aviazione americana in Europa.

Il supersabre «F.100» è il primo caccia americano che abbia superato la velocità del suono in voo orizzontale ed ha stabilito nel 1953 il record mondiale di velocità di 755 miglia orarie (km. 1208 circa).

Il primo contingente di «F-100» sarà assegnato entro la fine del mese corrente, ad una squadriglia di base a Sidi Slimane, nel Marocco francese, presso la quale tutti i piloti americani in servizio in Europa si alterneranno per corsi di addestramento sul nuovo apparecchio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali si avrà cielo in prevalenza molto nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni che al di sopra dei duemila metri potranno essere nevose. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna tempo variabile con annuvolamenti alternati a schiarite. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso. Nebbia e foschia persistenti specie sulla Valle Padana e sul Litorale dell'alto Adriatico. Temperatura pressochè invariata. Mari generalmente poco mosai.

Temperature minime e massime: Bolzano —6, 7,2; Trento —2.4, 4; Trieste 6.9, 8; Venezia 3.8, 7.4; Milano —1.1, 5.4; Torino —2.6, 6.8; Genova 10, 12.5; Bologna 3.8, 5.7, Firenze 8, 13.4; Pisa 7.6, 12.5; Ancona 5.3, 9.2; Perugia 5.7, 8.7; Pescora 3.3; 14.4; L'Aquila 0.8, 8; Roma 5.4, 16.1; Campobasso 5, 11.4; Bari 8.2, 15; Napoli 10.5, 16.4; Potenza 6.8, 10.8; Reggio Calabria 6.8, 16.8; Messina 10.5, 16.8; Palermo 11.6, 18.3; Catania 8.2, 16.5; Cagliari 5.1, 16.6; Alghero 8.6, 15.2.

UN TRENO DERAGLIA IN CURVA PER L'ECCESSIVA VELOCITÀ

Ventinove morti a Los Angeles in una tragica sciagura ferroviaria

Oltre centocinquanta i feriti nella impressionante disgrazia che pare dovuta a una negligenza del macchinista del convoglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Due disastri ferroviari, uno dei quali gravissimo, si sono verificati nel corso delle ultime 24 ore, negli Stati Uniti che sono tanto orgogliosi della velocità e della sicurezza delle loro ferrovie. Mentre entrambi i disastri sono dovuti ad un eccesso di velocità, quello verificatosi nelle prime ore di stamane a Los Angeles ha prodotto un numero di vittime enormemente maggiore, inspiegabilmente maggiore di quello occorso a mezzogiorno d'oggi a Williamson, nella Virginia occidentale, dove la locomotiva di un treno di grande comunicazione della «Norfolk and Western Railroads», è andata a infilarsi in una delle vetture passeggeri. Tuttavia soltanto il macchinista è deceduto mentre i feriti sono venticinque. Sulla gravità di questi ultimi non vi sono ancora notizie precise ma dalle indicazioni sommarie finora ricevute pare che molti di essi potranno uscire fra breve tempo dagli ospedali dove sono stati ricoverati.

Viceversa il treno partito da Los Angeles per raggiungere la città di San Diego, una importante base navale della California, è pure uscito dai binari nella metropoli del Pacifico, ma i due carrozzoni di cui era composto, si sono semplicemente coricati su un fianco. Eppure i morti in questo caso sono ventinove e non si è certi che il numero delle vittime non sia maggiore perchè non si può sapere quanto persone erano a bordo, visto che i ragazzi sotto i cinque anni non debbono essere provveduti di biglietto e si sa che un buon numero di essi era nel treno. La causa di questo disastro è francamente ammessa: eccesso di velocità. Quello che non si sa ancora è perchè si sia giunti a questa inosservanza di una elementare regola di sicurezza.

Il macchinista che dice di «essersi sentito svenire» prima della curva, è piantonato allo ospedale: pare però che nella cabina di comando del grande locomotore «Diesel» non ci fosse il fuochista che in realtà, data la natura della forza motrice, funziona come una specie di secondo pilota che dovrebbe sostituire il macchinista quando questi per una ragione qualsiasi fosse incapacitato. Su questo punto, cioè se il macchinista fosse solo ai comandi nel momento del disastro, si svolgerà l'inchiesta. Probabilmente il disastro è dovuto, come concausa, al fatto che per trainare il convoglio leggero, che era composto soltanto di due carrozzoni, si impiegava un locomotore della forza di quattromila cavalli, uno di quegli stessi locomotori che trainano i pesanti e lunghissimi convogli dei grandi espressi transcontinentali.

Si sa che nel punto in cui è avvenuto il deragliamento la velocità limite è fissata in ventiquattro chilometri all'ora, mentre pare accertato che il convoglio sia entrato in curva a cinquantacinque chilometri. E' una velocità molto ridotta ma bisogna tener presente la topografia di Los Angeles e rendersi conto che la ferrovia è stata costruita prima della città, e che questa si è stretta intorno a binari che erano stati posti quando i convogli avevano una velocità e una potenza assai minori.

I feriti ammontano a novanta ma non si è ancora certi circa il numero perchè immediatamente dopo il disastro alcuni sono stati ricoverati in case vicine. I ventinove cadaveri sono stati in parte ricomposti in diversi obitori. Alcuni non hanno potuto essere identificati.

A bordo del convoglio vi erano 161 persone munite di biglietto e quasi la metà di esse erano marinai che tornavano alla base navale di San Diego dopo aver passato il «week-end» nella grande città del Pacifico. Partito dalla stazione principale di Los Angeles, il convoglio aveva rapidamente accelerato ma appena entrato nella curva ha cominciato a traballare. A metà della curva è uscito dai binari. Non vi è stato ribaltamento vero e proprio; locomotore e carrozzoni si sono per così dire coricati su un fianco ma il «momento» era così forte che il convoglio ha strisciato per una sessantina di metri letteralmente macinando i passeggeri che erano stati gettati (o si erano gettati) dai vagoni. La temperatura era calda; il convoglio era appena partito ed i finestrini, soprattutto sul fianco sinistro del treno erano abbassati, forse per raccogliere la brezza serale, forse perchè non ancora rialzati dopo che i viaggiatori si erano scambiati gli addii, che purtroppo dovevano essere gli ultimi.

L'opera di soccorso è stata immediata, ma il disastro era tanto grave che i medici più che dedicarsi alle cure dei feriti si preoccupavano di fare iniezioni di morfina ai disgraziati che erano imprigionati sotto i rottami e si lamentavano disperatamente, tanto disperatamente, che qualcuno di essi chiedeva di essere ucciso. Sul luogo del disastro ad un certo momento c'erano quaranta medici ed un centinaio di infermiere: ma la loro opera di soccorso doveva attendere quella dei pompieri cui toccava tagliare con le fiamme ossidriche lamiere e longheroni contorti per poter raggiungere i feriti. Vicino alla stazione c'è una famosa chiesa, dedicata alla Vergine Regina degli angeli: una famiglia i genitori e due figli che era arrivata alla stazione toppo presto aveva deciso di andare un momento a pregare. Quando è tornata alla stazione, tutti i sedili sulla sinistra del convoglio erano occupati: da quella parte si gode una vista molto migliore che sul lato destro del treno. La famigliola è uscita dal disastro con poche e superficialissime graffiature.

A quanto si apprende all'ultima ora pare accertato che il fuochista (o secondo macchinista che si voglia dire) non soltanto non fosse sul locomotore, ma che non fosse nemmeno a bordo del convoglio. La direzione della compagnia ferroviaria, la «Santa Fè», ha impedito anche alla polizia di parlare con il macchinista.

L. R.

Il Duca di Polignac, padre del Principe Ranieri di Monaco, fotografato a Milano

Importanti tracce di petrolio nel Sahara

Parigi, 23

Il Governo di Parigi ha annunciato oggi che geologi francesi hanno trovato tracce di petrolio nel sottosuolo del deserto del Sahara, 1.500 chilometri a Sud di Algeri. L'annuncio è stato dato tramite le «Regie autonome des petroles», azienda statale che è la maggiore azionaria della «compagnie recherches et d'esploitation du petrole au Sahara», i cui cercatori hanno trovato il petrolio nel deserto.

Secondo l'annuncio, perforazioni di assaggio hanno permesso di rilevare «notevoli indizi» di petrolio in vari punti e livelli sulle arenarie a Est di Forte Flatters. Ulteriori esplorazioni occorreranno per determinare il valore dei giacimenti.

Gli indizi attuali vengono comunque considerati i più importanti dall'epoca della scoperta del giacimento metanifero avvenuta nel 1952. A Sud di In Salah. Viene anche rilevato che a causa della difficoltà di accesso alle aree disabitate del Sahara, un giacimento petrolifero, per essere economicamente redditizio, deve avere una grande capacità produttiva.

Tragedia fra fidanzati davanti a un cimitero

Milano, 23

Una improvvisa tragedia è scoppiata nel tardo pomeriggio di oggi proprio di fronte al cimitero di San Colombano al Lambro, un paese poco distante da Lodi: un giovane ha esploso diversi colpi di rivoltella contro la fidanzata, poi si è rivolto l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo alla tempia destra. Ricoverati in condizioni disperate all'ospedale di Lodi, entrambi sono deceduti dopo poche ore.

Protagonisti del dramma sono stati Giuseppe Pozzani, di 29 anni, e Liliana Rossi, di 24 anni. Tra i due da qualche tempo era nata una relazione che tuttavia ultimamente era andata via via raffreddandosi, almeno da parte della donna. Questo pomeriggio il Pozzani era riuscito a ottenere un appuntamento dalla fidanzata ed i due, poco dopo le 17, si incontrarono appunto nei pressi del cimitero. Quello che è successo dopo non è stato possibile sapere, in quanto la scena non ha avuto nessun testimone.

Alcuni contadini intenti al lavoro in un campo poco distante hanno udito rintronare quattro colpi simultanei, quindi uno isolato.

DOPO LUNGHE E CORDIALI TRATTATIVE

Firmati a Tripoli gli accordi italo-libici

Sono state così gettate le basi indispensabili per una proficua collaborazione fra i due paesi

Tripoli, 23

Questa sera, alle ore 22, alla presenza delle massime autorità governative della Libia e dei membri delle delegazioni italiana e libica, nel palazzo della Presidenza del Consiglio a Tripoli, ha avuto luogo la firma dei documenti relativi agli accordi italo-libici.

E' stato diramato il seguente comunicato comune: «Il Ministro degli Esteri della Libia e l'Ambasciatore d'Italia a Tripoli hanno firmato oggi una serie di documenti a conclusione delle trattative che hanno avuto luogo a Tripoli e a Roma da parte delle delegazioni dei due Paesi. I documenti che costituiscono l'espressione della comune volontà di iniziare una nuova fase di sempre più cordiali relazioni di amicizia e cooperazione, definiscono tutti i problemi economici e finanziari pendenti tra i due Paesi. Misure comuni saranno immediatamente prese da appositi comitati tecnici misti per dare completa esecuzione all'accordo raggiunto».

In brevi dichiarazioni il Primo Ministro libico e l'Ambasciatore d'Italia Prato hanno sottolineato la soddisfazione per gli accordi conclusi, che costituiscono la fondamentale premessa di una proficua collaborazione tra i due paesi».

Arresti a Buenos Aires per sospetto di sabotaggio

Buenos Aires, 23

Si comunica ufficialmente che nelle ultime 48 ore la polizia di Buenos Aires ha arrestato diverse persone accusate di complotto per turbare l'ordine costituito e per commettere sabotaggi. Il comunicato afferma che la qualità e il numero degli arrestati dimostrano la scarsa importanza del movimento. Tuttavia, le autorità hanno predisposto le misure del caso. Lo stesso comunicato aggiunge che perquisizioni operate in due appartamenti della capitale hanno portato alla scoperta di due radiotrasmittenti clandestine e all'arresto di coloro che se ne servivano.

Assalito in un pozzetto da una cinquantina di biscie

Ferrara, 23

Una paurosa avventura ha corso stasera un muratore di Jolanda di Savoia, Remo Pocaterra, di 70 anni. Il vecchio era sceso in un pozzetto per eseguire lavori di sterro, quando è stato assalito da una cinquantina di biscie acquatiche lunghe più di un metro e mezzo e grosse da 4 a 5 centimetri. Terrorizzato, il Pocaterra ha invocato aiuto difendendosi come poteva dai rettili che gli si erano avvinghiati al collo ed agli arti. Alcuni passanti accorrevano in soccorso; armati di bastoni essi uccidevano le biscie mano a mano che il Pocaterra, ormai rinfrancato, riusciva a buttarle fuori del pozzetto: ne sono state uccise quarantatrè.

Grosso lupo ucciso a colpi di vanga e di scure

Pescara, 23

Un grosso lupo è stato ucciso a colpi di vanga e di scure a Vastogirardi, nel Molise, dal pastore Menico Amiconi, di 16 anni, e dal padre. Il ragazzo, messo in allarme dai latrati dei cani è uscito dalla propria abitazione dirigendosi verso l'ovile. Qui ha visto due grossi lupi che si aggiravano intorno al gregge. Senza perdersi d'animo, nonostante l'aspetto minaccioso delle belve, l'Amiconi ha iniziato contro di esse una fitta sassaiola riuscendo a colpirne una mentre l'altra si è dileguata nella boscaglia. Nel frattempo è accorso il padre del giovanetto che ha vibrato sulla testa del lupo, già stordito dalla sassata, un colpo di vanga. La belva è stata poi finita a colpi di scure dal ragazzo.

Al Consiglio di Napoli

TAFFERUGLIO IN AULA tra laurini e covelliani

Napoli, 23

Durante la seduta del Consiglio comunale, conclusasi dopo mezzanotte, si sono verificati incidenti tra monarchici covelliani e laurini, in seguito ad accuse indirettamente mosse dal consigliere Coppa (PNM) al Sindaco, a proposito dello acquisto di 130 autobus per il servizio cittadino. Vi è stato anche un breve tafferuglio tra gli opposti gruppi.

Il Sindaco Lauro, colpito da lieve malessere, è stato costretto ad abbandonare la Sala dei Baroni, facendosi sostituire dall'on. Fiorentino per una decina di minuti. Una proposta di sospendere la seduta è stata respinta. Il consigliere L. Greco ha anzi sollecitato la votazione del bilancio dell'«Atan» che è stato approvato.

«ORA VI AMMAZZO» ESCLAMÒ PUNTANDO IL FUCILE CARICO

Bimbo ucciso e due feriti da un compagno di giuoco

L'imprudente ragazzo si è eclissato con il padre

Palmi, 23

Un ragazzo di 12 anni, Giuseppe Barduccio, ha preso a fucilate tre bambini: Bruno Zappia, di 5 anni, ed i fratelli Pasquale e Nicola Russo, di 7 e 5 anni. Il primo è morto durante il trasporto all'ospedale, mentre gli altri due sono ricoverati con prognosi riservata. Il Nicola Russo presenta una ferita al volto con probabile perdita di un occhio, il Pasquale ferite alle braccia. Il grave fatto è accaduto nei pressi del campo sportivo di Oppido Mamertina. La polizia indaga per rintracciare il Barduccio, che assieme al padre si è reso irreperibile.

Il tragico incidente è stato provocato da uno scherzo imprudente del ragazzo: questa la conclusione cui sono giunte le indagini esperite dalla polizia. Secondo quanto è risultato, infatti, Giuseppe Barduccio era stato lasciato solo in casa dal padre, Rocco, recatosi al lavoro nei campi. Il ragazzo, dopo aver giocato per qualche tempo nel cortile con i fratelli Russo e con lo Zappia, entrava in casa e si impossessava di un fucile appartenente al padre, per mostrarlo ai piccoli amici. I quattro ragazzi prendevano così a giocare con l'arma, e a un certo punto Giuseppe Barduccio la puntava contro i compagni di gioco, esclamando: «Ora vi ammazzo», in così dire, premeva il grilletto del fucile, che era purtroppo, carico.

Fino a questo momento nè lo involontario omicida nè il padre sono stati rintracciati.

In un negozio in fiamme

Cinque bambini spagnoli salvati da marinai americani

Valencia, 23

Alcuni marinai americani hanno salvato oggi cinque bambini spagnoli e la loro governante da un edificio in fiamme. Il Sindaco li ha ringraziati a nome della cittadinanza per il loro eroico gesto.

I cinque ragazzi, di età compresa fra i 5 e i 15 anni e la loro governante di 20 anni, erano rimasti prigionieri in un negozio in fiamme. Una diecina di marinai dell'incrociatore «U. S. S. Newport News», in visita in questo porto, hanno inteso le grida dei ragazzi e, non essendo ancora giunti i vigili del fuoco, si sono precipitati attraverso le fiamme per trarli in salvo. Non appena i vigili del fuoco sono giunti, i marinai si sono dileguati fra la folla.

Il marchese de Turia, Sindaco di Valencia, si è allora recato dal comandante della nave per ringraziarlo per l'eroico gesto non potendo farlo personalmente con i marinai. Il comandante dell'incrociatore ha a sua volta invitato i ragazzi ad un trattenimento sulla nave.

un bel sorriso
dà la misura del vostro fascino

Binaca
— dentifricio moderno,
di antica esperienza —
rende i denti bianchi e brillanti,
rinfresca l'alito.

Binaca aumenta il fascino del sorriso.

per i vostri capelli usate con fiducia
BINACRIN shampoo neutro con Lucefix

BINACA

CIBA INDUSTRIA CHIMICA MILANO

PRIMO INCONTRO CON ANTONIO BALDINI

ANTONIO BALDINI ha un aspetto decisamente prelatizio, e la prima volta che siete ammessi alla sua presenza, nel timore d'un equivoco, gli occhi corrono all'anulare della sua mano, per vedere se non ci sia per caso l'anello d'oro con la ametista da baciare.

Quando mi recai a cercarlo alla «Nuova Antologia», Antonio Baldini, nell'incertezza di ricevere o no lo sconosciuto, venne a guardar la mia faccia tra lusco e brusco nell'anticamera. Non dovette piacergli molto, perchè mi spacciò con quattro parole d'occasione, tenendosi appena, unica condiscendenza, lo smilzo fascicoletto di versi che avevo portato per sentire il suo parere.

I versi, però, gli piacquero; e l'indomani mi giunse una cartolina postale con un invito a tornare alla «Nuova Antologia». Questa volta m'aspettava sbracato in poltrona, davanti alla scrivania posta all'angolo della stanza, tra le due finestre; e la luce, piovendogli da due parti radente al volto, vi cancellava ogni ombra, sì che i lineamenti ne uscivano come sfocati.

La scrivania era piena zeppa di manoscritti, di bozze di stampa, di pile di libri; ma in breve avviandosi il dialogo e nascendo una reciproca quanto immediata simpatia, fu come se una «foglietta» di Frascati e un paio di bicchieri ricacciassero indietro tutta quella babele di carta scritta o stampata, e reclamassero per sè tutto lo spazio.

Antonio Baldini sviava il suo sguardo dal mio, forse per non mettermi a disagio; ma intanto, di sottecchi, mi spiava, mi studiava, mi contava le rughe sulla fronte come per attribuirmi la età giusta; e magari, arrivato a compiere tale sforzo, si chiedeva come mai mi fossi deciso a quarant'anni suonai a muovere i primi incerti passi sul pericoloso sentiero della poesia. Continuando l'esame, mi sentivo come il cucciolo di siamese davanti all'allevatore, che l'esamina per decidere se è il caso di allevarlo o no. Parve soddisfatto, e di me, e del mio *pedigrée:* lo smilzo fascicoletto aperto davanti a lui sulla scrivania; e, leggiucchiandovi, più che gli endecasillabi alternati ai settenari, sembrava vi pasteggiasse nome di gatti dall'aroma esotico.

Non mi fu difficile, alla terza visita, avendolo colto in un momento di maggiore abbandono, strappargli la promessa di scrivere la prefazione al mio libretto che stava per uscire all'insegna di «Migliaresi», un editore romano che ebbe un qualche lustro, pubblicando *Roma 1943* di Paolo Monelli. Puntualmente, alla fine del '46, apparve in libreria *Taja, ch'è rosso!* Puntualmente, *Taja, ch'è rosso!* si ornò della prefazione di Antonio Baldini.

Non era il solito scritterello strappato per forza alla condiscendenza del letterato celebre, il quale dice e non dice, come se stesse con un piede sull'orlo dell'abisso, e anche il peso d'un vocabolo troppo generoso, o la energia segreta d'un aggettivo, lo mettessero in pericolo di scapicollarsi di sotto. Anzi, il prudente *Melafumo*, per amor di Roma e del linguaggio di Roma, si palesò imprudentissimo. Una prefazione ecomiastica, che si trascinò dietro un articolo sul «Corriere della Sera», non meno encomiastico (me lo ricordo ancora, di «spalla» in prima pagina, perchè allora i quotidiani, per la limitazione della carta, uscivano a quattro pagine).

L'articolo pigliava lo spunto da una poesia intitolata *Nonni*, e nel tessere il panegirico di quei dieci versi, Baldini l'estendeva a tutto il resto del libretto. Apriti cielo! Sull'articolo si appuntarono le frecce dei critici, troppo affezionati al «popolano» del Belli, o all'«aedo» di Pascarella, o al «piccolo borghese» di Trilussa, per pigliare sul serio l'ultimo arrivato, il quale, disdegnando ogni dialettale travestimento, parlava in persona propria.

Cominciò Fabrizio Sarazani, direttore dell'«Espresso», uno dei tanti quotidiani spuntati come funghi in quel caotico dopoguerra. Il passo baldiniano incriminato era questo: «Siete nonni, voi? Se foste nonni, trovereste insieme a me che questi versi sono molto più belli della citata terzina dantesca». E Sarazani: «Si tratta d'una poesiola di Dell'Arco sul Paradiso, e Baldini ripensa a Dante, affermando che Dell'Arco ha un'idea del Paradiso assai più domesticamente affettuosa. E, come se non bastasse la nuvola d'incenso, vicino al nome di Dante appare quello del Tintoretto. Troppa grazia, Sant'Antonio!».

Appresso, sulla «Fiera Letteraria», Libero Bigiaretti; e sulla briscola di Sarazani metteva un carico da undici: «Baldini è bravissimo a condire di citazioni le sue ghiotte varietà, ma vedete chi va a scomodare per un poeta questa volta: Dante, Tintoretto, Mallarmé, il Pontano, Walt Disney, De Pisis, Palazzeschi, Govoni, Carduccio».

Effettivamente, *Melafumo*, nel suo zelo di compar di battesimo, aveva strafatto; e se ne persuase anche lui, rispondendo con la solita malizia alla «beccata» del critico: «Chi avrà letto o andrà a leggere il mio scritto dove per inciso ho fatto quel nome (il nome di Dante), si sarà accorto, o si accorgerà, che io mica mi contentavo di dire che Dell'Arco era come Dante, ma che era meglio di Dante (il marchese erede di don Rodrigo — dice il Manzoni — aveva quanta umiltà bisognava per aiutare e servire di sua mano Renzo e Lucia al pranzo di nozze e mettersi al di sotto di quella buona gente, ma non per istar loro in pari)».

Appresso, ognuno volle dir la sua; e *Taja, ch'è rosso!* (l'allegro richiamo del romano venditor di cocomeri) rimbalzò per sei mesi almeno dal «Popolo» al «Giornale della Sera», da «Pagine Nuove» alla «Repubblica» a «Italia socialista».

Quanto ai *Nonni*, la poesietta che diede il *la* a tanto chiasso, dico la verità, è rimasta sempre la mia simpatia. Ai *Nonni*, in tanto furore di varianti, non ho toccato neppure una virgola, ed è tra le poche ch'io sappia a memoria. Mi viene proprio la voglia di trascriverla qui, per vostra curiosità. Da notare che la *bumba* è il vino, il *macubbino* è un tabacco da fiuto; e a Roma, quando romba più forte il tuono, la mamma, perchè il suo bimbo non si spaventi, bada a ripetergli: «E' nonno che va in carrozza».

Ecco la poesia: «*A un colpo de battecca — Voleno ner turchino — E in Paradiso troveno la Mecca: — Er pancotto, la bumba, er macubbino — E in qualunque visetto d'angioletto — Vedeno un nipotino. — Fanno er bagno in tinozza, — Se leggheno er giornale — E ogni vorta che scoppia un temporale — Vanno a spasso in carrozza*».

Mario dell'Arco

Libri ricevuti

Io sono Jonathan Scrivener di Claude Hougthon è il dodicesimo volume della bella e indovinata collana dell'editore Garzanti «Romanzi d'oggi» (lire 500). Jonathan Scrivener è una figura misteriosa che compare soltanto nell'ultima pagina del romanzo, benchè la sua «assenza» lo riempia tutto, attraverso i riflessi che la sua forte personalità lascia negli altri personaggi. Questi parlano e agiscono come fossero condannati a vivere in una solitudine senza speranza il che, secondo Henry Miller, deriva dal fatto che Hougthon porta con sè, come ogni inglese, un'atmosfera irreale, dalla quale trae le sue eccentriche creature, ricche di saggezza e di arguzia.

* * *

Con *Angiò uomo d'acqua* di Lorenzo Viani la collana «Contemporanea» dell'editore Vallecchi è giunta all'undicesimo volume. Si tratta di un'edizione quanto mai economica, a lire 200 per ciascun volumetto, che raccoglie alcuni fra i bei nomi della narrativa italiana contemporanea, Palazzeschi, Cicognani, Pea, Papini, ecc.

Di Viani pittore e scrittore si stanno occupando, in questo momento, tanto la critica letteraria quanto quella artistica, con una rivendicazione totale che, se fosse vivo, lo ricompenserebbe della molta incomprensione incontrata dai suoi libri e dai suoi quadri al momento della loro comparsa. Infatti lo stesso editore Vallecchi ha dedicato contemporaneamente allo scrittore viareggino il terzo volume di un'altra sua collana, «L'arcilibro» — i due precedenti sono «Il viaggiatore sedentario» di Sanminiatelli e «Il concerto fantastico» di Papini — raggruppando sotto il titolo *Il mare grosso* le pagine vianesche più importanti. Ma «Angiò uomo d'acqua» rimane il capolavoro narrativo di Viani; come Angiò, anch'egli era un «uomo d'acqua» e in nessun altro romanzo riuscì ad esprimere con eguale intensità il fascino esercitato dal mare sull'animo di una creatura semplice e infelice quale il povero nanerottolo Angiò, disprezzato dagli uomini e malvoluto dal mare, su cui finisce col trovare la morte.

Apertura al Brennero di un nuovo tronco stradale

Roma, 23

L'ANAS, in seguito all'interessamento del Commissariato del turismo, ha aperto un nuovo tronco stradale al valico del Brennero, procedendo altresì all'ampiamento del piazzale preesistente. A partire dal 29 corrente, data di inizio delle Olimpiadi invernali di Cortina, la nuova sistemazione consentirà agli automobilisti stranieri il transito in entrata e in uscita su due strade diverse, con conseguente sensibile diminuzione delle fermate rese necessarie per i controlli di polizia.

I vincitori del concorso «Voci nuove» per la RAI

Roma, 23

La RAI ha reso noti i risultati definitivi del «referendum» bandito fra gli ascoltatori radiofonici per il concorso «Voci nuove», svoltosi a Sanremo nei giorni 12, 13 e 14 gennaio. Ecco i risultati: voci femminili melodiche: 1) n. 90, Antonietta Torrielli; 2) n. 15, Luciana Gonzales. Voci femminili ritmiche: 1) n. 62, Clara Vincenzi; 2) n. 35, Franca Raimondi. Voci maschili: 1) n. 43, Ugo Molinari; 2) n. 18, Gianni Marzocchi.

Alcuni reparti di fanteria dell'Esercito americano sono stati dotati, a scopo sperimentale di «aerocicli», piccoli elicotteri che possono raggiungere i cento chilometri orari

OPERE DI VALORE A BASSO PREZZO

Una felice iniziativa dell'editoria tedesca

Con i volumi delle collezioni economiche il pubblico viene tenuto al corrente della produzione più attuale

Abbiamo veduto in un precedente articolo quale ricca messe di nuove edizioni e di pubblicazioni importanti l'editoria tedesca d'oggi offra ai suoi lettori: volumi rilegati per lo più in tela, spesso flessibile, a volte stampati su carta indiana, che sono una gioia degli occhi oltre che dello spirito. L'alto costo di questi libri non corrisponde però alle possibilità d'acquisto dei vasti strati della popolazione, che in Germania si interessano al mondo della cultura. Le case editrici si sono quindi dedicate a stampare edizioni economiche sempre più belle, di altissima tiratura e di grande interesse culturale. Non si tratta, ben inteso, di una novità: esistevano anche prima delle due guerre i libri economici, diffusissimi, fra i quali primeggiavano i rosei libretti della Reclam, i libri della Insel- e della Fischer-Bücherei e dell'Ullstein Verlag. La guerra ha spazzato via queste iniziative e l'editoria tedesca ha ricominciato da capo, con profusione maggiore di mezzi e di idee, la sua opera di volgarizzazione della cultura. La Reclam d'oggi, completamente rinnovata, è ancora la collezione più economica, che pubblica i classici da Lessing fino a Rosegger e a Gotthelf: ma anch'essa ha arricchito il suo repertorio che conta ben 9000 numeri di volumi — al prezzo di 60 Pfennig (circa 90 lire) — con opere di autori moderni.

Edizioni molto più belle e accurate, degne di stare in qualsiasi biblioteca di studio, vengono pubblicate oggi dalle più importanti case editrici a un prezzo medio che non supera le nostre 300 lire. Fra i molti meriti di quest'opera divulgativa, che ha lo scopo di penetrare in profondità nella cultura di tutti i ceti, alcuni mi sembrano i più notevoli. In primo luogo la diffusione dei capolavori della letteratura del primo Novecento, che formano le colonne della storia letteraria d'oggi: le opere di Rilke, di Thomas Mann, di Hauptmann, di Zweig e di Hesse. Si pensi ad esempio al «Cornet» di Rilke che nell'edizioncina delle Insel Bücherei ha superato il milione di copie, mentre l'opera narrativa di Thomas Mann un tempo fra le più costose ed inaccessibili, viene oggi in parte diffusa dalla Fischer Bücherei, al prezzo di un marco e novanta. Un altro grande merito delle edizioni economiche è quello di tenere aggiornato il pubblico sulla produzione della letteratura più attuale. All'edizione costosa di opere d'uno scrittore giovane e ben quotato, segue spesso dopo breve tempo l'edizione economica in una collana di poco costo.

Una serie di successi

Ad esempio il libro, premiato in Francia, di Walther Jens «Nein, die Welt der Angeklagten» è stato ripubblicato dopo breve tempo dagli economicissimi Rorobücher del Rowohlt Verlag, il quale annovera ora fra le sue pubblicazioni anche l'edizione economica del capolavoro di Wolfgang Borchert «Draussen vor der Tür». Heinrich Böll, uno degli scrittori oggi più celebri della nuova generazione ha pubblicato un suo ottimo volume «Wo warst du, Adam?» nei Kiwi Bücher; ancora nel Rowohlt Verlag è apparsa di recente una parte dell'opera di Felix Hartlaub, lanciata contemporaneamente dal Fischer Verlag in un costoso volume. Così al contatto immediato col grande pubblico, l'opera degli scrittori attuali è vitalizzata e vivificata dal consenso e dall'interesse dell'intera nazione.

Un altro grande pregio delle edizioni economiche è quello di aver portato a conoscenza del pubblico l'opera degli scrittori stranieri che hanno interessato il mercato librario europeo — in primo luogo quella degli scrittori inglesi e americani che erano stati banditi dal regime di Hitler. Troviamo nelle singole collezioni economiche parte dell'opera di Hemingway, nel Rowohlt Verlag quella di Graham Green, nella Suhrkamp Bücherei qualche opera di Eliot e nella Fischer il teatro di Tennessee Williams e il Dublino di Joyce. Non s'è ancora spenta l'eco del conferimento del Premio Nobel per le lettere, che già un libro di Laxness «Atomstation» è annunciato nei Rorobücher.

Vasto repertorio

Le grandi case editrici, non paghe di questi successi, hanno ampliato in questi ultimi anni il loro orizzonte passando dalla letteratura alle scienze, alla filosofia e alle arti. Non ci meraviglieremo dunque di scoprire nell'elegantissima Fischer Bücherei, i cui lucidi volumetti costano appena 300 lire, edizioni integrali di due opere di Siegmund Freud e accurate antologie, affidate ad autori specializzati, dell'opera di Hegel e di Nietzsche, di Pascal, di Marx e di Kierkegard accanto a un'edizione in due volumi, della Divina Commedia, tradotta e commentata. Il Piper Verlag si è invece dedicato alle riproduzioni in volume di opere d'arte — sempre al costo di poco più di due marchi: il «Giudizio universale» di Michelangelo, con 45 tavole a colori, la «Disputa» e la «Scuola d'Atene» di Raffaello, immagini tratte dai quadri di Bosch, disegni di Daumier e di Toulouse Lautrec; v'è pure un'ottima raccolta di litografie di Picasso, si trovano disegni ed acqueforti mirabili di Munch, di Barlach, di Lehmbruch in esecuzioni perfette.

Nel campo della scienza il Rowohlt Verlag ha voluto fare un grande lancio: un'enciclopedia tedesca che abbraccia nei 14 volumetti finora pubblicati, molte branche del pensiero e molti libri già illustri, dall'arte alla fisica, alla psicologia e alla filosofia. Quest'iniziativa è seguita da una ancor più vasta del Fischer Verlag che pubblicherà fin dalla prossima primavera una vera e propria enciclopedia di consultazione fatta di 24 volumi da 2,90 marchi l'uno, con la materia disposta in ordine alfabetico divisa in quattro sezioni.

Dopo questo quadro d'insieme, che documenta quanto in Germania si fa per la cultura, vediamo quali vantaggi ne possa trarre il lettore italiano che si interessi della letteratura tedesca d'oggi. Abbiamo nominata la Fischer Bücherei che derivando dalla più notevole casa editrice tedesca, ha le maggiori possibilità tipografiche. Il lettore vi troverà singole opere di Kafka e di Zuckmayer, racconti di Hofmannsthal, la per noi celebre «Triumphgasse» della Huch, l'importantissimo volumetto sul movimento antinazista della «Weisse Rose» di Inge Scholl, le lettere di Rilke a Rodin e un volume di quel maestro della lingua tedesca che è Martin Buber. La famosa collana della Insel Bücherei ha un repertorio così vasto che è impossibile darne in breve spazio un'idea anche approssimativa. Accanto ai racconti della Le Fort, ai volumetti di Carossa e di Waggerl, e ancora di Rilke e di Hofmannsthal, essa presenta una bella scelta delle poesie di Hermann Hesse, due volumetti «Liebesgedichte» e «Herbstfeuer» della Ricarda Huch, i disegni di Paul Klee e di Franz Marc e un'ottima antologia della poesia moderna, intitolata «Jahrhundertmitte», che può orientare il lettore sulla lirica di quest'ultimo cinquantennio.

Importante ci sembra ancora la collezione relativamente recente del Bertelsmann Verlag, che è assieme al Rowohlt, il più aperto alla produzione degli scrittori giovani; vi leggiamo un racconto di recente pubblicazione di uno scrittore austriaco O. F. Lang «Aber das Herz schlägt weiter» che è una palpitante descrizione del clima del dopoguerra, un racconto di Werner Halwig «Die singenden Sümpfe», le indimenticabili lettere da Stalingrado che vanno diffuse come documento d'uno stato d'animo dell'esercito tedesco, generalmente poco noto. Interessanti sono anche nella collezione del Piper Verlag, già citata, le pubblicazioni delle lettere di Barlach, delle liriche di Morgenstern, accanto a novelle di Thomas Mann e di Zuckmayer.

Concludiamo questo panorama con una considerazione: in Germania, nonostante lo sforzo tecnico e scientifico in cui il popolo è impegnato per la sua ricostruzione, si legge molto e molto si pubblica per il mercato interno ed estero. Speriamo che queste vaste iniziative trovino una più grande eco anche nel nostro paese dove la letteratura tedesca è la più negletta; e particolarmente nella nostra città ove la tradizionale conoscenza della lingua e della letteratura tedesca, che è stato il privilegio e il vanto di uomini come Slataper, Svevo, Michelstädter e Stuparich, ha ceduto completamente a quella di lingue più «commerciabili». Ma questo è un discorso che porterebbe assai lontano. In ogni modo i libri ci sono, accessibili a tutte le borse, anche alle più modeste. Non c'è che da stendere la mano e da arricchirne la propria biblioteca e soprattutto la propria cultura. Se ne trarrà sicuro vantaggio.

Silvana Spaniol

A PESCA CON LE «SACCALEVE» DELLA FLOTTIGLIA TRIESTINA

L'appuntamento era di notte in un punto «X» dell'Adriatico

Quintali di «papaline» nella trappola tesa dalla motobarca «Libeccio» Si passa la «zona dei pirati» - Una scena da tregenda - La lunga attesa

DAL NOSTRO INVIATO

Da bordo del «Libeccio», gennaio

Il quadrante della bussola segna 250 gradi Ovest quando il peschereccio lascia dietro di sè le dighe e si avventura nel mare aperto. Una brezza umida rompe a folate la nebbia; il mare tende ad ingrossarsi; andiamo a circa dieci nodi all'ora all'appuntamento con le «papaline».

E' un appuntamento che solo il capobarca del «Libeccio», Varin, ha fissato; lui solo infatti conosce il posto dove l'altra notte la «saccaleva» ha tirato su quintali di pesce; e come lo conosca e lo sappia individuare in centinaia di miglia di Adriatico, fra la nebbia che sale, scende, si dirada e si infittisce è un mistero di quelli che nessuno saprà mai chiarire. Perchè, s'intende, il «Libeccio» non ha a bordo il sestante, nè il radiogoniometro che possa aiutare a risolvere le equazioni del «punto nave»: una carta nautica, un vecchio compasso, una riga «parallela», il cronometro (che talvolta va «avanti» o «indietro») e la bussola sono gli istrumenti che Varin affianca al suo istinto, o meglio al suo «naso». Non esitiamo a crederegli quando ci dice che il pesce si tratta di «sentirlo», anche a decine di miglia di distanza.

Nel «castello di prua»

L'appuntamento è per la sera tardi. Si è partiti alle 13 e 37 e dopo un paio d'ore (venti miglia circa) di rotta 250 Ovest, Varin gira di 70 gradi la sua barca: si va a Sud. Abbiamo passato il momento più pericoloso per i pescherecci italiani, la cosiddetta «zona dei pirati». Ma la nebbia fitta ha impedito incresciosi incidenti. Ci navigano a fianco numerose barche di Grado, e, una ad una, le superiamo; il «Libeccio» va forte ed anzi a un certo punto va fortissimo; sembra una piccola corvetta che si avventa contro il mare sornione e lo divide in scie fredde e schiumose. Si va a forza dodici, che è una bella velocità: indoviniamo il motivo di questa piccola gara con il vento e con il mare: si tratta di superare al più presto una zona preoccupante e di guadagnare quella che è, per il momento, una rotta sicura. Poi, girata la barra verso Sud, Varin lascia l'abitacolo del timone e va giù nel «castello di prua» che è, nel caso particolare, una stivetta dove son sistemate le cuccette, la sala da pranzo, la cabina radio, il soggiorno, gli spogliatoi, tutti i comforts insomma che si possono trovare a bordo di un peschereccio di trenta tonnellate dove lo spazio è più prezioso di un quintale di pesce e dove per muoversi bisogna dimenticare gli anni, la pigrizia, i reumatismi e — chi ce l'ha — il mal di mare, Immaginate, lettori, una stanza larga due metri e mezzo, lunga quattro e alta meno che due, che si allunghi a punta e che contenga una decina di cuccette a «castello», un mobiletto con la radio e un numero imprecisato di scarpe, vestiti e scatole di cartone; l'ambiente sarà pittoresco ma è indubbiamente scomodo. Eppure qua sotto si dorme, si mangia, si legge, si passano le ore «vuote» della pesca; ci si riposa insomma per affrontare le grandi fatiche della notte.

Siamo in dodici a bordo. Lo equipaggio è composto di dieci persone e noi due, il fotoreporter ed io, siamo in soprannumero, come «personale di rinforzo». Cerchiamo di farci piccoli, di non intralciare la manovra e i movimenti dei marinai, ma succede spesso che ci si trova incastrati in qualche passaggio obbligato e allora sono di prammatica le scuse e le frasi gentili, proprie della gente di mare. In cucina per esempio — chiamarla cucina è un eufemismo tanto è piccolo lo sgabuzzino dietro alla cabinetta di comando — è più grande la pentola dove cuoce la pastasciutta che tutto il fornello; starci in due è pressochè impossibile. Qualcuno ci ricorda che son di moda, oggi, i cucinini.

Il ponte si è fatto deserto. Di sotto dormono nelle cuccette alla luce di una lampadina che oscilla con il beccheggio. Qualcuno è vicino alla radio e cerca il collegamento con i centri a terra: Grado, Chioggia, Cesenatico; oppure con i pescherecci che vanno all'appuntamento con la preda. Il linguaggio degli interlocutori fa sorridere: si domandano il tempo, notizie sull'ultima pescata, qualche informazione sulla situazione di mercato nei maggiori centri adriatici; volano nell'etere frasi in dialetto e astruse sigle del gergo radiofonico: «Toni, te son ti, okappa passo!» gracchia l'altoparlante e da bordo del «Libeccio» si risponde, pressappoco negli stessi termini. E' un passatempo molto utile la radio a bordo; in certi casi si rivela indispensabile.

Passano così le ore e ormai è sera fatta. Interrompe il sonno la cena (una squisita pastasciutta condita con abbondanti pezzi di carne e innaffiata di poco vino: è incredibile la morigeratezza dei pescatori, ma ha un ben preciso motivo) e poi la notizia che il «Libeccio» ha raggiunto il luogo dell'appuntamento. Sono le 21 e quindici minuti. Varin calcola rapidamente sulla carta nautica la posizione. Il punto sembra essere lo stesso della notte scorsa: siamo all'altezza di Porto Tolle, in pieno Adriatico. Dovessimo raggiungere Pola impiegheremmo tre o quattro ore; Brioni è naturalmente un po' meno lontana. Un ordine secco e il motore cessa di battere, il «Libeccio» rallenta la corsa e dopo un po' si ferma all'ancora rollando. Il buio più fitto ci circonda, ma per poco. A poppa e dietro il castello di prua due motori cominciano a tambureggiare, fortissimi; sono quelli che alimentano le lampare. Ed ecco una, due, quattro luci accecanti rompono le tenebre e illuminano violente il mare. Gli uomini le fissano alle murate del «Libeccio», rivolte verso l'acqua; poi calano un altro motore e due lampare sul «caiccio» di rimorchio e la barchetta si avvia, con un pescatore a bordo, verso il largo.

La scena è affascinante, ha delle tinte drammatiche, dei toni foschi. Le luci risplendono sulle acque agitate dal vento di Levante; nella barchetta che si allontana — per un effetto ottico che assomiglia al miraggio — vediamo ingigantirsi il solitario remigante. Di quanto sarà lontano da noi? Cento, duecento, cinquecento metri? Rispondono: poco meno di mezzo miglio. Rimarrà solo, per quattro lunghe ore, a fare da esca alla preda.

La pesca con la «saccaleva» è una faccenda complicata, ma quasi romantica. E' una questione di fortuna, talvolta, perchè si tratta di indovinare, o meglio di «sentire», come fa Varin, il misterioso appuntamento che il pesce dà ai suoi cacciatori. Le lampare, la barchetta che gira attorno al peschereccio e tutta la susseguente tecnica sono degli accessori indispensabili, funzionali, ma hanno un fine per così dire pratico: quello di aumentare il quantitativo del pescato. Se non ci fosse il «naso» del capobarca, il bottino probabilmente sarebbe minimo. Qui non si seguono tracce, tranne quelle dei piccoli delfini (detti familiarmente «separioi») o di certe specie di uccelli marini che incrociano nelle zone ricche di pesce. Si va ad istinto. Le lampade proiettate sulle profondità dell'Adriatico richiamano verso la superficie dapprima migliaia di bestioline che si agitano nell'acqua lattiginosa; è un «plancton» mobilissimo, formato di organismi grandicelli, forse larve di future vittime della «saccaleva». Gli occhi degli uomini di bordo sono puntati in giù, oltre le murate. Qui ci si gioca la giornata di pesca. Dieci, venti, trenta quintali? O forse poche decine di chilogrammi?

Si attende. Passano lente le ore, al ritmo sonoro dei due motori. Il capobarca e la maggior parte dell'equipaggio sonnecchiano nelle cuccette. Qualcuno è di guardia.

Ci chiamano. No, nessuna novità da Est. Ma si vede il pesce. Francamente non comprendiamo subito; l'acqua è sempre uguale, biancastra, poco trasparente; lontano, il «caiccio» passeggia su e giù con monotona regolarità. Ma osservando attentamente il mare, di fianco, fuori dall'abbagliante chiarore delle lampare, si vede a tratti un luccichio; qualcosa di vasto e di lampeggiante, come se fossero migliaia e migliaia di pagliuzze argentate rivoltate e rimestate dall'onda. Sono le «papaline».

A bordo sono tutti eccitati, contenti. Perfino il capobarca vien su, sonnacchioso, ad osservare. Sì, ci sono, ma ci vuole ancora un po' di tempo perchè salgano di più. Dalle murate i pescatori guatano il mare; sembrano dei «prospectors» che hanno trovato le pepite d'oro. (Le «papaline» le troviamo a poco prezzo in pescheria, ma è una merce di sicura vendita, soprattutto per le industrie conserviere). Nell'aria si sente già l'eccitazione del prossimo lavoro e si incrociano le scommesse: saranno trenta, venti o dieci quintali? Sull'albero si accende il fanale; è il richiamo per il «caiccio» che si appresterà a ritornare verso la barca madre. Viene gettato in acqua un piccolo galleggiante legato a del filo di refe: indicherà la direzione della corrente per gettare la rete, in modo che il pesce venga a trovarsi in contrasto di forza.

Ambito traguardo

E adesso — è l'una di notte — comincia la fantastica pescata. Varin sale sulla torretta, ordina di alare l'ancora, di spegnere le lampare di bordo. Quelle sul «caiccio» rimarranno a far luce. Viene gettato in mare il capo della rete che è unito a una specie di mastello luminoso (uno straccio imbevuto di nafta) e poi, man mano che il «Libeccio» traccia un ampio giro, a debole forza — il capobarca è al timone, in alto, come un comandante militare — vien calata la saccaleva. La trappola si chiude in pochi minuti. A bordo l'animazione è frenetica. Tutti i dieci uomini si schierano sulla murata di tribordo, il «caiccio» s'avvicina, è al centro della trappola. Un gancio afferra i lembi sommersi della «saccaleva» e li issa in coperta: ormai il pesce è prigioniero. E allora s'inizia la vera, massacrante fatica. Issare, maglia per maglia, centimetro per centimetro, quintali e quintali di rete bagnata, chiudere pian piano l'enorme imbuto che mostra di serrare — via via che si restringe — un'immane quantità di pesce, badare che le maglie non si strappino, alare sui sugheri e — a un certo punto — togliere le «papaline» impigliate sulla rete e rigettarle in mare nella inesorabile trappola della «saccaleva», quasi con crudele compiacenza: tanto torneranno a bordo.

Quando il cerchio della rete si è ristretto a pochi metri di diametro e la preda che vi è racchiusa forma come una zuppa densissima, brulicante, il capobarca dà ordine di issare in coperta il pesce. Otto mani tengono abbrancata al bordo la rete; le altre dodici calano la «vòliga» (una sorta di rete, come per catturare le farfalle) nel folto delle «papaline», estraggono la preda gocciolante, la sistemano nelle cassette, ritornano a calare, a issare, a sistemare, sempre a contatto con l'acqua, sempre esposte al freddo che si è fatto più crudo, al vento più frizzante. Quanto tempo trascorre così? Più di due ore, forse. Ma è uno spettacolo che si guarda con reverente commozione, perchè è il lavoro antico che si rispecchia in esso, nella sua più pura espressione di fatica, di ansia, di sacrificio, di sofferenza. Dall'alto della «torretta» — dove ci siamo rifugiati per evitare che le «papaline» ci volino nelle saccocce, tanto fitte sono, a bordo e in mare —, attendiamo, trepidando perchè la pescata duri più a lungo possibile e si tocchi davvero il traguardo dei trenta quintali.

A tratti con il cannocchiale esploriamo l'orizzonte: luci non se ne vedono, salvo una lontana che additiamo al capobarca: «E' un guardacoste italiano» — dice, rassicurato.

Quando tutto ha termine sono le cinque e il «Libeccio» naviga ormai verso Chioggia. Per radio Varin si è informato del tempo ed ha fatto i suoi calcoli: nove ore per raggiungere Trieste, sei per Chioggia. Si punta sulla cittadina veneta; la pescata è stata buona e il mercato laggiù è più redditizio. Mentre eravamo sottocoperta i dieci uomini hanno fatto ordine a bordo. Prima si guazzava nel pesce, adesso tutto è lindo, pulito. Coperta dalla rete e da grandi tele la preda è sistemata a poppa, in cassette e alla rinfusa. Mentre incrociamo una battana e Varin chiede se siamo in rotta (adritto a prova!» rispondono) il cuciniere ci offre un paio di pescetti fritti. Son buoni, croccanti, saporosi. Condite dall'odor del mare e dopo una nottata simile, sentiamo di apprezzarle le volgari «papaline», l'argentea preda del «Libeccio» che i naturalisti chiamano «Clupea sprattus». (Ma questo nome il capobarca Varin lo ignora, anche se sa dove trovarle).

Luciano Cossetto

Martine Carol girerà in Italia il film «Inchiostro rosso». Eccola al suo arrivo alla stazione Termini accolta dalla piccola Maria Cingottini che le sarà a fianco nel nuovo lavoro

UN LUTTO DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE

Si è spento Korda il grande produttore inglese

Aveva 62 anni: è morto per una crisi cardiaca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Una crisi cardiaca ha ucciso oggi, nella sua casa di Kensington a Londra, Sir Alexander Korda, un uomo che il cinematografo non dimenticherà. Korda era il presidente della «London Film», il più grande produttore cinematografico inglese e uno dei più grandi del mondo, lo scopritore o il valorizzatore di quasi tutti i grandi attori inglesi. Aveva avuto tre mogli. La prima, l'attrice Maria Farkas, ungherese come lui, vive oggi a Roma e si occupa di cinematografo. La seconda, Merle Oberon, già fidanzata di Giorgio Cini, vive a Hollywood. La terza, venticinquenne, era al suo capezzale stamane quando egli, sessantaduenne, moriva.

Figlio di un mediatore di campagna, Korda aveva trascorso i suoi primi anni a Budapest dove aveva frequentato l'Università ed era diventato giornalista. Ma il mondo cinematografico l'aveva sempre attirato e nel 1915 egli cominciò a scrivere soggetti. Poi si era recato a Berlino e nel 1920 a Hollywood. La città del cinema americano non gli piacque. «Era come stare in Siberia», diceva, e dopo quattro anni nei quali aveva diretto «La vita privata di Elena di Troia», ritornò in Europa. Dopo un periodo a Parigi venne in Inghilterra.

Qui era ancora uno sconosciuto, e Leslie Howard, che lavorava nel film: «Servizio per signore», disse di lui: «Korda? Mai sentito nominare».

Ma già verso la metà del 1930 Korda diventava la figura predominante del mondo cinematografico inglese. L'idea di produrre «Enrico VIII» gli era venuta per caso mentre, subito dopo l'arrivo a Londra, un taxi lo portava a casa.

L'autista canticchiava una canzone di Harry Champion: «Io sono Enrico VIII...».

«Chi è Enrico VIII, Champion?» chiese Korda. Saputo che era un re e che aveva avuto otto mogli, decise di farne il film.

Seguirono «Fuoco sull'Inghilterra», il film su Elisabetta I che riunì per la prima volta Laurence Olivier e Vivien Leigh, «Fantasma galante», «La Grande Caterina», il «Divorzio di Lady X», «Rembrandt il pittore», «Il cavaliere senza armatura». Egli divenne presto famoso per la sua capacità di scoprire nuovi artisti e di portarli alla celebrità. Fra questi Vivien Leigh, che firmò con lui un contratto quando era ancora una giovanissima attrice sconosciuta, Merle Oberon, che divenne poi la sua seconda moglie, Deborah Kerr, e altre. Attori come Laurence Olivier, Ralph Richardson, Robert Donat, devono molto del loro rapido successo ai films fatti con Korda.

Come è stato necessario un ungherese per glorificare la storia dell'Inghilterra, così fu necessario per la propaganda durante la guerra, e il film «Il leone ha le ali», la cui produzione fu iniziata quattro giorni dopo la dichiarazione di guerra e finita dodici giorni dopo, fu di immensa utilità per la causa britannica in America e nei paesi neutrali. Così pure «Lady Hamilton», finito a Hollywood nel 1941 con Laurence Olivier e con piccolissimi mezzi. Questo è il film che Churchill vide quattro volte, e che è diventato uno dei film inglesi più popolari in Russia.

L'uomo che dopo tanti anni serbava ancora il suo accento natale parlando l'inglese ricevette il titolo di Sir nel 1942 come ricompensa per questi suoi films.

Nell'immediato dopoguerra Korda presentò un'ottima serie di films tra i quali «Il marito ideale» e «Idolo caduto». Proprio nella magnificenza di questi suoi films era la debolezza di Korda. Da un punto di vista strettamente pratico egli spendeva troppo e non tutti i suoi films sono stati di cassetta. Due anni fa questa sua grandiosità lo aveva portato al secondo fallimento. Ma le difficoltà non lo hanno mai spaventato. Le lunghe file di gente che in questi giorni fanno la coda sotto la pioggia davanti ai cinematografi di Londra dove si proietta «Riccardo III» dimostrano la sua abilità di produrre films poderosi anche nelle avversità. Perchè Korda, calmo e gentile, per cui il denaro era un mezzo che gli permetteva di fare un lavoro che egli amava, era uno dei rari uomini del mondo commerciale del film che fosse a suo modo un artista.

Il produttore che doveva creare e vivere in un mondo di sfarzo e di ricchezza aveva però conosciuto la povertà: egli ricordava di avere da ragazzino schiacciato il naso contro le vetrine di pasticceri in un sogno affamato. In quei giorni penosi egli diceva: «Io non li ho mai rimpianti. La povertà porta alla luce il meglio e il peggio di un uomo. Anche per me è stato così».

A. P.

Modifiche al concorso «Lascia o raddoppia»

Roma, 23

La RAI ha proceduto ad alcune modifiche del regolamento del gioco di quiz «lascia o raddoppia».

Oltre al prolungamento ad un minuto e un minuto e mezzo del tempo per formulare le risposte rispettivamente del primo e del secondo gruppo di domande, ha anche stabilito che ai concorrenti che, avendo raggiunta la quota di lire 2.560.000, desidereranno raddoppiare, venga assegnata, quale premio di consolazione invece della «Fiat 600», una «Fiat 1400». Al dott. Prezioso, che è stato il primo a tentare di raggiungere il massimo traguardo, verrà di conseguenza assegnata come premio di consolazione un'automobile «Fiat 1400».

Caldo soffocante a Rio

Rio de Janeiro, 23

L'estate a Rio de Janeiro continua, soffocante. Poichè le spiagge sono i soli luoghi in cui la popolazione può trovare un po' di refrigerio, gli annegamenti e le insolazioni sono piuttosto frequenti. Ieri ventiquattro persone sono state soccorse dai bagnini in servizio in permanenza sulle spiagge. Due bagnanti, che non hanno potuto esser soccorsi a tempo, sono morti annegati.

CRONACA DELLA CITTA'

VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA

L'ON. RUSSO OGGI A TRIESTE

PER ESAMINARE IL PROBLEMA DEI PROFUGHI

Sopraluoghi ai campi e agli alloggi collettivi - Previsti incontri con le autorità e gli esponenti politici

L'on. Carlo Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e presidente del Comitato interministeriale per Trieste, giungerà oggi nella nostra città. Scopo ufficiale della visita del rappresentante del Governo è il sopraluogo ai campi e agli alloggi collettivi dei profughi istriani, nonchè l'esame dei vari aspetti di questo cruciale problema, acuitosi nelle ultime settimane con l'ultimazione dell'esodo dalla Zona B.

L'on. Russo è atteso in mattinata, proveniente da Cortina d'Ampezzo, ove ieri ha rappresentato il Governo alla riunione del Comitato internazionale olimpico. Il programma prevede per questo pomeriggio l'incontro con il Commissario generale del Governo e quindi la visita ai campi profughi.

Alle 18.30 l'on. Russo parteciperà a una riunione dei dirigenti provinciali della Democrazia cristiana e più tardi, alle 20.30, riceverà in Prefettura il Sindaco Bartoli. Ancora in serata il Sottosegretario si incontrerà con i rappresentanti dei quattro partiti del centro democratico. Domani mattina l'on. Russo riceverà gli esponenti del C.L.N. dell'Istria per un più approfondito esame del problema dei profughi. Altri contatti avrà con il Vescovo e la locale rappresentanza del Ministero degli Esteri. Domani alle 11 lascerà Trieste e sarà ospite di Monfalcone e Gorizia. A Monfalcone presenzierà all'inizio dei lavori per la costruzione di alloggi per i profughi istriani e al battesimo del gonfalone comunale.

Con particolare interesse è attesa quest'importante visita, in relazione anche ai più recenti sviluppi assunti in sede centrale dalle istanze triestine per la soluzione dei problemi di fondo della nostra economia. Le conclusioni della Commissione governativa per lo studio della Zona franca, come noto, sono già all'attenzione del Comitato interministeriale presieduto dall'on. Russo e così i pareri ministeriali sui provvedimenti allo studio.

L'on. Carlo Russo

L'assillante problema dei profughi che porta oggi l'on. Russo non sarà quindi il solo tema dei suoi contatti con le autorità e gli esponenti politici. Almeno dal programma ufficiale della visita non sono però previsti incontri con rappresentanti delle categorie economiche, che tuttavia saranno pure sollecitati. E' opinione comune che l'occasione sarà piuttosto colta per ottenere dall'on. Russo una pronta convocazione a Roma della delegazione qualificata, come proposto la scorsa settimana dalla Camera di commercio.

Trieste al Convegno torinese degli Ispettorati della motorizzazione

Si sono riuniti a Torino, sotto la presidenza del direttore generale dell'Ispettorato della motorizzazione civile, dott. ing. Federico Firpo, i direttori e i capi degli Uffici del traffico degli Ispettorati compartimentali della motorizzazione. La nostra città era rappresentata alla riunione dal direttore dell'Ispettorato compartimentale, ing. de Antonellis.

L'assemblea costitutiva del Partito radicale

La scorsa settimana ha avuto l'assemblea costitutiva della Sezione di Trieste del Partito radicale. L'assemblea ha eletto un comitato direttivo provvisorio nelle persone del signor Fulvio Anzellotti, dell'avv. Werner de Ermanni, della signora Letizia Fonda-Savio, del dott. Luciano Lupo e dell'avv. Guido Tiberini.

36 profughi giuliani partiti per gli Stati Uniti

Con il direttissimo delle 21.30, sono partiti ieri sera per Roma 36 profughi giuliani che emigrano negli Stati Uniti con l'appoggio della Missione cattolica americana di Trieste. Gli emigranti partiranno domani in aereo da Ciampino per New York. A tutti la missione cattolica americana di Trieste ha assicurato immediata sistemazione per l'alloggio e l'impiego. Negli ultimi mesi del 1955 per tramite del N.C.W.C. sono emigrati negli Stati Uniti seicento profughi giuliani. Il programma per l'anno in corso prevede una emigrazione di seimila persone. Il N.C.W.C. invita tutti i profughi giuliani a presentare puntualmente i documenti richiesti per le pratiche di emigrazione, onde evitare disguidi e ritardi.

Revoca di sanzioni al personale già epurato

Il Sindacato italiano unitario ferrovieri, a seguito di un'azione svolta presso le autorità governative, informa che nei prossimi giorni la Presidenza del Consiglio dei Ministri invierà a tutte le Amministrazione statali, Ferrovie comprese, una circolare la quale disporrà l'estensione al personale statale in servizio a Trieste, già sottoposto a epurazione, della revoca delle sanzioni disciplinari diverse dalla dispensa dal servizio, dalla cancellazione dagli albi e dalla retrocessione.

UN COMUNICATO UFFICIALE DELLA «FINMARE»

La «S. Giorgio» e la terza congolese sono destinate al porto di Genova

La «Finmare» ha diramato ieri sera un comunicato ufficiale, annunciante i noti vari che avranno luogo domenica al Cantiere S. Marco e al Cantiere di Monfalcone. Scenderanno in mare le motonavi lloydiane «San Marco» e «Rosandra» e madrine delle due unità saranno rispettivamente le consorti del Ministro Cassiani e, rispettivamente, del Sottosegretario alla Marina Mercantile, on. Terranova.

La «Rosandra» è la terza gemella delle navi «congolesi» (le due prime, «Piave» e «Aquileia» sono già in linea, facendo capo al porto di Genova) ed il comunicato annuncia che anche la terza farà servizio per il Tirreno. Per quanto riguarda la «S. Marco», il comunicato della Finmare afferma testualmente: «A breve scadenza, e precisamente verso la fine di febbraio, è previsto il varo dell'unità gemella «S. Giorgio» che sarà destinata alla linea di Istanbul in partenza dal Tirreno, mentre la «S. Marco» avrà il suo capolinea in Adriatico».

La sottrazione all'Adriatico della «S. Giorgio» e della terza «congolese» viene pertanto confermata dal comunicato, malgrado i precisi impegni assunti dalle autorità governative nella formulazione dei programmi per la costruzione di queste navi. Abbiamo già ricordato le dichiarazioni del Ministero della Marina mercantile e quelle dell'ex G.M.A. ed a conforto del buon diritto di Trieste citiamo ancora quanto ebbe a dire il Ministro Tambroni il 17 aprile 1955 nella visita fatta alla nostra città, quand'era a capo della Marina mercantile: «Il programma della FINMARE deve ancora attuarsi, però io ho strappato una trancia che è tutta per l'Adriatico e cioè la seconda «Esperia» per la linea d'Egitto, le navi per la linea Istanbul e le due navi per il Congo». Come è possibile tutto ciò scompaia mentre il Ministero della Marina mercantile tace?

NEL SETTORE SINDACALE

I metalmeccanici contrari all'aumento del tram

In segno di protesta per la mancata corresponsione dei salari, sono stati effettuati ieri due scioperi, alla Cava Romana di Aurisina e presso l'Impresa edile SACCI che lavora al Broletto. Gli operai di Aurisina protestavano per il mancato saldo della paga di dicembre e per non aver ricevuto gli acconti per l'attività di questo mese. Il pronto intervento delle organizzazioni sindacali è valso ad ottenere l'assicurazione che i salari saranno regolati entro domani, e l'agitazione è stata pertanto sospesa. Del pari fruttuosa è stata l'azione della C.d.L. presso l'Impresa SACCI, dove gli operai rivendicano la liquidazione del saldo della quattordicina scaduta sabato scorso.

All'Associazione industriali è stato discusso ieri il caso della fabbrica Alabarda, a seguito dei noti licenziamenti annunciati dall'azienda. Per l'intervento della Camera del Lavoro, i licenziamenti sono stati ridotti a due soli, ma anche a questo provvedimento la organizzazione sindacale si è opposta, non accettando alcuna riduzione del personale.

Il progettato aumento delle tariffe tranviarie ha avuto pronta eco in sede sindacale ed i metalmeccanici aderenti alla Camera del Lavoro hanno manifestato ieri viva contrarietà al provvedimento. Una mozione di protesta è stata inviata alle autorità, lamentando che l'aggravio inciderebbe principalmente a danno dei lavoratori e invitando Acegat e Comune a recedere dall'intendimento.

Da parte della CGIL proseguono le assemblee di categoria in vista della «Costituente sindacale». Domenica si sono svolte riunioni di marittimi (con l'intervento del segretario della FILM, Campailla), dei pensionati, degli edili (presente il segretario della CGIL, Scheda), dei metallurgici, delle sartine e degli operai cavatori. Domani al Ridotto del Rossetti il dott. Fiorentino, segretario della Federstatali-CGIL, parlerà in una riunione di pubblici dipendenti sulla Legge-delega.

Sul fronte sindacale frattanto tornano i problemi dei CRDA. Oggi infatti si discuterà all'Ufficio del Lavoro la vertenza relativa al funzionamento delle commissioni interne, mentre sono attese le comunicazioni della direzione dei Cantieri per la revisione dei cottimi. Un pubblico comizio è stato tenuto ieri pomeriggio dalla C.G.I.L. all'uscita degli operai dal Cantiere San Marco ed una riunione di metallurgici è convocata per giovedì sera.

Da segnalare infine il successo ottenuto dalla Camera del Lavoro nelle elezioni sindacali all'Impresa Parmeggiani, che opera al porto e dove sono stati eletti tutti e tre i fiduciari aderenti alla C.d.L. In proposito la CGIL ha comunicato una protesta, lamentando la mancata concessione del permesso per l'entrata in porto allo esponente della CGIL.

Una nota del Comitato cittadino per la Zona franca

Il Comitato cittadino per la Zona franca, in un suo comunicato, dice tra l'altro:

«La Giunta esecutiva del comitato cittadino per la Zona franca in relazione a quanto pubblicato da «Il Sole», nel suo numero del 18 c. m., sul problema della Zona franca, nel mentre ne rileva i patenti errori e l'evidente intenzione da parte della fonte ispiratrice di interferire e premere sull'opinione pubblica locale, data l'imminenza dell'arrivo del on. Russo, denuncia all'opinione pubblica questa ennesima manovra, riservandosi di confutare compiutamente gli argomenti esposti nel suddetto articolo».

De Castro ricevuto da Palamara

Il Commissario Generale del Governo Prefetto Palamara ha ricevuto ieri il prof. Diego de Castro intrattenendolo lungamente a colloquio.

Un'onorificenza belga

Apprendiamo che al dott. Giorgio Trauner, Console del Belgio, rappresentante del Governo belga a Trieste, è stato conferito da S. M. il Re Baldovino, l'Ordine della Corona. Vivi rallegramenti.

Il pagamento agli insegnanti dei previsti miglioramenti

Benchè l'agitazione sindacale non sia conclusa non si prevedono scioperi a breve scadenza

La Direzione della Pubblica Istruzione ha diramato ieri le istruzioni per il pagamento al personale insegnante, nelle note misure, della indennità prevista dalla cosiddetta «soluzione a ponte», arretrati compresi. Il Sindacato provinciale Scuola Media informa che, contrariamente alle voci allarmistiche diffusesi nei giorni scorsi, l'indennità verrà corrisposta a tuto il personale insegnante di ogni ordine e grado, indipendentemente dal fatto se avesse in passato diritto o meno all'indennità per lo straordinario.

Dal 1.o luglio p. v. decorreranno, anche per gli insegnanti, i benefici previsti in sostituzione della «soluzione ponte» dal decreto delegato n. 19 sul «conglobamento totale del trattamento economico del personale statale». I nuovi stipendi iniziali saranno in cifra tonda, rispettivamente per i tre ruoli A, B, C e insegnanti tecnici pratici, di lire 59 mila, 51 mila, 45 mila, cui vanno aggiunte lire 8.200 mensili per assegno di sede, essendo Trieste parificata a città con più di 600 mila abitanti, e le quote per eventuali persone a carico.

Per quanto si riferisce invece allo «stato giuridico» e alla «carriera» specifica della categoria, il problema rimane tuttora aperto, perchè i relativi provvedimenti sono stati stralciati dalla legge delega per essere rimessi, come progetti di legge ordinaria, al Parlamento. In tale sede e attraverso tali provvedimenti il Fronte Unico della scuola intende conseguire i suoi obiettivi particolari di rivalutazione giuridica ed economica della funzione docente, finora esclusi dal Governo. Per quanto concerne la azione sindacale e quindi la vita scolastica, si può pertanto concludere che l'agitazione degli insegnanti non è ancora chiusa.

Riunione dei monarchici triestini

Promosso dalla locale sezione del P.N.M. ha avuto luogo domenica, in sala Rossoni, l'annunciata riunione dei monarchici triestini per ascoltare la parola del segretario provinciale avv. Beniamino Antonini. L'oratore è stato presentato dal segretario sezionale avv. Bruno Latini.

L'avv. Antonini ha pronunciato, spesso interrotto dagli applausi, un lungo discorso nel corso del quale ha esaminato dal profondo tutti gli aspetti più importanti della vita nazionale, con particolare riguardo a Trieste. «Qualunque debba essere l'avvenire del Paese — egli ha concluso — la destra patriottica e nazionale dovrà assolvere il ruolo di ricondurre il Paese alle maggiori fortune». La riunione si è concluso fra gli applausi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8; minima 6.9; pressione 1020.9 stazionaria; umidità 81 per cento temperatura del mare 8.6.

Oggi: S. Feliciano — Il sole sorge alle 7.37, tramonta alle 16.59. La luna leva alle 13.31, cala alle 4.29.

Maree. OGGI bassa alle 13.45, cm. 52 sotto l.m.; alta alle 20.30 cm. 28 sopra l.m. DOMANI: bassa all'1.55, cm. 12 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 fuochista nafta (turno 911).

★ Tutti i congiunti dei Caduti facenti parte della Guardia civica sono invitati presso la Camera confederale del lavoro (via Duca d'Aosta 12) dalle 16 alle 19.30 alla stanza n. 1 per importanti e urgenti comunicazioni.

★ L'Università popolare europea comunica che la segreteria è aperta dalle 17 alle 18, presso la sede di via Imbriani 4. La Biblioteca di cultura europea «Alcide De Gasperi» è a disposizione dei soci il lunedì e il giovedì dalle ore 17 alle ore 18.

★ Al P.S.D.I. domani sera, alle ore 19, in via S. Francesco, la dott.ssa Aurelia Gruber, consigliere comunale, parlerà sul tema: «A quale punto si trovano le pratiche circa la sistemazione dei dipendenti dell'ex GMA?».

STATO CIVILE

dei giorni 22 e 23 gennaio 1956

Nati 13, morti 16, matrimoni 2.

MORTI: Cocianchich ved. Stocca Giovanna a. 57, Fontana in Bendoricchio Francesca a. 57, Becan Francesca a. 76, Hrovatin Giovanni a. 71, Gereni Giuseppe a. 65, Evangelista Alfredo a. 59, Del Seno Francesca a. 73, Sossi Giacomo a. 61, Cleva ved. Colarich Maria a. 88, Bettini Ottone a. 67, de Paitoni Enrico a. 46, Pertot Carlo a. 46, Mattico Dante a. 62, Biteznik ved. Olivetto Antonia a. 74, Carniel in Pellegrini Giovanna a. 56, Bisson Alberta a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ziodre Bruno impiegato con Franzone Giuseppina impiegata; Bragaloni Gino artiere ippico con Ciolli Giulia impiegata.

Gite alle Olimpiadi di Cortina

L'UTAT accetta iscrizioni per le gite a Cortina in occasione delle Olimpiadi. Chiusura delle iscrizioni: questa sera.

Informazioni presso gli uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA
RIPARAZIONI

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Savina; 13.20: Musica operistica; 16.45: Orchestra Ferrari; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Orchestra Angelini; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Galassini; 21: Il lutto s'addice ad Elettra, di Eugenio O'Neill.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Complesso Barimar e Umiliani, canta Jia Thamos; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Luigi Toffolo; 18.35: Nel West con luna d'argento; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Anteprima; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22.30: Trampolino; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.55: Lelio Luttazzi al pianoforte; 19.05: Profili di giovani giuliani: Duilio Saveri; 19.20: I dischi del collezionista; 21.05: Autori triestini in prima esecuzione al «Verdi», presentazione di Bruno Bidussi; 22.15: Piccolo derby.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 20.45: VII Giochi olimpici invernali da Cortina; 21: Madama Butterfly, di Giacomo Puccini; al termine: replica del servizio speciale da Cortina.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Madama Butterfly», opera di G. Puccini.

I RISULTATI DELLA CONFERENZA DI LUBIANA

Potenziati i servizi automobilistici e istituita una linea con San Nicolò

Snellimento delle pratiche per il rinnovo dei lasciapassare e chiarito il problema della valuta

I risultati conclusivi della terza sessione della Commissione mista permanente, istituita dall'accordo di Udine per sovrintendere all'applicazione delle norme sul traffico di frontiera, vanno considerati soddisfacenti. Come il Console dott. Oberto Fabiani, presidente della delegazione italiana ha giustamente rilevato in occasione del ricevimento offerto dalla nostra Legazione di Zagabria sabato sera dopo la firma delle intese raggiunte, l'operato della Commissione mista permanente ha finora portato a conclusioni molto concrete, tali da sensibilmente migliorare il movimento di frontiera, qual è appunto lo spirito dell'accordo italo-jugoslavo. Il Console Fabiani si è augurato che lo spirito di collaborazione e di reciproca comprensione che ha fin qui improntato le riunioni delle due delegazioni abbia a continuare anche in futuro, e sia di esempio alle altre numerose Commissioni italo-jugoslave incaricate di risolvere varie e importanti questioni nei rapporti fra i due paesi.

Questa volta la Commissione mista permanente, dopo un primo esame generale dei vari problemi all'ordine del giorno, ha proseguito i lavori a Sottocommissioni staccate: la prima, incaricata di esaminare il movimento di persone e problemi connessi, era presieduta dal dott. Andreassi e rispettivamente dal dott. Lukmann; la seconda, investita dell'esame delle questioni economiche, era guidata dall'avv. Gerin e dal dott. Murko.

Importanti e sostanziali i lavori della Sottocommissione economica, che ha lungamente discusso il problema delle comunicazioni di linea tra le due Zone considerate dall'accordo. La delegazione italiana aveva presentato numerose richieste per l'istituzione di nuove autolinee e per il raddoppio di parte di quelle già in esercizio. I risultati più immediati sono: il raddoppio della linea giornaliera Trieste-Capodistria e l'istituzione di una linea stagionale Trieste - Muggia Punta Sottile - Lazzaretto - San Nicolò. Questo per quanto riguarda i servizi stradali. Attualmente sulla linea con Capodistria sono in esercizio due coppie giornaliere, con un totale di quattro corse. Con le nuove disposizioni, su tale importante e molto frequentata linea si avranno giornalmente in servizio quattro coppie (due per ciascun paese) con un totale di otto corse. Il raddoppio della linea entrerà in vigore presumibilmente fra una settimana, quando gli organi tecnici avranno predisposto il nuovo orario permanente. La linea Trieste-Muggia-Punta Sottile-Lazzaretto-San Nicolò avrà carattere stagionale, dal 1.o giugno al 15 settembre; sarà servita da sei coppie giornaliere (tre per ciascun paese) con dodici corse.

Per le comunicazioni marittime, il problema è stato esaminato in linea generale; in seguito verrà fissato un nuovo orario (probabilmente con variazioni stagionali) nonchè l'intensificazione di quelle linee che si sono rivelate molto frequentate nonostante la stagione invernale.

Fra i risultati di maggior interesse raggiunti in questa sessione di lavori vi sono quelli relativi alla valuta e al rinnovo dei documenti di transito. Già nella precedente riunione di Udine la Commissione mista permanente aveva apportato sostanziali modifiche all'art. 46, sull'ammontare della valuta che ciascuna persona può portare seco nell'altra area. Il totale era stato elevato a 7 mila lire (a 3500 dinari) mensili; tali disposizioni sono entrate in vigore con il 1.o gennaio. E' stato ora chiarito che l'importo complessivo può essere trasferito anche in una sola occasione; per i successivi viaggi, il possessore del normale documento di transito potrà portare seco 600 lire (o 300 dinari) come disposto dall'art. 46. In deroga a queste disposizioni generali però le autorità doganali italiane consentono un ulteriore trasferimento mensile di 5 mila lire (in sostituzione delle 600 per ciascun viaggio).

Per il rinnovo dei documenti di transito, è stato stabilito che non è necessario presentare una nuova domanda: il lasciapassare verrà inoltrato con la procedura normale e dovrà esser restituito entro il termine di otto giorni con il visto di rinnovo. La Sottocommissione ha infine discusso uno sveltimento dei controlli doganali di frontiera, onde agevolare maggiormente il traffico di persone, specie a quei valichi che sono molto frequentati

A conclusione della riunione, la Commissione mista permanente ha preso in esame l'andamento delle trattative delle delegazioni tecniche preposte al raggiungimento di accordi per la reciprocità di prestazioni assistenziali e sociali e per definire il rifornimento idrico dal Comune di Muggia al distretto di Capodistria.

NEL QUADRO DELL'ACCORDO TARIFFARIO DI VIENNA

L'AZIONE DI ROMA È PIENAMENTE LEGITTIMA

Si tratta della tutela degli interessi triestini - Opere da eseguire al più presto sulla linea pontebbana

La conclusione dell'accordo italo-austriaco per i traffici attraverso il nostro porto, convenzione stipulata lo scorso ottobre e includente in particolare il regime dei trasporti ferroviari Austria-Trieste-Oltremare, ha fatto sorgere particolari problemi nei confronti della Jugoslavia, che in notevole misura beneficia dei trasporti ferroviari austriaci da e per Trieste. Il transito delle merci austriache è stato infatti sinora in più larga misura avviato sulla linea, di percorso più breve, che allaccia il nostro porto all'Austria, passando su territorio jugoslavo.

La decisione italiana, presa con l'accordo dell'ottobre scorso, di abbassare il livello della tariffa di transito internazionale a quella dei trasporti interni, ha naturalmente modificato i preesistenti rapporti ed ha determinato un nuovo sviluppo dell'intero problema. Un'amichevole regolamentazione dei traffici nella nuova situazione avrebbe dovuto e potuto avvenire nell'ambito della «Lega adriatica», organismo istituito di comune accordo tra le amministrazioni ferroviarie italiana, austriaca e jugoslava, da tempo funzionante. L'intesa è invece mancata e da parte italiana è stata denunciata l'attuale tariffa, che cesserà d'aver vigore il 29 febbraio e si è determinata una rottura anche in sede di Lega, organismo dal quale il nostro paese uscirà nel prossimo giugno.

Questa la situazione determinata dalla mancata accettazione jugoslava delle proposte italiane per una più equa ripartizione dei traffici e per la definizione del regime valutario, proposte che miravano a coronare con reali vantaggi per il porto di Trieste l'accordo italo-austriaco dell'ottobre scorso. Non cioè la ricerca di privilegi, perchè la molto sensibile riduzione tariffaria concessa all'Austria è eloquente prova del sacrificio affrontato dal nostro paese, ma la volontà di assicurare a Trieste un adeguato e costante flusso di traffici austriaci.

La situazione tuttavia non era con ciò divenuta preoccupante, primo perchè sussisteva la possibilità che gli jugoslavi accedessero a trattare sulle basi proposte dal nostro paese, ed anche perchè i fondamentali rapporti italo-austriaci non ne risultavano scalfiti. Approcci del resto vi sono stati per una ripresa delle trattative, e consta che da parte italiana non è stata negata l'adesione ad un nuovo incontro, bensì subordinata l'accettazione, come è legittimo, della controparte a discutere le proposte formulate dal nostro paese. A questo punto, e fatte queste premesse, appare strana — e meglio sarebbe dire sintomatica perchè forse tradisce l'ispirazione — l'accusa che la solita stampa muove all'Italia d'aver rifiutato la partecipazione alle ulteriori trattative.

Da parte nostra vorremmo piuttosto cogliere l'occasione per riproporre all'attenzione del Governo l'assoluta necessità di risolvere definitivamente il problema del potenziamento della linea «Pontebbana» che allaccia Trieste all'Austria, via Tarvisio. Il progetto, già accolto dalle competenti autorità e che prevede l'accorciamento del percorso su due tratte (Sagrado-San Giovanni al Natisone e Carnia-Ponte di Muro), consentirebbe di ridurre di 27 chilometri la percorrenza, dagli attuali 202, a 179 chilometri, e quindi di quattro chilometri inferiore al percorso su territorio jugoslavo. Il costo delle opere ammonta a 13 miliardi e mezzo di lire, la cui entità però è pari a quanto in un solo anno l'amministrazione ferroviaria jugoslava incamera per i trasporti da e per Trieste che passano sulla sua linea.

La Cartiera del Timavo e le riserve dei pescatori

Una riunione di pescatori e industriali della pesca della zona di mare fra Miramare e Monfalcone, ha avuto luogo ieri presso il Consorzio territoriale per la tutela della pesca, allo scopo di esaminare il problema connesso alla costruzione della Cartiera alle foci del Timavo e discutere su eventuali danni che da tale attività potessero derivare alla produzione ittica della zona.

In linea generale, pescatori e industriali non si sono espressi contrari alla costruzione della Cartiera, purchè l'attività del nuovo complesso industriale non comporti l'inquinimento delle acque e danneggi di conseguenza la pesca come la mitilio-ostricoltura. E' stata anzi apprezzata l'iniziativa, che prevede l'impiego di un capitale di quattro miliardi, due anni di lavoro e possibilità di occupare 400 operai della zona, con evidente beneficio dell'economia triestina. Giustamente però i pescatori e i maggiori interessati alla produzione ittica intendono cautelarsi contro possibili danni. Il parere degli esperti esclude sostanzialmente le possibilità di inquinamento; nella Cartiera non verranno impiegate sostanze tossiche, e il progetto prevede misure cautelative contro inquinamenti e inconvenienti igienico-sanitari. Verranno infatti — secondo un progetto-brevetto austriaco — costruite apposite vasche di decantazione.

E' timore dei pescatori e degli industriali della pesca che in fase di realizzazione si venga meno all'adozione di provvedimenti tecnico-razionali per l'eliminazione delle fonti di inquinamento. A tale riguardo, al termine della riunione è stata formulata una mozione che verrà inviata all'Intendenza di Finanza e all'Avvocatura di Stato. In essa, sostanzialmente, gli interessati «inoltrano alle autorità competenti una domanda di risarcimento dei danni, quando la erigenda industria mancasse di adottare provvidenze tecniche tali da evitare una qualsiasi menomazione del patrimonio ittico della zona».

LE ORE DELLA CITTA'

Gino de Farolfi

Un anno fa moriva uno dei nostri più cari, vecchi insegnanti, il prof. Gino de Farolfi. Nella sua lunga carriera di docente, quanti allievi, quanti giovani volti da ricordare. Eppure bastava incontrarlo per la strada, anche dopo anni, per vedere la sua mano levarsi in un largo gesto di saluto, e il suo volto illuminarsi in un indimenticabile sorriso. Si rivedeva in lui l'amico degli anni lontani, a cui veniva facile confidare i più riposti pensieri, e la cui parola così fluente continua a riecheggiare nel cuore come ai tempi della giovinezza. Pacata parola nella dotta esposizione dei canti di Dante; infiammata parola nel narrare le glorie d'Italia; alata, stupenda parola nel cantare l'amore di Cristo. E con la sua parola non potremo dimenticare mai il suo grande cuore di italiano e di cristiano, ma soprattutto di insegnante, quasi fosse per noi il simbolo di quella vecchia scuola di un tempo che sta scomparendo.

Arrivederci

Sabato scorso, nelle sale dell'Albergo Excelsior, si è svolto con vivissimo successo il IX gran ballo dell'Esploratore, presente il miglior pubblico. Le danze, svoltesi fino alle prime ore del mattino, sui ritmi dell'orchestra «Eclipse» e degli indiavolati «Original New Orleans Black Feet Jazz Band», sono state allietate da simpatiche e originali gare. Ricchi premi sono stati distribuiti fra gli intervenuti. Il pieno successo della serata è stato suggellato dalla presenza di numerose autorità civili e militari. Nel lasciare soddisfattissimi la festa, tutti gli intervenuti hanno avuto una sola frase: «Arrivederci al prossimo anno».

I vecchi sposi

Assieme a due coppie di sposi, domenica scorsa sono state benedette nella chiesa di San Giacomo, il rispetto della tradizione e il sacro vincolo della famiglia. Alle 11, Angela Maria e Antonio Ragno, i coniugi ultrasettantenni, si sono accostati all'altar maggiore, da dove s'era appena allontanata una coppia che aveva celebrato le nozze d'argento. La chiesa era gremita sino all'inverosimile e, tra la commozione dei fedeli, don Mario Cosulich ha benedetto i due vecchietti che da cinquant'anni dividono gioie e dolori. Le note solenni dell'Ave Maria hanno accompagnato la mistica cerimonia, il cui profondo significato morale è poi riecheggiato nella solenne predica del parroco. I due vecchi sposi sono stati festeggiati da parenti, amici e da persone che non avevano mai conosciuto: i fiori sono entrati a profusione nella casa dei Ragno, i quali hanno voluto offrire alcuni mazzi alla Madonna della chiesa, dove si è ripetuto il rito al cui comandamento essi hanno saputo essere così fedeli.

La Ginnastica Triestina

preannuncia per sabato, 28 corr., il ballo «Vecchia Ginnastica», tradizionale convegno in cui vecchi e nuovi soci trascorreranno delle ore liete in comunanza di spiriti.

g
Domani alle 17:
nel segno gentile
di una culla

Luce a mezzanotte

Con viva curiosità i cittadini osservavano iersera la «Vulcania», attraccata alla banchina della Stazione Marittima: la motonave che domenica sera, all'arrivo in porto, era tutta scintillante di luci, iersera era completamente immersa nel buio. Nemmeno il fanalino più fioco era acceso a bordo. Poi, a mezzanotte, quasi per incanto, la «Vulcania» si è nuovamente illuminata ed è apparsa splendente ai pochi passanti che si erano attardati lungo le rive. Cos'era successo? Niente di straordinario, ma soltanto una normale operazione che si rinnova ad ogni viaggio. La motonave era stata sottoposta alla disinfestazione con gas tossici, e durante l'operazione tutto l'equipaggio era sceso a terra. Trascorso il periodo necessario perchè le sostanze tossiche perdessero l'efficacia dannosa all'organismo umano, l'equipaggio è ritornato a bordo e, alla mezzanotte, ha rimesso in attività l'impianto di illuminazione della motonave.

Circolo Generali

Sabato prossimo, dalle ore 22 in poi, avrà luogo in sala Duca d'Aosta un trattenimento danzante per soci e invitati. Gli inviti possono essere ritirati seralmente, dalle 19 in poi, presso la sede del Circolo.

Fiera di Carnevale

L'Associazione esercenti il piccolo commercio comunica a tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla Fiera di Carnevale di presentarsi subito in via San Nicolò 7 presso la sede sociale per la prenotazione.

Al Circolo Marina

L'elegante manifestazione della marineria triestina che si svolgerà sabato 4 febbraio nelle spaziose sale del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», richiamerà certamente anche quest'anno la folla delle grandi occasioni.

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?

Una sola applicazione di «Bianco di Knapp» elimina le macchie di nicotina e le patine colorate: ridona smagliante bianchezza ai denti!
Una scatola basta per diciotto mesi. Nelle Farmacie.

† Il 21 corrente si è spenta dopo lunghe sofferenze

Antonia Minigutti

ved. PACORINI - di anni 84

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero i dolenti figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

Particolari espressioni di riconoscenza al medico curante dott. Menotti Tamaro per le sue amorevoli cure e ringraziamenti alle R.R. Suore Domenicane Infermiere per l'assistenza prestatale.

Una Messa in suffragio verrà celebrata sabato 28 corrente alle ore 7.30 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

I DIPENDENTI della DITTA BRUNO PACORINI si associano al lutto.

† **Dante Mattico**

si spense il 22 corr., dopo lunga malattia, lasciando nel dolore la moglie MARIA, la figlia IDA con il fidanzato FIORENZO SAMANI, la sorella, i nipoti, le cognate ed i cognati che dànno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 movendo dall'Ospedale della Maddalena.

Nel contempo ringraziano il primario, l'aiuto, gli assistenti e le suore del VII Reparto ed in modo particolare il medico curante dott. Gino Dapas per le amorevoli cure prodigategli.

Ringraziano, inoltre, la Direzione ed il personale dell'Istituto Farmacoterapico Triestino.

Per espresso desiderio dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

† il 16 corr. è spirato

Renato Coscianni

A tumulazione avvenuta ne dànno addolorate l'annuncio la moglie e la figlia.

Ringraziano i colleghi delle varie sezioni della P.C., il Cappellano don Novach, i parenti e i conoscenti per la parte presa.

Un sentito grazie ai medici dell'Ospedale Ausiliario di S. Giovanni prof. Battigelli, dott. Zmajevich, dott. Letic, alle suore e al personale per le amorevoli cure prestategli.

† Le famiglie TAMPLENIZZA e LONZA ringraziano gli amici capodistriani, la Consulta dei Comuni dell'Istria, il C.L.N. dell'Istria, il Partito Socialista Democratico Italiano, e tutti coloro che vollero partecipare al loro immenso dolore per la morte dell'indimenticabile congiunto

Antonio Tamplenizza

† Improvvisamente è mancata al nostro affetto la nostra cara mamma

Elvira Risi

Con immenso dolore ne dànno annuncio a quanti l'apprezzarono e le vollero bene il marito GIUSEPPE, le figlie MIRELLA col marito MARIO FIORENTIN, LEDA col marito dott. RENATO STEFFENLONGO e la piccola ELLY, e i parenti tutti.

Trieste, 23 gennaio 1956

† Il 20 corr. dopo lunga malattia mi ha lasciato per sempre il mio adorato marito

Alberto Famà

Ne dà la triste notizia la inconsolabile moglie SINA in unione ai nipoti.

La Direzione ed il personale della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - TRIESTE comunicano la perdita del funzionario

Enrico de Paitoni

apprezzato collaboratore dell'Istituto.

Trieste, 24 gennaio 1956

† Il giorno 22 corr. si è spenta

Maria ved. Collarich

A tumulazione avvenuta, le congiunte famiglie COLLARICH, FERNETICH, SGARBUR, MAVEZ, CLEVA e BENCINA ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

† Il nostro buon

Cornelio

non è più.

Famiglia HORN

Le famiglie MACCARI e JANESICH ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro

Antonio Maccari

in particolar modo la Ditta Hausbrandt, tutti i suoi colleghi e la Ditta Borsatti ed i suoi dipendenti.

Un sentito ringraziamento vada al dott. Vlach per le premurose e amorevoli cure prestategli.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia VERSACI vivamente commossa per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Elio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia la famiglia Tullio, il prof. Santoro, i colleghi dell'A.S.S.G., il personale della Dogana e gli amici tutti che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

Commosse per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Bompadre Fragiacomo

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

Le figlie: GEMMA CERVINI - LINA FRAGIACOMO

† Dopo breve malattia, all'alba del 23 corr. ci ha lasciati per sempre il nostro adorato

Enrico de Paitoni

di anni 45

Procuratore della Banca del Lavoro

Straziati dal dolore ne dànno la triste partecipazione la consorte LUCIANA UXA con il figlio DARIO, la mamma, le sorelle unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve di partecipazione personale

I FAMILIARI ringraziano il personale della Comp. Inter. Carrozze Letti delle FF. SS. e quanti vollero onorare la memoria della loro cara

Giovanna Pellegrini

nata CARNIEL

Nella impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo commossi tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra cara

Giovanna

Un particolare ringraziamento al prof. Slavich, al medico curante dott. Arnaldo Rolli, alle suore e infermiere della III div. Medica e al Gruppo Autonomo Abbattitori.

Famiglia STOCCA

Profondamente commossi per la affettuosa partecipazione alle onoranze rese al nostro adorato

Oscar Sorisch

esprimiamo i sensi del nostro animo grato e memore ai parenti, amici, Ditte, Enti, ed a tutti coloro che ci furono vicini in quest'ora dolorosa.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Lucio Lovisato.

LA FAMIGLIA

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Francesco Lugnani

ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al nostro lutto.

I FAMILIARI

A tutti coloro che vollero onorare la memoria di

Francesco Avian

la moglie CATERINA rivolge un particolare e commosso ringraziamento.

Nel trigesimo della scomparsa di

Renato Pibroni

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 26 corrente alle ore 9 nella chiesa dei RR.PP. Cappuccini di Montuzza.

Domani alle ore 8 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria Vergine (S. Anastasio) verrà celebrata una S. Messa nel trigesimo della morte di

Luisa Lixi ved. Rocco

Vivo e presente sempre nell'amaro rimpianto e nella tenerezza della Sua mamma,

l'avv. Amedeo Rispoli

è piamente ricordato nella tristezza del sesto anniversario.

La santa Messa di suffragio sarà celebrata domani mercoledì 25 corrente, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 24 gennaio 1956.

I FAMILIARI del compianto

Giuseppe Marciani

partecipano che domani 25 corr., alle ore 8.30, verrà celebrata una S. Messa nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

Oggi ricorre il terzo anniversario della morte della nostra cara indimenticabile

Gianna Da Nova in Nespolo

Una funzione religiosa verrà celebrata domani 25 corr. alle ore 8 nella chiesa della B. V. del Rosario.

I FAMILIARI

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
S. VIGILIO-CORVARA sabato, domenica ore 6.20.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO via Treviso - Bassano, feriale ore 7.

CONSIDERAZIONI PRO E CONTRO LA ZONA FRANCA

La franchigia doganale ostacolerebbe uno sviluppo dell'industria triestina

Impossibilità di battere la concorrenza estera sul suo terreno protetto da solide barriere

Varie reazioni ha destato la recente pubblicazione di un articolo critico sulla Zona franca del quotidiano economico il «Sole». In particolare si è dato rilievo all'opinione negativa ivi espressa sull'interrogativo seguente: «La Zona franca favorirebbe o danneggerebbe l'industria triestina?». La risposta di alcune correnti che hanno manifestato la loro critica è stata esplicita al riguardo e si avvale di argomenti a suo tempo presentati dall'ing. Vidali, non mancando però di forzarne in certo modo il significato. Si leggeva in uno studio da questi compiuto: «Con qualsiasi tipo di Zona franca resterebbero sicuramente non danneggiate ma anzi in alcuni casi favorite, attività industriali che danno lavoro a 29 mila addetti (artigianato compreso) mentre la concorrenza estera — essendole tolti i dazi — potrebbe danneggiare attività industriali con circa 7 mila dipendenti, 5 mila dei quali lavorano per il mercato locale e due mila per quello nazionale. Quest'ultimo problema potrebbe però essere facilmente risolvibile con l'istituzione dei dazi comunali di protezione in misura tale che metta il mercato locale al riparo dalla concorrenza estera». E' la conclusione che se ne trae è che quest'ultimo settore non verrebbe danneggiato, mentre quell'altro (dei 29 mila dipendenti), di gran lunga più cospicuo, verrebbe potenziato.

Non è possibile però trarre da una generica valutazione di vantaggi conseguibili da certi settori industriali l'illazione di un «potenziamento» industriale. Parlare di potenziamento è esprimere un giudizio sull'entità dei vantaggi, giudizio che non è rinvenibile nella prudenziale affermazione dell'ing. Vidali secondo la quale *«resterebbero sicuramente non danneggiate ma anzi in alcuni casi favorite, attività industriali che danno lavoro a 29 mila dipendenti»*. Rimane infatti evidente l'intenzione di porre in risalto il fatto che alle industrie non ne sarebbero derivati danni, più che quello di stabilire il vantaggio che la zona franca porterebbe all'industria.

Ma ciò che conta di più è che dallo studio dell'ing. Vidali si hanno dati precisi sul danno certo che verrebbe recato dalla zona franca a 7 mila dipendenti e relativi familiari, salvo difendere il settore colpito col ripristino dei dazi da esso richiesti. Si può ben concludere da simili affermazioni che il protezionismo doganale fatto uscire per la porta lo si fa rientrare dalla finestra.

Ma c'è di più. Come mai il convincimento che si mostra di avere perchè si mantengano almeno taluni dazi a protezione dell'attuale industria non fa sorgere il sospetto che l'abbattimento della franchigia doganale renderà impossibile uno sviluppo futuro dell'industria triestina, alla quale verrebbe a mancare lo scudo di difesa contro le merci estere notoriamente meno costose? Che non affiori il dubbio dell'incompatibilità assoluta, organica fra l'istituto della Zona franca e quello dello sviluppo industriale?

Forse ci si è lasciati incantare da quelle teorie che per sposare la croce al diavolo chiedono che le industrie triestine di eventuale futura istituzione si «specializzino nell'esportazione», senza così tener conto che se l'industria locale non è in grado di sopportare sul proprio mercato la concorrenza estera meno ancora lo sarà su quello estero protetto dai dazi doganali dei vari paesi. Bisogna a questo proposito ripetere che senza un mercato locale è fuori di ogni visione pratica pensare a produrre per esportare, perchè solo da un alto volume produttivo conseguibile con i tre mercati (locale, nazionale ed estero) discendono quei costi bassi che permettono l'adozione di prezzi di vendita minori sul mercato estero e maggiori su quello interno.

Tutti gli Stati proteggono la propria industria con i dazi tanto è vero che se la produzione locale volesse mandare i propri prodotti in Cecoslovacchia, in Ungheria, nell'Unione Sovietica o anche nella vicina Repubblica Federativa, ne sarebbe impedita non soltanto da un'invalicabile barriera doganale ma anche da veri e propri divieti di importazione. Ecco che la Zona franca serve ottimamente per far precipitare sul nostro mercato i prodotti di tutto il mondo soprattutto da quello comunista e [illegible] a noi più vicino, una volta liberi di aprirsi la strada fra le macerie dello sbarramento doganale. Ostacoli e divieti insormontabili si parerebbero invece davanti alle esportazioni triestine avviate lungo le direzioni di arrivo delle importazioni estere. La questione qui non è come si vede di essere prò o contro la Zona franca, ma di sapere se quest'ultima aiuterà la nascita di future industrie o se ne fermerà il passo.

Rodolfo Accerboni

(«Giornalfoto»)

I maggiori esponenti dell'industria liniera hanno concluso ieri a Trieste il III Congresso nazionale organizzato dalla Commissione tutela lino. Nella mattinata gli ospiti hanno reso omaggio, sul colle di San Giusto, al Monumento ai Caduti

CHIUSO IL TERZO CONGRESSO NAZIONALE DEL LINO

I risultati ottenuti dalla C.T.L. con la diffusione dei marchi di garanzia

Preciso impegno degli industriali e dei negozianti per la moralizzazione del mercato espresso in una mozione conclusiva

I congressisti linieri, giunti a Trieste domenica sera a bordo della «Vulcania», hanno reso omaggio ieri mattina, sul colle di San Giusto, al monumento ai Caduti. Successivamente sono stati graditi ospiti al Municipio ed hanno partecipato al pranzo offerto loro dal Comune. Nel pomeriggio hanno visitato i campi di battaglia e il Sacrario di Redipuglia ripartendo quindi in serata per le rispettive sedi.

Quale atto conclusivo della lunga discussione sulle sei relazioni presentate nel corso del Congresso, è stata approvata all'unanimità una mozione nella quale si prende atto con viva soddisfazione dei risultati ottenuti dalla Commissione Tutela Lino nell'anno '55 attraverso la grande diffusione dei marchi di garanzia e l'aumento sensibile delle vendite di articoli linieri. Riconosce la necessità di intensificare l'azione di propaganda affinchè il pubblico conosca sempre di più l'opera della C.T.L. e sappia, nel suo interesse, che deve esigere per tutti i suoi acquisti di lino e misto lino i marchi ufficiali. Con la stessa mozione il III Congresso nazionale tra fabbricanti e distributori del lino ha proposto alla Commissione industriali e distributori l'applicazione di una marcatura in cimossa; un impegno degli industriali linieri e dei negozianti qualificati che porti all'esclusione degli articoli che per diciture inesatte od equivoche possano prestarsi a confusione con i veri prodotti linieri, nonchè lo esame del problema dell'obbligatorietà dell'indicazione delle fibre componenti i tessuti, come già in atto in altri paesi. La mozione congressuale conclude con la speranza che altre categorie tessili si affianchino, nei rispettivi settori, all'azione moralizzatrice del mercato tessile.

La mozione conclusiva riassume praticamente gli scopi e le risultanze dei lavori congressuali organizzati dalla Commissione Tutela Lino appunto per addivenire alla moralizzazione del mercato e alla riduzione dei costi per una maggiore estensione dei consumi.

Il sen. U. Merlin, rappresentante del Parlamento al III Congresso liniero, ha assicurato il suo appoggio in sede parlamentare in ordine agli insegnamenti avuti sulla situazione e sui problemi del settore tessile e liniero. Il rappresentante del Parlamento ha espresso la sua soddisfazione nel constatare la capacità di tutti gli industriali e dei distributori del lino, ed ha auspicato una crescente estensione del prodotto.

Nel Sindacato rivenditori giornali

Nel corso dell'assemblea del Sindacato autonomo rivenditori giornali e successivamente nella seduta del nuovo consiglio direttivo, vennero eletti i seguenti signori: Tota Giovanni, segretario; Feissegi dott. Egone, vicesegretario; Russo Michele, cassiere-tesoriere; Castellana Giovanni, Dolesi Giuseppe, Papagno Damiano, Sciarrone Antonio, consiglieri.

Corsi di addestramento al cotonificio "San Giusto,,

A cura dell'Ente nazionale A.C.L.I. per l'istruzione professionale, hanno avuto inizio ieri presso il Cotonificio «San Giusto» due corsi di addestramento per filatrici. Vi parteciperanno quaranta allieve. Successivamente avranno inizio presso la stessa azienda altri quattro corsi per filatrici e tessitrici, che impiegheranno altre cento giovani. I corsi hanno la durata di otto mesi: al termine dello addestramento professionale una forte percentuale di allieve sarà assunta nello stesso stabilimento. Nel corso della breve cerimonia inaugurale dei corsi hanno parlato il presidente delle ACLI dott. Masutto e la direttrice dei corsi, signorina Luciana Benni.

Due interessanti iniziative nel settore delle imprese marittime

Nel settore delle imprese marittime, due iniziative si registrano in questi giorni: si è costituita a Trieste la «Nord Adriatic Lines», Società di armamento nazionale, avente il fine dell'armamento e dell'attività di agenzia marittima. Inoltre la «Transatlantic Shipping Agency», che già aveva nella nostra città una propria sede succursale ed a Venezia la sede principale, ha deliberato di trasferirsi nella nostra città, stabilendo qui la sede legale della società, mentre a Venezia funzionerà la succursale.

Sessione di esami per capitani marittimi

La Capitaneria di porto informa che il 16 marzo prossimo avrà inizio, presso la direzione marittima di Napoli, una sessione ordinaria di esami per il conseguimento dei gradi di aspirante capitano di lungo corso, capitano di lungo corso, aspirante capitano di macchina e capitano di macchina. Le domande di ammissione agli esami, corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire alla direzione marittima di Napoli entro il termine improrogabile del 29 febbraio prossimo.

Due gravi cadute

Domenica sera, nella cucina di casa, Amelia Skerk ved. De Carli, di 77 anni, abitante in via della Madonnina 37, scivolava e cadeva, fratturandosi il femore destro. Ieri mattina, a bordo di un'autoambulanza della Cassa Ammalati, ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con progonsi riservata.

Una grave caduta ha fatto anche Maria Pene ved. Rozman, di 79 anni, abitante in via D'Azeglio 24. Intorno alle 10.30, mentre stava facendo degli acquisti al Mercato coperto, la Rozman veniva urtata da una sconosciuta e, perduto l'equilibrio cadeva, fratturandosi il femore sinistro. Trasportata all'ospedale con un'autolettiga della CRI, è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Un sorso di ammoniaca per combattere il freddo

Una fatale distrazione ha commesso ieri sera il bracciante Giovanni Giovannini, di 52 anni, abitante in via del Roncheto 45. Verso le 18.30, sentendosi piuttosto infreddolito, apriva la credenza dove abitualmente, custodisce l'acquavite e, afferrata una bottiglia contenente un liquido incolore, si versava un bicchierino che poi beveva d'un fiato. Soltanto allora si è accorto d'avere confuso la bottiglia di grappa con quella dell'ammoniaca che, essendo ormai vecchia, aveva perduto l'inconfondibile odore. I suoi hanno subito chiamato la CRI e, adagiato in un'autolettiga, lo sfortunato bracciante ha raggiunto l'ospedale, dove è stato accolto nel secondo reparto medico con prognosi di cinque giorni.

Ruzzolone di un ciclista scontratosi con un taxi

All'incrocio di via Piccardi con via del Porta, il ciclista Livio Albanese, di 16 anni, abitante in via San Servolo 13, è venuto a collisione iersera, poco dopo le 21, con il tassametro guidato dall'autista Egisto Magnani, di 35 anni, abitante in via del Ronchetto 133, che percorreva la via Piccardi in direzione di via Revoltella. Rialzatosi pesto e malconcio, l'Albanese è rincasato e, appena alle 22, si è deciso a farsi vedere da un medico. Con un'auto privata, ha raggiunto a quell'ora l'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di quaranta giorni per stato subcommozionale, la frattura della clavicola destra, contusioni al temporale e al polso sinistro ed escoriazioni alla mano sinistra.

La Mazziniana e il sig. Nenni. Poichè rappresentanti politici e no sono corsi al ricevimento offerto al sig. Nenni, s'è detto che vi era rappresentata anche l'Associazione mazziniana. Il consiglio direttivo, che non ha dato alcun mandato di presenza a quel raduno, sconfessa chiunque si sia presentato al festeggiato in nome dell'Associazione.

Rubava per diletto le motorette incustodite

AL QUARTO COLPO E' STATO SORPRESO DALLA MOBILE

La passione per le motorette altrui, ha avuto in questi giorni disastrose conseguenze per Giovanni B., di 16 anni. I guai del giovane sono incominciati sabato sera, quando una pattuglia della Squadra mobile, adibita al servizio prevenzione repressione furti, si appostava in viale Miramare dove, tra i tanti scooteristi in transito, gli agenti fermavano anche il B., ch'era in sella alla Lambretta, targata TS 12325. I funzionari chiedevano al giovane i documenti, ed egli esibiva loro un patentino intestato a Umberto Bisaro, abitante in viale Margherita 8. I poliziotti, messi già sull'avviso dal numero della targa che ricordavano d'avere letto sul bollettino ricerche, scortavano il B. in Questura dove, interrogato, egli ammetteva d'avere rubato la motoretta ancora il 12 corrente, quando il Bisaro l'aveva lasciata incustodita in via Giulia. Poichè sullo scooter aveva trovato anche la patente, aveva sostituito la fotografia e, cancellata l'età del derubato — 33 anni — vi aveva apposto la propria.

Confessato il primo furto, il B. non ha avuto difficoltà ad ammettere anche gli altri. La notte di Natale aveva involato la «Aer Macchi» che Giordano Martino, di 23 anni, aveva lasciato incustodita nei pressi della propria abitazione, in Strada di Guardiella 46; il 16 corrente, s'era impossessato della «Ceccato» di Giorgio Pahor, di 18 anni, abitante in via Panorama 6, adocchiata nei pressi del cinema «Vittorio Veneto», e l'8 corrente aveva ceduto alla tentazione della Lambretta di Stanislao Rustian, di 39 anni, abitante in viale Miramare 93, in sosta in via Rossini. Il B. ha giustificato il suo modo d'agire dicendo che s'impossessava degli scooters per puro diletto per poi abbandonarli a carburante esaurito.

Anche la Lambretta, come già le altre tre motorette ritrovate a suo tempo, è stata restituita al legittimo proprietario, mentre il giovane è stato arrestato e denunciato per furto aggravato, falsità materiale e per avere guidato motocicli essendo privo della prescritta patente.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Per un misero pollo rischiò di perdere la vita

Sorpreso e bastonato a sangue è stato ora condannato a tre anni di pena

Giovanni Urzan, di 59 anni, abitante in vicolo del Castagneto 82, è un ladro incorreggibile. L'hanno condannato tre volte, sempre per furto e a pene sempre più gravi; finchè, qualche anno fa, l'hanno bollato definitivamente. Delinquente abituale. Ieri in Tribunale, dove è comparso ancora una volta per rispondere di furto, non ha atteso nemmeno il rituale «imputato alzatevi» per sollevarsi dalla panca sulla quale fino a quel momento era rimasto seduto calmo, buono, silenzioso tra i due carabinieri. All'ingresso dei giudici si è alzato da solo ed è rimasto lì, un po' curvo, in silenzio, ad ascoltare la lettura del capo d'imputazione.

Delinquente abituale. Conosce la procedura; se ne intende di regolamenti carcerari e di leggi penali; perciò il giudizio procede spedito. Non ha mai svaligiato la Banca d'Italia, non ha mai rubato lingotti d'oro, non ha mai partecipato a clamorose rapine di quelle con morti e feriti. L'unico ferito della sua ultima fallita impresa è stato proprio lui, piccolo, squallido ladro che ha rischiato la vita per una gallina.

La sera del 10 dicembre scorso Giovanni Urzan era a Trebiciano ed aveva bevuto un po' più del solito attendendo l'ora per agire. Stringendo sotto il braccio la borsa con gli arnesi del mestiere (una tenaglia trancia-fili per tagliare i recinti, una forbice per sgozzare le galline e una torcia elettrica per illuminarsi la strada) entrò nel cortile di una casa immersa ormai nel buio: quella al numero 54 di Trebiciano. Senz'accorgersene, aveva commesso il primo errore. Nella casa, abita infatti il finanziere Bodizer Susmelj, di 38 anni, con la moglie Emilia. Cercando di non far rumore il vecchio ladro aprì pian piano il gancio che chiude la porta della cantina, entrò, vide le galline ne afferrò una, si preparò a sgozzarla. E qui commise il secondo errore: non fu troppo rapido; lasciò che il pennuto emettesse alcuni brevi rochi gridi. Un precipitoso accorrere di passi, la porta della cantina che si spalanca all'improvviso, e il ladro si trovò di fronte la padrona di casa, per niente intimorita e armata di un pesante spazzolone. Il terzo errore furono le minacce. Cercando di guadagnare la porta per fuggire, Giovanni Urzan la trovò sbarrata dalla donna; allora perse la testa e ripudiando i principi della «non violenza» — tradizionali per ogni vero ladro — sollevò la pesante borsa degli arnesi e minacciò la donna chiedendo via libera.

Non ottenne l'effetto voluto, ma si trovò in breve sottoposto a una gragnuola di colpi che lo fecero cadere a terra sanguinante e che divennero ancor più fitti e pesanti quando alle grida della Susmelj accorse il marito. Fu una battaglia vera e propria: il manico dello spazzolone si spezzò una, due volte; il troncone continuò a colpire mentre Giovanni Urzan, con la borsa degli arnesi, cercava di difendersi e di offendere: alla fine il ladro crollò semisvenuto e sanguinante. Lo raccolsero poco dopo e lo mandarono all'ospedale: il medico che lo visitò lo inviò d'urgenza alla prima divisione chirurgica, con prognosi riservata. I colpi di spazzolone gli avevano procurato «ampie e profonde ferite alla regione frontale e parietale con epistassi e stato commozionale».

Ora Giovanni Urzan s'è rimesso. All'udienza, ha raccontato la sua ultima avventura e quando il Presidente gli ha detto che dopo un anno e un mese di carcere (tale è stata la pena) dovrà scontare ancora almeno due anni in una casa di lavoro, ha mormorato: «Grazie, signor giudice. In fondo, sono un contadino: lavorerò la terra». E si è allontanato fra due carabinieri. Per tre anni, non rischierà più la pelle per una gallina.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa Mogorovich.

Un'autolettiga della CRI è accorsa intorno alle 13.30 di ieri, nel cantiere della Selad in via Scomparini, dove i sanitari hanno raccolto il manovale Mario Prada, di 40 anni, abitante in via Rigutti 13. Poco prima, nel sollevare una pesante asse per deporla sul cassone di un autocarro, il Prada aveva compiuto uno sforzo tale da prodursi uno strappo muscolare ai lombi. Accompagnato all'ospedale, l'infortunato è stato trattenuto in osservazione con prognosi di tre giorni.

Un anno di reclusione per resistenza e oltraggio

NON VOLEVA SEGUIRE GLI AGENTI AL COMMISSARIATO

Imputato di oltraggio pluriaggravato e resistenza a pubblico ufficiale, è comparso in stato di arresto di fronte alla seconda sezione penale del Tribunale, Giuseppe Leghissa, di 32 anni, abitante al numero 17 di Cerogli[e]. La sera del 14 novembre scorso il Leghissa ebbe una lite con la sorella Angela, per futili motivi, nel corso della quale però — anche perchè si trovava in preda al vino — malmenò la ragazza. Subito dopo uscì di casa e se ne andò all'osteria, ove bevette ancora. Gli agenti che, su segnalazione di un fratello, lo raggiunsero poco dopo per invitarlo in caserma, lo trovarono col capo chino sul tavolo addormentato. Svegliatolo lo invitarono a seguirlo. Sorse una vivace discussione e infine il Leghissa si scagliò contro gli agenti, ferendone lievemente uno. I tutori dell'ordine riuscirono infine a trascinarlo al Commissariato.

All'udienza, l'imputato ha detto di non ricordare d'aver usato violenza agli agenti affermando di essersi limitato a esprimere delle minacce nei riguardi della sorella, e non certo dei poliziotti. Vagliati i fatti, il Tribunale lo ha però dichiarato colpevole e condannato a un anno di reclusione.

Pres. Fabrio; P. M. De Franco; difesa Borgna.

DA MILANO A TRIESTE PER SUICIDARSI

Si taglia la gola con un colpo di rasoio

Un pronto intervento chirurgico l'ha salvata

Esacerbata per il fallimento della sua vita di moglie, una donna maritata a Milano è ritornata nella natia Trieste per togliersi la vita. Protagonista del dramma è la signora Amelia Vidal in Rossi, di 50 anni, residente nella metropoli lombarda, in via Ugo Grossich 33. Lo sconsiderato gesto della Rossi è stato scoperto intorno alle 11.30 di ieri quando, percorrendo la stradicciola che dalla via Marchesetti si snoda verso le falde del Boschetto, un passante la scorgeva riversa e sanguinante tra due pini. L'uomo segnalava il fatto al Pronto intervento della Squadra mobile e subito dopo, una macchina era sul posto. Gli agenti, inoltratisi sul sentiero adiacente all'Orto botanico, rintracciavano la Vidal, che giaceva sul fianco sinistro e perdeva sangue da una vasta ferita alla gola.

Accanto a lei c'era la borsetta dove, accuratamente chiuso, è stato trovato un rasoio con la lama striata di sangue, i documenti e pochi oggetti personali. Poco più avanti, erano abbandonate la custodia dell'arma, una corda lunga tre metri, una sciarpa verde, foulard di seta e un paio di calze, e tutto era chiazzato di rosso. E' stata subito avvertita la CRI, e gli infermieri intervenuti, dopo avere praticato alla Vidal una sommaria medicazione la accompagnavano all'ospedale.

Il medico astante faceva trasferire la Vidal nella seconda divisione chirurgica dove, urgentemente, è stato provveduto a saturarle lo ampio squarcio alla gola. Il tempestivo intervento ha salvato la donna che, successivamente è stata giudicata guaribile in due settimane.

Soltanto alle 15, la ferita ha potuto essere interrogata da un funzionario di Polizia al quale, con parole sconnesse e frasi monche accusanti un turbamento psichico, ha narrato la sua penosa vicenda. Sabato sera alle 20, era partita da Milano, ed alle 7.45 di domenica era arrivata alla nostra Stazione centrale. Triste e amareggiata, s'era messa a girare per la città, trascurando di trovare un po' di riposo in un albergo. Iermattina, anzichè ripartire, aveva preso la strada del Boschetto, con il fermo proposito di uccidersi. Dopo avere ingerito dieci compresse di chinino, aveva tratto dalla borsetta il rasoio, col quale s'era prodotta la grave ferita. La Vidal, che appariva fortemente scossa, ha concluso il racconto col dire che, ritenendosi inutile alla società, era ormai stanca della vita.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per domenica 29 corr. una gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano n. 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 29 corr. gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni seralmente in sede.

ENAL - A. S. EDERA. Sabato 28 e domenica 29 corr. gita a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gite a Cortina d'Ampezzo per assistere alle Olimpiadi e a Sappada. Con partenza domenica mattina gite a Rigolato - Ravascletto e Cima Sappada-Sappada. Programmi dettagliati in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Imminente al FENICE

Domani alle 17: nel segno gentile di una culla

LE CONFERENZE

L'addetto culturale americano prof. Snowden stasera al C.C.A. - Domani Mario dell'Arco, giovedì lo scrittore francese Antoine Adam

L'addetto culturale presso la Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, prof. Frank M. Snowden, terrà questa sera, alle 19, una conferenza in italiano sul tema «La «General Education» nelle Università degli Stati Uniti» al Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2. A questa manifestazione che viene promossa in collaborazione con l'USIS di Trieste, l'ingresso è libero. Il prof. Snowden, che si tratterrà nella nostra città sino al 28 gennaio, inizierà i suoi contatti con enti ed organizzazioni cittadine con una visita di cortesia al Sindaco ing. Bartoli nella mattinata di oggi.

Nella giornata di oggi l'Istituto di lingue moderne della nostra Università degli studi offrirà ai suoi studenti e agli studiosi cittadini di problemi turistici un interessante ciclo di conferenze. La prof.ssa Kloss di Roma parlerà sul problemi del moderno turismo trattando separatamente, i vari aspetti dell'importante branca. Le conferenze avranno inizio alle ore 10, nella nuova aula dell'Istituto di lingue moderne appositamente attrezzata per i corsi di traduttori e interpreti di conferenze. Gli intervenuti potranno simultaneamente seguire le conversazioni in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo. La manifestazione è organizzata dall'Istituto di lingue moderne e dall'Ente per il turismo.

Se nella precedente venuta a Trieste, in occasione di una mirabile celebrazione di Gioacchino Belli, Mario dell'Arco ha lasciato un così buon ricordo per le sue rare capacità di dicitore e di commentatore, figurarsi domani, nella serata interamente dedicata alla sua poesia. Sarà il primo vero incontro, immediato e di viva voce, del nostro pubblico di amatori con Mario dell'Arco, poeta vernacolo oggi tra i maggiori d'Italia, continuatore degnissimo della più alta tradizione lirica romanesca. Lo scrittore — che è anche nostro collaboratore di Terza pagina — ha intitolato a sua prolusione autobiografica di domani, alle 19, al C.C.A., «Angeli e bambini nella mia poesia».

Questa sera, martedì, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», il prof. Carlo Runti, libero docente di chimica farmaceutica presso l'Università degli Studi di Trieste, inizierà, per invito dell'Università popolare, un breve ciclo di conferenze sul tema: «Recenti acquisizioni nel campo farmaceutico». Ingresso libero.

Oggi, al VAL, alle ore 17, la prof.ssa Pia Dalla Rocca parlerà sul tema: «Beethoven nelle nove sinfonie».

Al Collegio della Beata Vergine, via di Scorcola 7, si terrà oggi, martedì, alle 15.30, una conferenza con proiezioni a cui sono invitate le mamme delle alunne e le ex alunne del collegio.

Sarà dei prossimi giorni per la prima volta a Trieste, ospite del C. C. A., l'insigne scrittore e critico francese Antoine Adam, professore di letteratura alla Sorbonne. Al C. C. A. lo scrittore francese parlerà giovedì su un tema molto impegnativo: «Proust et sa vie intérieure». L'importante conferenza è promossa in collaborazione con l'Ufficio culturale della Ambasciata di Francia a Roma.

Il dott. rag. Guido Nassiguerra terrà domani mercoledì, alle ore 19, nella sede del P. L. I., Corso Italia 27, una conversazione ai soci e simpatizzanti sul tema: «Aspetti e conseguenze prevedibili della nuova legge tributaria».

Peppino De Filippo — Franca Valeri — Alberto Sordi — *in una scena del film «PICCOLA POSTA» prodotto dalla* INCOM, *e diretto da* Steno. *Altri interpreti sono: Anna Maria Pancani, Sergio Raimondi, Nanda Primavera*

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9520 (9200), Bastogi 1695 (1641), Ass. Gen. 20000 (19440), Ras 7000 (6760), Assicuratrice 5100 (4945).

Tessili

Cantoni 10340 (10025), Olcese 975 (960), Cucirini 6420 (6320), Linif. e Can. 695 (655), Coton. Mer. 208 (203), Un. Manif. 47100 (44500), Lanif. Gavardo 3210 (3205), Lanif. Rossi 6860 (6800), Lanif. Targetti 485 (490), Fisac 181 (—), Fibre Tessili 2500 (2550), Snia Viscosa 1698 (1642).

Elettrici

Sade 1330 (1304), Edison 2820 (2727), Valdarno 3170 (3130), Sarda 3280 (3200), Seso 2786 (2750), Sip 1459 (1450), Vizzola 3230 (3260), Meridelettrica 1441 (1400), Ovesticino 1690 (1645), Romana Elettr. 3000 (2895), Terni 336 (310.50).

Chimici

Anic 2620 (2504), Saffa 1912 (1950), Italgas 1515 (1490), Liquigas 318 (310), Rumianca 1450 (1480).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 753 (735), Ciga 3850 (3660), Italcementi 14150 (13940), Linoleum 2530 (2470), Pirelli It. 3120 (3013), Pirelli e C. 2920 (2818).

Meccanici e metallurgici

Ilva 633 (610), Montecatini 2874 (2785), Fiat 1590 (1529).

TRIESTE

Finmare 480 (474), Ass. Gen. 19525 (19800), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6600 (—), Istria-Trieste 665 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1718 (1625), Montecatini 2875 (2790), Crda 395 (400), Beni Stabili 9320 (9200), Generale Im. 739 (734), Pirelli S.p.A. 3020 (3000).

Cambi — Sterlina 1650, dollaro 637, fr. svizzero 148.50, list. oro 6450, marengo 4600, oro 1000 732.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA

Oggi replica delle opere di Banfield Viozzi e Bugamelli

Questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi, e A per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione di «Una lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello de Banfield. «Alamistakeo», di Giulio Viozzi e «Poema coreografico» di Mario Bugamelli. Direttore delle prime due opere sarà il m.o Glauco Curiel, mentre il «Poema coreografico» sarà diretto dall'autore.

Domani, alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi, e B per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «Il franco cacciatore» di Carlo Maria von Weber.

Mentre continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna, si inizia stamane quella per la recita di domani.

Il baritono Gerard Souzay alla Società dei Concerti

Il cartellone della Società dei Concerti è stato quest'anno prodigo di serate di musica da camera, e il concerto di ieri, sostenuto dal cantante francese Gerard Souzay era il terzo del genere. Vi è intervenuto un pubblico numeroso che ha tributato al cantante fervidissimi consensi. Magnifico è il timbro della voce di Gerard Souzay e degli splendidi mezzi vocali il cantante si avvale con grande classe, come ha inequivocabilmente dimostrato attraverso un programma dedicato prevalentemente ad autori francesi. In essi Souzay ha dato il meglio di sè stesso, penetrandone lo spirito con una proprietà espressiva che ha dimostrato come quelle musiche gli fossero congeniali. Ed anche dei lieder di Schubert e di Wolf si deve dire che l'interpretazione è stata formalmente ineccepibile, anche se in taluni sia mancata la naturale consonanza tra autore ed esecutore, nel senso che l'esecuzione è nata da uno spirito diverso da quello dal quale è nato il testo. Pure al canto di Gerard Souzay non è mancata suggestione perchè gusto e musicalità non gli difettano certamente.

Gerard Souzay, che è oggi uno dei maggiori cantanti da camera, ha condiviso con l'egregio suo collaboratore planistico Dalton Baldwin il vivissimo successo.

G. d. F.

«Le vergini» di Marco Praga giovedì al Teatro Nuovo

E' annunciata per giovedì prossimo, alle ore 21, la prima de «Le vergini» di Praga, per la regia di Ottavio Spadaro, scene di Gianfranco Padovani.

In questi ultimi anni molte sono state le riprese del Teatro dell'800 italiano. L'anno scorso al nostro pubblico sono state presentate al Teatro Nuovo «La moglie ideale» di M. Praga, con la Regionale Emiliana; e al Teatro Verdi «Come le foglie» di Giacosa, con la Brignone-Santuccio-Randone, regia di Luchino Visconti.

La prenotazione è aperta al botteghino del teatro, telefono 24-183. Prezzi: poltrone A lire 800, poltrone B lire 600, galleria lire 300.

Spettacolo di beneficenza all'Ospedale psichiatrico

Domenica pomeriggio, all'Ospedale psichiatrico provinciale, la compagnia «S. Giusto» della Lega Nazionale di Valmaura ha presentato uno spettacolo di varietà musicale alla presenza di circa 400 degenti. Lo spettacolo è stato presentato da Giuliano Ferrari e Silvia Loris. La direzione dell'Ospedale si è molto compiaciuta con i bravi protagonisti i quali hanno apportato ai degenti ore di armoniosa gaiezza.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Questa sera, ore 20.30: Seconda rappresentazione «Una lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello De Banfield; «Alamistakeo» di Giulio Viozzi; «Poema coreografico» di Mario Bugamelli. Turno abb.: B platea e palchi; A gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Giovedì, ore 21: «Le Vergini», di Marco Praga. Regia di Ottavio Spadaro. Turno in abb. A. Prezzi: poltrone settore A lire 800, settore B 600, galleria 300. Pren. botteghino teatro, tel. 24-183.

EXCELSIOR. 14.30, 17, 19.30, 22: «Nessuno resta solo» con Olivia de Havilland, Robert Mitchum, Broderick Crawford e Frank Sinatra

FENICE. 15: «Il tesoro di Rommel». Un Cinemascope in Ferraniacolor, con Dawn Addams, Paul Christian, Isa Miranda. Ultima 22.

NAZIONALE. 15: «Anonima delitti», il film del brivido, con Broderick Crawford, Richard Conte e Marilyn Maxwell. Ultima 22.

ROSSETTI. 15: «Le traviate» con Mecha Ortiz, George Rigaud. Il dramma della delinquenza femminile. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe e Abbe Lane. E' un giallo sconcertante, dove si rivela tutta la vita turbolenta della città. Tutte le musiche sono suonate dalla famosa orchestra di Xavier Cugat.

FILODRAMMATICO. 16: «L'inferno degli uomini del cielo». Alan Wood e Stanley Maxted. L'autentica storia di 10.000 uomini che rifiutando di arrendersi scrissero col sangue pagine di gloria. Regia: Terrence Young.

GRATTACIELO. 16: «La scarpetta di vetro», delizioso Metroscope, con Leslie Caron e Michael Wilding.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CRISTALLO. 16: Il film più bello e divertente dell'anno: «La bella mugnaia». Cinemascope in technicolor, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, M. Mastrojanni e Y. Sanson. Sospese tutte le tessere.

CAPITOL. 16: Olivia De Havilland nel Cinemascope Fox: «La principessa di Mendoza» con G. Roland.

ASTRA ROIANO. 15.30: «Penitenziario, braccio femminile» con Glynis Johns, Diana Dore e Simone Silva. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Terza settimana di entusiasmante successo di «Oltre il destino», poderoso Cinemascope musicale Metro a colori, con Eleanor Parker e G. Ford. E' il film che ha entusiasmato e commosso il mondo intero.

ARISTON. 16: «La sete del potere». Grandioso successo col colosso Metro dai più bei nomi di Hollywood: W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon, S. Winters e P. Douglas.

ARMONIA. 15: «I pirati di Barracuda». R. Cameron, A. Mara. Sulla scena: «I muli della I/A». Spettacolo ultracomico di grande successo.

AURORA. 16: «La maschera di porpora» con Tony Curtis e Colleen Miller. Imponente Cinemascope Universal in technicolor.

GARIBALDI. 15.30: V settimana, 162.ma replica del film: «Alina, la contrabbandiera» con Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari. Ultimi e definitivi giorni.

IDEALE. 16: Una grande riedizione Republic: «Il comandante Jim» (I falchi di Rangoon) con John Wayne e John Carroll.

ITALIA. 16: Un film incantevole: «Lei». Tutta la città sogna «Lei», desidera «Lei», ama «Lei». Interpreti: Marina Vlady e Walter Giller. Proibito ai minori.

IMPERO. 16: «I perversi» con Stewart Granger e Jean Simmons. Capolavoro Columbia in technicolor.

MARE. 16: Oggi chiuso. Domani: «Danger» (I sabotatori).

MODERNO. 16: «Orgoglio di razza». La storia di un impaziente amore, con Jane Russell, Jeff Chandler e Dan Duryea. Technicolor.

S. MARCO: 16: «L'assedio delle sette frecce», technicolor Metro, con William Holden ed Eleanor Parker.

SAVONA. 15.30: «Mambo», capolavoro con Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Shelley Winders.

VIALE. 16: «Ricordami!», le più belle canzoni di successo cantate da Narciso Parigi, con Eleonora Ruffo. Primissima visione.

VITT. VENETO. 16: «La donna del fiume», Sophia Loren e Gerard Oury. Odio, amore e vendetta nel capolavoro Minerva, in technicolor.

AZZURRO. 16: «Sterminate la gang» con Charles McGraw, Adele Jergens, W. Talman. Grande successo RKO.

BELVEDERE. 15.30: «Amanti latini», il grande technicolor Metro, con L. Turner e R. Montalban.

LUMIERE. 17: «I desperados della frontiera», technicolor, con C. Calhoun e N. Pooh. Vietato ai minori.

MARCONI. 15.30: «Carovana verso il Sud». Una grandiosa e appassionante avventura in Cinemascope, con gli insuperabili interpreti Tyrone Power e Susan Hayward.

MASSIMO. 16: «Il vendicatore nero». Gesta spavalde, tornei e amorose contese in un entusiasmante Cinemascope in technicolor, con Errol Flynn, Joanne Dru e Peter Finch. E' un 20th Century Fox.

NOVO CINE. 16: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni», technicolor. Imminente: «Luci della città», il capolavoro di Charlot.

ODEON. 16: «Sabrina» con Audrey Hepburn, William Holden, Humphrey Bogart. Regia: Billy Wilder Quattro premi «Oscar». Domani: Sophia Loren in «Domenica della buona gente».

RADIO. 16: «Appassionatamente», commovente ed umano con A. Nazzari, Myriam Bru.

FERROV. S. VITO. Chiuso. Domani: «Essi vivranno».

SERVOLA. Teatro: arte varia.

VENEZIA. 15.30: «I conquistatori della luna» con G. Wallace e A. Towne. Segue: Topolino a colori.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

IMMINENTE all' EXCELSIOR

La storia di uno smemorato che cercando se stesso scoprì di avere SETTE bellissime MOGLI

LA MERAVIGLIOSA OPERA DI PADRE DAMIANI

Il collegio Zandonai di Pesaro monumento di carità e di fratellanza

Quasi una cittadina sorta dalla volontà di un valoroso sacerdote - Oggi la abitano ottocento ragazzi profughi

Quando padre Pietro Damiani inaugurò a Pesaro il collegio dedicato al musicista Riccardo Zandonai — del quale era stato amico fraterno e confortatore in punto di morte — non immaginava neppur lontanamente che l'Opera, sorta fra difficoltà d'ogni genere, dovesse un giorno esser considerata una delle più moderne e certamente la più interessante fra le consimilari iniziative.

Era il 1.o agosto 1946 e il sacerdote marchigiano, ritornato da qualche mese nella sua città natale, concretava un pegno d'amore e di cristiana assistenza assunto verso gli esuli istriani. Li aveva conosciuti quale cappellano al campo profughi di Udine, ove era giunto a fine guerra, dopo esser stato valoroso cappellano militare ed essersi meritato, durante la campagna d'Africa, la croce di guerra al valore e la proposta per la medaglia d'argento. Al campo di Udine affluivano i primi esuli dalle terre perdute. Padre Damiani ne comprese subito la grande tragedia, incominciò a vivere lo stesso dramma di quella gente costretta all'esodo. Rimase particolarmente colpito dalla necessità di trovare una confortevole sistemazione ai bimbi, innocenti vittime di una guerra sfortunata.

Mentre si trovava a Udine maturò l'idea del collegio, nel quale i bimbi istriani avrebbero trovato la loro nuova casa e una degna assistenza. Con immensi sacrifici e quasi osteggiato, padre Damiani prese in affitto la colonia marina dei Postelegrafonici che la furia della guerra aveva ridotto a un ammasso di rovine e diede inizio alla paziente opera di restauro. Quando, all'imbrunire, gli operai ritornavano alle loro case, il sacerdote si soffermava ancora a lungo a raccogliere mattoni, drizzare muri. E così nell'agosto 1946 i primi 260 bimbi istriani potevano entrare nel collegio «Zandonai».

Un anno dopo i profughi istriani accolti nell'Opera di padre Damiani erano quattrocento. I locali divennero insufficienti, perchè il benefattore s'era posto un altro problema: quello degli orfani di guerra. Incominciò ad accoglierne con lo stesso entusiasmo che l'aveva portato ad iniziare l'Opera; si propose però di concedere sempre la preferenza ai piccoli esuli, che più degli altri ancora soffrivano. Dalla colonia dei Postelegrafonici rientrata in possesso dell'istituto previdenziale, padre Damiani si trasferì nel 1949 in un nuovo e più vasto edificio, sorto quasi per incanto, per suo esclusivo e fattivo interessamento. A quattro anni dalla fondazione i ragazzi dello «Zandonai» erano 733; quelli ammessi alla colonia estiva ben 1700. Non era che una tappa intermedia di una più vasta e mirabile organizzazione.

Onde venir incontro alle crescenti necessità di offrire ospitalità ai bimbi esuli che dall'Istria affluivano in sempre maggior numero, padre Damiani prese un'altra coraggiosa decisione: avrebbe costruito un terzo edificio, più moderno e più grande ancora e avrebbe dato all'Opera anche un indirizzo professionale affinchè i giovani ospiti potessero apprendere un mestiere e trovare quindi più facile l'inserimento nella vita produttiva del paese. Nonostante l'ostilità delle locali autorità (a Pesaro l'amministrazione comunale è comunista) anche tale progetto, apparso ai più fin troppo audace per le molte difficoltà finanziarie incontrate nella fase di continuo sviluppo, venne realizzato. Da tre anni è la più moderna sede di un'Opera assistenziale.

L'edificio a tre piani ha un'architettura semplice e al tempo stesso vivace; è dotato di tutti i più recenti e perfetti impianti. Dalle cucine con propri frigeratori, agli accoglienti dormitori, dai locali di studio, alla raccolta cappelletta, tutto è costruito secondo criteri altamente funzionali. Niente è concesso al superfluo: lo spazio è sfruttato in modo razionale, a vantaggio delle attrezzature. A fianco dell'edificio principale ne sorgono alcuni altri, più piccoli; sono i laboratori di falegnameria e di meccanica e la scuola di ceramica, ove i piccoli ospiti ricevono l'indirizzo professionale.

Oggi lo «Zandonai» ospita ottocento giovani, quasi tutti profughi dall'Istria e dalla Dalmazia. Cento ne sono stati accolti nello scorso ottobre, altri sessanta proprio in questi giorni. Non saranno gli ultimi. Padre Damiani già pensa all'avvenire, alle possibilità di nuovi ampliamenti per affiancarsi ancora generosamente al CLN dell'Istria preoccupato di dare sistemazione confortevole e degna ai piccoli esuli, che nella vita dei campi continuerebbero a soffrire. In questi giorni ha dato l'avvio ai lavori di costruzione di un cinema (che avrà una capacità di 700 posti) e di altri padiglioni da adibire ad officine meccaniche.

Allo «Zandonai» i bimbi si trovano meglio che a casa. Ve ne sono di tutte le età: i più piccoli hanno appena superato i sei anni, l'età per andare a scuola; i più grandi ne hanno diciotto, la età in cui si completano gli studi e si entra nella gran vita del paese. Sotto l'attenta guida di padre Damiani e dei suoi collaboratori ricevono l'adeguata istruzione scolastica, secondo criteri moderni e con nuovo spirito pedagogico.

Se dal lato dell'istruzione e dell'insegnamento lo «Zandonai» è all'avanguardia, in quanto a servizi sanitari è il più modernamente attrezzato. Quasi in continuazione del maestoso edificio in riva allo Adriatico sorge un vero e proprio ospedale, fatto per una «città» di 800 abitanti. Un valente medico istriano, il prof. Sala, sovrintende al servizio sanitario con rara generosità e con immenso affetto verso i suoi piccoli conterranei. Se si presenta la necessità di un intervento chirurgico, il paziente non viene ricoverato allo ospedale, ma nella migliore clinica di Pesaro. «I piccoli istriani — dice padre Damiani — hanno già conosciuto le più grandi amarezze della vita; dobbiamo quindi dar loro la più grande e affettuosa assistenza, esser loro sempre accanto con il cuore generoso e l'animo nobile per aiutarli nella nuova vita, lontani dalla terra e dalla casa».

Ecco perchè in riva all'Adriatico è sorta per centinaia di profughi una istituzione modello, che merita il più solidale appoggio di tutto il paese.

Silvano Tauceri

LA FESTA DELLA «SASSARI»

Omaggio ai Caduti della valorosa Brigata

In occasione della ricorrenza del 38.o anniversario della battaglia dei «Tre Monti» verrà celebrata sabato, prossimo, alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, una Messa solenne in suffragio dei Caduti dell'eroica Brigata. Alle ore 10, nella caserma di via Rossetti saranno deposte delle corone sui cippi e successivamente verranno consegnate le tessere dell'Associazione ai commilitoni dell'82.o Reggimento fanteria «Torino».

Venerdì, alle ore 20.30 si svolgerà all'albergo Excelsior il tradizionale rancio.

Corso di aggiornamento turistico per carabinieri

Ieri sera ha preso il via una lodevole iniziativa dell'Ente provinciale di Turismo: nella caserma dei carabinieri di via dell'Istria sono incominciate le lezioni di un corso di aggiornamento su materie turistiche per un folto gruppo di militi e sottufficiali dell'arma. Il programma del corso comprende lo studio della fraseologia turistica nelle lingue inglese, tedesco e francese, della storia e del patrimonio artistico di Trieste, dell'organizzazione e dell'assistenza turistica; dei fattori geografici strettamente connessi al turismo.

LA VITA NEL PORTO

Statistiche ufficiali sul movimento complessivo nel 1955 - USA e Levante ai primi posti nel traffico marittimo - Nei trasporti con ferrovia l'82% all'Austria - I mercati nazionali al secondo posto

Navi arrivate e partite dal 20 al 23 gennaio:

Arrivi: Vittoria S.», Agenzia Battisti, dal mare per imbarco; «Sosca», band. jug. Agenzia Mediterranea, dal mare per imbarco; «Libertad», band. costaricana, Agenzia Marittima, dall'India con 8 mila 120 tonn. di minerale; «Seb. Caboto», Lloyd Triestino, dal Sud Africa con 300 tonn. di asbesto; «Teulada», F. Cosulich, dal mare per imbarco; «Saturnia» Soc. Italia, da New York con 10 tonn. varie; «Enri», Agenzia Sperco, da Port Said con 306 tonn. di varie; «Tajar», band. turca, Agenzia Bos, dalla Turchia per imbarco; «Mimina S.», Agenzia Battisti, dal mare per imbarco; «Vulcania», Soc. Italia, da New York con 38 tonn. di caffè; «Angelica» Agenzia Audoly, dalla Spagna con 4.800 tonn. di minerale; «Stahleck», band. germanica, Agenzia Puschel, dal Golfo Persico con 400 tonn. di cotone.

Partenze: «Zagreb», band. jug. Agenzia Bortoluzzi, per il Levante con 492 tonn. di merci varie; «Vrbas», band. jug., Agenzia Mediterranea, per mare; «Maria Cosulich», a Servola con 1.677 tonn. di varie; «Astor», Agenzia Audoly, per il Mar Rosso con 1652 tonn. di legname.

Situazione degli ormeggi la mattina di lunedì, 23 gennaio:

Punto Franco Vittorio Emanuele: Cap. I, «Enri», sbarca 200 tonn. di riso e 106 tonn. di varie; Molo III C: «F. Grimani»; Cap. 9: «Odemis», imbarca varie; Cap. 12 a: «Amelia», sbarca 367 tonn. di bitume e 70 tonn. di paletti; Cap. 13 b: «Tejar», imbarca 270 tonn. di prodotti chimici; Cap. 13 a: «Mimina S.» imbarca legname; Cap. 17: «Soca», imbarca solfato d'ammonio; Cap. 22: «Isola di Sardegna»; Cap. 23: «Hercules».

Punto Franco Duca d'Aosta: Mol V nord: «Angelica», sbarca 4.800 tonn. di minerale per la VOEST; «Libertad», sbarca 8.120 tonn. di minerale per la VOEST; Cap. 55: «Zonnewijk», imbarca 7 mila 845 tonn. di ferraccio; Cap. 64: «Expeditor»; Cap. 62: «Seb. Caboto», imbarca varie; Molo VI testa: Teulada», imbarca legname; Cap. 61: «Saturnia», imbarca 100 tonn. di varie; Cap. 63: «Marinelle», sbarca 8.400 tonn. di minerale per la VOEST; Cap. 65: «Stahleck», sbarca 396 tonn. di cotone; Cap. 69/71: «Lorenzo Onorato».

Il traffico nel 1955

Il traffico complessivo triestino ha avuto nel corso del 1955 il seguente sviluppo quantitativo, secondo le rilevazione definitive della Camera di commercio:

Movimento marittimo

	1955	1954
	(in tonnellate)	
Arrivi	3.788.714	2.641.572
Partenze	1.086.810	992.045
Totale	4.875.524	3.633.617

Movimento ferroviario

	1955	1954
	(in tonnellate)	
Arrivi	891.940	818.324
Partenze	2.326.509	1.450.317
Totale	3.218.449	2.268.641

Rispetto ai traffici marittimi del 1938, l'annata scorsa ha realizzato un aumento complessivo del 44 per cento, mentre la plusvalenza è stata del 61 per cento nei movimenti ferroviari.

I paesi partecipanti

Nella graduatoria delle nazioni che hanno partecipato al movimento marittimo dei due Punti Franchi nel 1955 troviamo ai primi posti (arrivi e partenze): 1) USA con 1.366.111 tonn., pari al 48,3%; 2) Levante con 588.171 tonnellate, pari al 20,8%; 3) India - Indonesia con 201.428 tonn., pari al 7,1%; 4) Argentina - Brasile - Uraguay con 191.365 tonn., pari al 6,8%; 5) Africa (meno Egitto) con 170.997 tonn., pari al 6%.

Nei traffici con ferrovia l'impostazione volumetrica con i paesi del retroterra nazionale e dello Hinterland è la seguente: 1) Austria con 2.295.706 tonn., pari al 81,8%; 2) Italia con 245.300 tonn., pari al 8,7%; 3) Cecoslovacchia con 97.967 tonn., pari al 3,4%; 4) Ungheria con 77.119 tonn., pari al 2,7%; 5) Germania con 59.551 tonnellate, pari al 2,1%; 6) Jugoslavia con 26.296 tonn., pari al 0.9%.

Nei traffici marittimi suindicati non sono compresi gli olii minerali, i movimenti dell'Ilva e dello Scalo Legnami.

Olii minerali

Durante i primi 23 giorni del corrente mese gli stabilimenti di raffineria dell'«Aquila» hanno ricevuto i seguenti quantitativi di olii minerali greggi: M/c «Ferncourt» (norvegese) con 24.000 tonn. di grezzo) imbarcato ad El Kuwait (Golfo Persico); «Corallina» con 11.800 tonn. proveniente dall'Iraq; «Maria Maersk» (danese) con 16 mila tonn. da El Kuwait e «Elia Bobolini» con 16.000 tonn. di grezzo tipo Zubair imbarcate a Fao nel Golfo Persico. Dagli stabilimenti suddetti sono partiti dal 1.o gennaio a ieri per Ravenna e Venezia 48 navi cisterna dalla portata media di 350 tons. ciascuna, con benzine, olio combustibile e gasolio. Dal 1.o al 20 del mese l'«Aquila» ha fornito per bunkeraggi alle navi in porto 2000 tonn. di combustibile e 700 tonn. di Diesel-extra alla m/n «Saturnia».

QUANDO LA STATISTICA NON DICE TUTTO

L'aereo non rivoluzionerà la tecnica dei trasporti marittimi

I due mezzi si rivelano sempre meno concorrenti e in via di massima servono clientele di viaggiatori ben distinte

In un recente articolo comparso sul «Piccolo Sera» intitolato «Trieste aspetta l'aeroporto» si parlava fra l'altro del poderoso incremento dei traffici aerei e si facevano dei confronti statistici fra i passeggeri transatlantici, che negli ultimi anni si servirono dell'aereo, e quelli che ricorsero ai mezzi marittimi, per concludere che «fra quindici o vent'anni l'attuale tecnica dei trasporti marittimi si troverà letteralmente rivoluzionata dalla espansione del potenziamento aeronautico».

Pur riconoscendo che il mezzo aereo va progressivamente acquistando una certa preferenza nei confronti della nave e degli altri sistemi di trasporto, occorre anzitutto tener presente che le statistiche del movimento passeggeri sulla rotta nordatlantica (rotta divenuta ormai pietra di paragone fra il traffico passeggeri aereo e quello marittimo) danno un'immagine falsata della situazione. Infatti, laddove le linee aeree hanno quasi sempre dei posti liberi, le navi, invece, vendono con un anticipo di mesi tutte le cabine disponibili. Il che dimostra che le cifre relative ai passeggeri aerei rappresentano il massimo raggiungibile, mentre quelle del trasporto marittimo sarebbero ben più elevate se esistesse una maggiore disponibilità di tonnellaggio.

Ma l'ultima guerra mondiale falcidiò la flotta da passeggeri che partecipò attivamente al conflitto, molto spesso in funzione di «troopers». Infatti la flotta mondiale da passeggeri conta oggi poco più di 3 milioni di t.s.l. contro gli 11,7 milioni esistenti nel 1939. Per di più, nell'immediato dopoguerra tutti i paesi marittimi diedero, per ragioni ovvie, la priorità alla costruzione di navi da carico, dimostrando meno interesse per le navi da passeggeri. Solo in questi ultimi tempi si è aumentato il ritmo delle costruzioni di navi passeggeri.

Nel periodo sopra considerato, la aviazione civile potè invece largamente beneficiare della trasformazione del traffico bellico in traffico commerciale. Le compagnie aeree ricevettero in dotazione materiale perfezionato, aerodromi moderni, personale esperto e specializzato, mentre contemporaneamente si profilavano all'orizzonte circostanze economiche favorevoli ad una maggiore estensione del trasporto aereo, rafforzate dalla momentanea scomparsa dalla superficie degli oceani del mezzo di trasporto tradizionale: la nave da passeggeri.

Dal 1939, ultimo anno di pace, ad oggi l'aviazione civile ha infatti più che quadruplicato la sua capacità di trasporto. Ciononpertanto, dall'esame delle statistiche del movimento passeggeri del Nord Atlantico, in questo dopoguerra, si rileva che se anche il traffico aereo va continuamente aumentando con delle percentuali talvolta maggiori di quelle del traffico marittimo, in cifre assolute, non di rado, i maggiori progressi li ha fatti proprio la nave.

Se anche l'aviazione commerciale è oggi tecnicamente capace di fare virtualmente qualsiasi cosa ch'è in grado di fare la navigazione marittima, non si può dire che lo sia anche economicamente. Lo aereo possiede però delle qualità sue proprie, che hanno già permesso all'aviazione civile di passare dallo stadio della pura competizione sportiva e della realizzazione di prestigio all'esercizio normale su ampia scala. Esso ha inoltre creato nuove importanti correnti di traffico e non c'è dubbio che lo vedremo svilupparsi sempre più e raggiungere altre importanti tappe. Non sarà però esso a detronizzare la nave. E questo lo affermiamo con la più assoluta certezza. I due mezzi di trasporto si rivelano infatti sempre meno concorrenti ed in via di massima servono clientele di viaggiatori ben distinte. La nave è il mezzo di trasporto preferito per chi desidera riposo, distensione, comodità; l'aereo per chi ha fretta.

Sarebbe grave e imperdonabile errore voler far competere la nave con l'aereo in fatto di velocità, ed è da escludersi che ciò possa avvenire anche dopo l'eventuale impiego su larga scala della propulsione atomica nel settore marittimo. La concorrenza su questo terreno porterebbe inevitabilmente al rapido decadimento dei servizi marittimi, che diverrebbero antieconomici. In futuro, quando gli armatori decideranno di costruire nuovi transatlantici dovranno piuttosto far sì che le nuove unità non siano in nulla inferiori alle navi della classe più elevata attualmente in linea. I fedeli alla piccola unità che balla sulle onde e che subisce ritardi a causa del mar grosso e delle condizioni atmosferiche avverse. Sempre più si affermerà, soprattutto nel settore atlantico, il principio «meglio una sola buona nave, che due mediocri».

Nessun rivoluzionamento subirà pertanto la tecnica dei trasporti marittimi in seguito all'espansione del potenziale aeronautico. Non solo, ma mai uno dei due mezzi di trasporto potrà eliminare completamente l'altro, perchè troppo evidenti sono i vantaggi di una reciproca integrazione e per tutte le altre molteplici ragioni che non staremo qui ad esporre, ma che il buonsenso suggerisce. Non è anzi difficile prevedere che fra non molti anni la plurisecolare esperienza degli armatori marittimi e la loro perfetta organizzazione giocheranno una parte molto importante nell'ulteriore sviluppo dei trasporti aerei, affiancati ai trasporti marittimi in tutti i settori mondiali in un regime di reciproca e fattiva cooperazione ed integrazione. E parlando di cooperazione non si può non vedere con favore la istituzione di grandi aeroporti nei pressi delle città di mare importanti per le linee marittime che vi fanno capo, quale è il caso di Trieste, di Genova, di Napoli, ecc.

Fulvio Babudieri

I beni abbandonati dagli esuli giuliani

IL PENSIERO DELLA CONSULTA DEI COMUNI ISTRIANI

Il signor Piero Ponis, presidente della Consulta dei Comuni istriani, ci invia la seguente lettera:

«Ho letto nel «Piccolo» del 21 corr. la notizia dal titolo «I beni degli esuli — il progetto Bartole all'esame parlamentare». Il commento alla notizia che la Commissione Finanze e Tesoro si accingeva a esaminare il disegno di legge Bartole-Salizzoni secondo cui «il progetto in discussione non è del resto necessario, esistendo già la legge 1064 del 5 dicembre 1949» mi sembra coincidere con il punto di vista di pochi interessati e non della massa dei profughi che da una equa ripartizione dei 45 miliardi attendono di rifarsi una nuova esistenza in Patria dopo anni di penosa attesa. La Consulta dei Comuni dell'Istria e il C.L.N. dell'Istria, hanno ripetutamente espresso il loro orientamento che tende a evitare l'assorbimento delle esigue somme destinate ai profughi da parte di enti con capitale azionario di prevalenza statale o di poche grandi aziende. Del resto il limite massimo degli indennizzi posto dal progetto Bartole-Salizzoni (100 milioni per ogni avente diritto) assicura senz'altro una decorosa esistenza a grossi proprietari e azionisti, in attesa che un ulteriore intervento dello Stato integri la differenza del loro avere. Pertanto poichè il progetto Bartole-Salizzoni si ispira ai surriferiti criteri di equità sociale esso mi sembra pertinente e necessario».

Siamo lieti di pubblicare il testo della lettera del signor Ponis, ma dobbiamo precisare che noi non abbiamo fatto nessun commento alla notizia, essendoci limitati a pubblicare il testo del comunicato diramato da Roma dall'Agenzia «Ansa».

MOSTRE D'ARTE

Cherubini e Martini alla Galleria Trieste

Alla Galleria Trieste espongono da alcuni giorni i pittori veneziani Carlo Cherubini e Bruno Martini.

Cherubini è nato ad Ancona nel 1897: ha esposto alle Biennali dal 1914 al 1933: ha lavorato in Francia tra il 1926 e il 1940. Figlio del vecchio Cherubini (il decano degli artisti lagunari), è quel che si dice un pittore della vecchia scuola. Ma il soggiorno francese e una capacità di adesione ai modi rinnovati della moderna pittura italiana da Tosi a de Pisis, a Saetti, hanno contribuito a far uscire la sua pittura dalle prevedibili secche di un accademismo di marca ottocentesca. Così questa sua «personale» si presenta come una rassegna assai varia e gradevole, sostenuta da un invidiabile magistero di mestiere e da una sicurezza di gusto che gli impedisce, quasi sempre, di cadere nell'aneddotica illustrativa, anche se i soggetti (nature morte con cacciagione e frutta, paesi, nudini) ne avrebbero favorito una eventuale scivolata. Particolarmente significative sembrano certe composizioni di frutta su fondi «beige» o rosati, dai quali scatta e si rileva il verde brillante dei fichi.

Bruno Martini rappresenta un fenomeno analogo, benchè trasferito su di un piano più moderno. Anche in Martini, piuttosto che l'originalità della visione, appaiono apprezzabili la sicurezza del giusto e la capacità di muoversi a proprio agio entro una tradizione di cultura liberamente scelta, ma accettata, in complesso, senza reazioni. Martini parte da de Pisis, dai suoi paesaggi rarefatti, dal suo impressionismo lirico e dal suo segno compendiario ed essenziale. Solo che, preferendo come soggetti le vedute lagunari, gli avviene talora, attraverso Pisis di risalire a Guardi. Nascono così certe vaporose vedute della laguna, tutte innervate sui risalti grafici delle architetture e degli scattanti gondolieri: qualche cosa che resta sospeso (come tecnica) tra disegno e pittura: ma che, anzi, dal punto di vista dell'espressione artistica è una sintesi coerente e unitaria senza dispersioni o fratture.

Stupendi certi cortili e campielli, tutti pervasi di luminosità mutevoli e fluide: meno significativi forse certi «cavalli» che paiono esercitazioni su motivi di Marino Marini e i Pulcinelli, desunti da Giandomenico Tiepolo.

Gio.

SEGNALAZIONI

A proposito dei due ex P. C. emigrati in Australia ci scrive una lettera il sig. Giusto Giuliani pregandoci di pubblicarla affinchè «altri più provveduti» possano inserirsi nella discussione del tema che il nostro lettore propone e cioè quello della differenza fra Patria e Governo. A noi pare che di questo infelice episodio australiano si sia ormai parlato e scritto quanto basta, ma vogliamo accontentare ancora due lettori. Il sig. G. G. ci scrive per dire che a suo avviso le accuse dei due ex P. C. alla Patria dovevano essere interpretate come critiche al Governo e che, come nell'immediato dopoguerra si tacciavano di «fascisti» tutti coloro che muovevano critiche agli slavo-comunisti, così adesso si tende a buttare la croce di antitaliani addosso e tutti coloro che muovono critiche al Governo o comunque agli uomini che ci rappresentano, e a coloro che deplorano ingiustizie, sperequazioni, scandali ecc.

Ora, che non si debba fare confusione fra Patria e Governo è un fatto indiscutibile del quale sia il direttore del giornale di Melbourne che ha pubblicato la lettera, sia noi, abbiamo fatto ampia differenza. Se ciò non fosse vero, noi stessi e molti altri giornali nazionali saremmo fra i più feroci antitaliani perchè, purtroppo, pubblichiamo quasi quotidianamente le notizie di quegli scandali, di quelle ingiustizie e sperequazioni di cui il nostro lettore è al corrente proprio dalle nostre colonne. Ma se quando uno per manifestare il proprio «scontento», come secondo il nostro lettore avrebbero voluto fare i due ex P. C., sente il bisogno di offendere la Bandiera, la Patria e tutte le altre cose e gli altri concetti che rappresentano l'unico patrimonio ideale rimastoci, allora a noi sembra che non meriti troppa comprensione. Se il nostro lettore, volendo insultare o protestare verso un suo oppositore polemico, inizia la lite chiamando in causa la madre e altri parenti di questo, compie la stessa azione bassa e vile di quei signori che definiremo ormai «australiani». E tutto ciò senza andare a cercare citazioni difficili o paragoni astrusi e ancor meno senza chiedere opinioni ai Morti come il signor Giuliani vorrebbe che si facesse. Quanto poi al paragone che il nostro lettore pone fra gli agenti che hanno sparato a Venosa e quelli che lo fecero a Trieste, a noi pare che proprio nella stessa preposizione che egli ci ha scritto stia la soluzione del problema. Come dire che il lettore Giuliani può benissimo dare una sberla a suo figlio se questi ha commesso qualche discoleria, ma egli stesso non ci perdonerebbe se per quella medesima discoleria la sberla gliela dessimo noi. Con il che noi non vogliamo giustificare nulla e nessuno; vogliamo solamente spiegare un principio. Perchè le «sberle» non dovrebbero mai provocare morti.

L'altro lettore che vogliamo accontentare è il sig. Dario Tamaro il quale ha mandato al giornale «La Fiamma» di Melbourne e a noi la copia di una lettera che egli scrive al sig. La Rosa, uno dei due ex poliziotti. «Signor La Rosa Bruno. Chi che le scrive non è un ex poliziotto, ma un agente della P. C. tuttora in servizio, quindi non una persona che gode di particolari privilegi nello Stato italiano, ma un cittadino qualunque che si vergogna al sentire un suo concittadino, all'estero per di più, pronunciare simili frasi oltraggiose all'indirizzo di quello che è il più sacro simbolo della Patria, la Bandiera. Lei dice che si vergogna di essere italiano; ma in fin dei conti sia sincero verso se stesso: è mai stato veramente italiano, oppure considera l'italianità di una persona dalla pesantezza del portafoglio? Tipi come lei rinnegati e amorfi, se ne trovano in tutti i meandri del mondo; nonostante tutto però, gli altri hanno il pudore di tacere, soprattutto per dignità personale. Lei certamente, con le sue parole, ha dimostrato di non possedere tali doti sia pure in misura minima, di sensibilità e dignità. In quanto al fuggire da Trieste, caro signore, si potrebbero elencare tanti, ma tanti casi di persone che hanno emigrato per spirito di avventura, gente che a Trieste aveva, oltre che un buon impiego, anche l'automobile, e non solo, impiegati, noti bene, sotto gli Alleati, ma anche impiegati civili. Le torno a ripetere, non per bisogno o per odio verso l'Italia, ma per spirito di avventura. Una forte percentuale, non è fuggita, ma semplicemente ha cercato, in terra amica, di poter migliorare il tenore di vita, senza per questo ingiuriare villanamente, come ha fatto lei, la propria Patria. Infine, per concludere, le farò conoscere un mio giudizio personale, che, fra l'altro, è condiviso dalla maggioranza degli agenti della Polizia Civile. Non usi più la parola ex poliziotto, oppure ex agente della P. C. ormai lei è un cittadino X qualunque, anzi, in tema di polemizzare, la definirò: insignificante e superficiale. Una altra cosa ancora: se un giorno sentirà la nostalgia della sua città natale — non so se questa sia Trieste — ci ritorni e, se eventualmente avrà bisogno di un tozzo di pane, si ricordi che sotto il Tricolore d'Italia, che non è uno straccio, troverà sempre da sfamarsi, magari poco ma sempre sufficientemente. Non si vergogni di essere italiano, quindi, ma sappia che dalla Sicilia alle Alpi siamo tutti fratelli e viviamo per lo stesso ideale, la grandezza e la prosperità della nostra Patria».

E con la pubblicazione di oggi chiudiamo il triste argomento, ritenendo di aver accontentato quanti più lettori ci è stato possibile. Tutti gli altri troveranno, specie nella lettera del lettore Tamaro, gli argomenti che sono stati oggetto dei loro scritti.

ramazzotti caldo
una dose di ramazzotti in eguale quantità di acqua bollente
ristora tonifica
vince il freddo e i suoi malanni
un ramazzotti fa sempre bene

ernia
Il metodo scientifico MYOPLASTIC KLEBER è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da più di 5 anni da specialisti stimati e abilitati dallo
INSTITUT HERNIAIRE DE LYON
Risultato: Centinaia di migliaia di erniosi non pensano più né alla loro ernia, né al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima, tutte le loro attività. Il MYOPLASTIC, soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete indebolita e mantiene gli organi a posto
« Come con le mani »
Potrete farne una prova gratuita a:
TRIESTE — Farmacia dott. de Leitenburg, Piazza S. Giovanni n. 5, venerdì 27.

La senape migliore: THOMY prodotto svizzero
in tubo — in bicchiere

Vampyrette AEG
l'aspirapolvere dai molteplici impieghi
economico potente robusto leggero maneggevole
in vendita presso i migliori rivenditori

ELENA DI TROIA
CinemaScope WarnerColor

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 28-977
Orario: 11-13 - 17-20

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

un nuovo prodotto CRODO
APERITIVO DIGESTIVO DISSETANTE
Rabarbaro CRODO soda
Rappresentante: Gianni Tomasi - Trieste, via F. Severo n. 11, tel. 24-877
Conc. escl. per TRIESTE: Ditta H. Hausbrandt - Trieste, via F. Severo 14, tel. 35-515

Sped. Abb. Post. I GRUPPO
FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

MENTRE IL MILAN E' SOTTO PRESSIONE

Nell'ultima Triestina le premesse della salvezza

Dopo le risorse atletiche e lo spirito vengono ora le avvisaglie del giuoco - Intanto Genoa Bologna e Novara continuano a claudicare

Il campionato si avvia alla sua fase culminante. La tregua che il cospicuo vantaggio della Fiorentina aveva concesso alla lotta per lo scudetto, volge rapidamente al termine. Infatti, la Fiorentina è inciampata nel terzo pareggio consecutivo ed anzi questa volta, ospite della Lazio, è stata assai vicina alla sconfitta. Il Milan, invece, ricupera il terreno a marce forzate. In coda, la lotta infuria accanita, ed è da credere che i due problemi cardini del campionato — scudetto e retrocessione — sveleranno, approssimativamente, le loro soluzioni fin dalle prime giornate del girone di ritorno.

Oggi, specialmente sul fronte sud della classifica, è ben difficile vederci chiaro. Vi sono molte squadre che potrebbero retrocedere. La Pro Patria, questo è sicuro. Ma l'altra, chi sarà? In effetti, si stenta a credere che il Bologna sia, come appare dalla sua classifica, sull'orlo del precipizio. Eppure anche a San Siro, ospite di un Milan raffazzonato alla meno peggio, non solo ha perso, ma ha fatto anche una meschina figura. Temiamo che la malattia di Viani — esaurimento nervoso, male di allenatore — abbia un... tragico decorso e lo consigli a quel «riposo in campagna», tra il radicchio rosso di Treviso, che egli aveva già richiesto per sè, prima che le colossali e sospette papere di Sentimenti IV gli regalassero la vittoria di Vicenza.

Indubbiamente la situazione è grave per il Bologna, ma è peggiore per il Novara e il Genoa che non possono contare sulle medesime risorse di classe del Bologna. Il Genoa va peggiorando di domenica in domenica; neppure in casa convince più, mentre in trasferta non regge neppure il confronto con la modestissima Pro Patria. Lo testimonia, fra l'altro, l'ultima prova di Ferrara, dove ha perso per il minimo degli scarti con quella Spal che pur essa è in declino, seppur la sua classifica sembri, al momento attuale, del tutto inattaccabile.

Dal quadro che abbiamo fatto, e nel quale deve entrare per forza di cose anche il nome dell'Atalanta, strabattuta a Padova (5-1), si desume che la situazione della Triestina è alquanto migliorata. Il miglioramento è avvenuto per gradi. Prima di tutto l'efficienza atletica, cambiata dal giorno alla notte, è venuta alla luce, dopo lungo tempo di oscuro lavoro, nella partita di Firenze. Poi gli atleti alabardati hanno riconquistato fiducia con la vittoria sul Genoa. La replica di otto giorni dopo — l'entusiasmante affermazione sul Napoli — ha portato concreti ed apprezzabili vantaggi di classifica, confermati poi dalla successiva, fruttuosa trasferta di Milano. Da ultimo — e la notazione riguarda la partita con la Roma — è venuto il gioco. Sì, proprio il gioco.

Ora noi non vogliamo dire che la Triestina si è comportata con la Roma, manuale alla mano. Sono state notate parecchie incertezze, si son visti commettere numerosi errori, sono apparsi evidenti incomprensioni ed inesattezze; ma pur tra tutte queste incertezze, errori, incomprensioni e inesattezze, si è visto che la Triestina di oggi una base di gioco la possiede e che si tratta soltanto di perfezionare, forma e fiato assistendo, quello che in sostanza esiste già. Vogliamo insomma affermare (se sbagliamo, perdonateci) che ogni singola prestazione della Triestina non ha più il sapore dell'avventura, affidata ad elementi volubili come l'estro e insufficienti, da se soli, come il fiato; è bensì sorretta da una certa intelligenza tattica che fa garanzia di rendimento pressocchè costante e che permette oscillazioni soltanto per le oscillazioni della forma e la potenza dell'avversario.

L'avventura nel gioco della Triestina persiste invece nell'ultima fase dell'attacco, quella che preordina e immediatamente precede l'«a fondo». Infatti, gli avanti alabardati stentano a farsi vedere, ed ecco perchè così spesso ed inutilmente sono piovuti «pallonetti» in area giallorossa, ed ecco perchè la Triestina non ha vinto. Si nota poi una certa pigrizia nel seguire l'azione, ed è questo il motivo per cui vanno perdute occasioni propizie. Tiriamo ad esempio la più perfetta, semplice, rapida e pericolosa azione della Triestina: Brighenti, con lancio calibrato, libera sulla destra Lucentini, questi punta a rete con la ben nota velocità, ma il terzino romanista quanto lui veloce, lo costringe ad allargare; la posizione è difficile per il tiro, ma Lucentini vi è costretto, poichè nessuno (Brighenti era obbligato a farlo) lo aveva seguito al centro.

Il fatto che si muovono appunti di dettaglio ai giocatori della Triestina è il migliore elogio che alla Triestina di oggi si possa fare. Questo vuol dire che non ci sono problemi più vasti ed importanti da valutare (come accadeva fino a ieri) e dimostra ancora che gli alabardati sono attivi, lodevolmente attivi: chi non è attivo, cioè non fa nulla, è al di sotto di ogni critica. Così erano i giocatori alabardati. Ci sembra allora di poter pensare che l'avvenire riserva alla Triestina buone prospettive.

Un vivo elogio va fatto al Padova che, contro l'Atalanta, è apparso irresistibile e insolitamente realizzatore: cinque reti segnate, tre delle quali portano la firma del centravanti Bonistalli; mediocre invece la prestazione di Juventus e Lanerossi che hanno terminato alla pari (0-0) la loro partita; mediocre anche il Napoli, sconfitto sul suo campo da un'Inter notevolmente migliorata dal debuttante Massei e dal «ripescato» Lorenzi, fra l'altro autore della seconda rete nerazzurra. Il ritorno del Napoli al Vomero, dopo due mesi abbondanti d'assenza, è stato quanto mai infausto, anche perchè i «tifosi» hanno ripetuto le intemperanze che già erano costato al «ciuccio» la mite sentenza di squalifica emessa dalla Lega.

Quattro partite, nella sedicesima giornata, sono terminate con risultato ad occhiali. Fra queste da annoverare anche Sampdoria-Torino, che aveva una certa qual importanza per la classifica. A Genova, i granata hanno messo in evidenza la ben nota potenza difensiva, ma all'attacco, privi del «genietto» Antoniotti, ben poco hanno saputo fare. Sicchè il Milan li ha potuti sopravvanzare in classifica, rimanendo solo sulla seconda poltrona a cinque punti dalla Fiorentina. Il vantaggio dei gigliati si va lentamente sgretolando e, per essi, deve ancora venire la crisi. Pareva finito, invece il campionato ce ne può riservare ancora delle belle!

N. V.

(G. Celic - Ottica Foto)

Uno dei tanti duelli ingaggiati dal centravanti della Triestina col portiere della Roma. Li ha vinti tutti Panetti ma l'alabardato Brighenti ha destato un'ottima impressione

Possibili mutamenti nella direzione dell'UST

A quanto s'apprende, mutamenti nella direzione dell'U. S. Triestina sarebbero imminenti. Secondo informazioni attendibili, ma non ancora ufficialmente confermate, un vasto rimpasto e forse addirittura un mutamento di regime direttivo sarebbe possibile.

SULLE IRREGOLARITA' DI FANGIO

I motivi del reclamo fotografati e filmati

E' Behra che lo dichiara - Musso si faceva il segno della croce ogni volta che ripartiva dal box

Buenos Aires, 23

L'inglese Stirling Moss, lo sfortunato pilota della «Maserati» costretto al ritiro nel Gran Premio automobilistico d'Argentina di ieri, ha dichiarato dopo la gara ad un giornalista: «Il motore non era andato bene sin dalla partenza. I meccanici avevano lavorato tutta la notte per metterlo in ordine». Richiesto se pensasse che avrebbe potuto vincere se non avesse riportato la rottura di un cilindro, Moss ha risposto: «Non ci possono essere nè "se" nè "ma" in una corsa come questa».

Il francese Jean Behra ha detto dal canto suo: «Sono molto contento per il secondo posto conquistato, considerando che si trattava della mia prima gara in cinque mesi dopo l'incidente avuto a Belfast nel settembre scorso». Egli ha aggiunto di aver cercato di portarsi in testa quando seguiva Fangio di pochi secondi verso la fine della gara, ma di aver forzato troppo l'andatura e di essere andato a finire nel prato, perdendo così preziosi secondi. (Al traguardo finale Behra era staccato di 24"4 da Fangio). Behra ha poi dichiarato che il direttore tecnico della «Maserati» Nello Ugolini, aveva presentato la protesta scritta contro Fangio immediatamente dopo la fine della gara. «La protesta — ha aggiunto Behra — era documentata con fotografie e film».

Parlando alla radio al termine della corsa, Behra ha fatto la seguente dichiarazione: «Questa volta sono stato secondo ma la prossima volta spero di essere primo. Prevedo di poter vincere il campione del mondo anche se l'impresa sarà difficile».

Behra aveva dichiarato prima della gara che avrebbe mantenuto un ritmo di corsa regolare piuttosto che «bruciarsi sulla pista» e andare incontro a noie meccaniche. Egli è riuscito a seguire alla lettera la predisposta condotta di gara.

Riguardo a Musso, lo sfortunato pilota della «Ferrari» costretto a cedere la sua macchina a Fangio, dopo che quella del campione del mondo aveva accusato noie alla pompa dell'olio, è da segnalare a titolo di curiosità che ogni volta che ripartiva dai boxes si faceva il segno della croce.

Arbitro jugoslavo per Italia-Francia

Roma, 23

La segreteria della FIGC comunica i nomi degli arbitri designati per dirigere le gare del 15 febbraio p.v. a Bologna per Italia-Francia: arbitro: Lemesic Leo; segnalinee: Romcevic Veliko e Damjani Egio (tutti di nazionalità jugoslava).

LA PREPARAZIONE OLIMPICA A CORTINA

UN SALTO DI 77 METRI DAL TRAMPOLINO «ITALIA»

Cecoslovacco l'autore dell'impresa - Fra gli italiani il migliore è Tolin (m. 70)

Cortina d'Ampezzo, 23

Il cecoslovacco Stuchlik ha compiuto il più lungo fra i numerosi salti di allenamento compiuti oggi al trampolino «Italia» da cecoslovacchi, finlandesi, tedeschi, giapponesi, italiani, romeni e americani. Stuchlik ha infatti saltato metri 77.5 alla quinta ed ultima prova, dopo aver raggiunto i m. 70.5 e 73. Metri 74.5 hanno raggiunto il giapponese Yoshisawa e l'americano Rahol, mentre i finlandesi hanno avuto la massima misura con Karkinen e Silvennoinen (73.5).

Tra gli azzurri, il salto più lungo è stato di Tolin con m. 70, seguito da Prucker con m. 68.5 e da Pennacchio (che ha saltato otto volte) con m. 68. Un incidente è occorso a Zandonel alla seconda prova. Al termine di un salto, l'italiano è caduto e si è prodotto la distorsione del ginocchio destro. Gli è stata subito applicata una fasciatura «dura».

Ecco le migliori misure della giornata: Cecoslovacchia: Bulin m. 70.5; Remsa m. 68, Stuchlik m. 77.5. Finlandia: Jussila m. 70; Karkinen m. 73.5; Korhonen m. 70; Nieminen m. 66.5; Silvennoinen m. 73.5. Germania: Bock m. 64; Glass m. 71.5; Auser m. 69; Leonhartz m. 59.5; Weiler m. 62.5. Giappone: Sato m. 68.5; Yoshisawa m. 74.5. Romania: Munteanu m. 64.5. U.S.A.: Crawford m. 69; Devlin m. 68; Levy m. 63; Maki m. 73; Olson m. 68.5; Rahoi m. 74.5; Sherwood m. 70.5; Tremblay m. 68; Ulland m. 66. Italia: Pennacchio m. 61.5, 62, 60.5, 63.5, 66, 68; Prucker m. 67, 68.5; Tolin m. 65, 65, 67, 66, 65, 66.5, 70; Trivella 53.5; Zandonel 59.5, 65.5 (caduto).

La scelta dei fondisti Fattor e Taffra vincono le prove

Cortina d'Ampezzo, 23

Prove indicative per la definitiva scelta dei rappresentanti azzurri ai settimi giochi olimpici invernali, sono state disposte per oggi dalla commissione tecnica per il fondo della Federazione italiana sport invernali.

Ecco i risultati: *gara maschile (10 km.):* 1) Fattor 30.20, 2) De Florian 30.30, 3) Chatrian 31.10, 4) Delladio 31.11, 5) Schenatti 31.35, 6) Prucker 31.36, 7) Vuerich 31.54, 8) Della Sega 31.59, 9) Mich 32.10, 10) Zanolli 32.30, 11) Pedrana 34.04, 12) Perin 34.07, Compagnoni ha abbandonato; *gara femminile (5 km.):* 1) Taffra 24.04, 2) Romanin 24.08, 3) Bottero 24.57, 4) Parmesani 26.28, 5) Tosello in 26.45.

Lotta greco-romana Svezia - Italia 6 - 2

Eskiltuna, 23

Il confronto di lotta greco-romana tra Svezia e Italia svoltasi qui questa sera alla presenza di circa 2000 spettatori, è stato vinto dalla Svezia per 6 a 2.

Monzeglio a riposo

Napoli, 23

Il presidente effettivo dell'A. C. Napoli, ha dichiarato questa sera di aver deciso di concedere un mese di riposo a Eraldo Monzeglio dalle sue funzioni di allenatore.

Bacilieri perdente

Bologna, 23

Ecco i risultati degli incontri di pugilato svoltosi questa sera allo Sferisterio di Bologna. Pesi massimi: De Persio (Roma) kg. 98 batte Maumoloff (Atene) kg. 94 per k.o. alla prima ripresa. Pesi massimi: Friso (Rovigo) kg. 90 batte Waniek (Monaco) kg. 88 per k.o. alla prima ripresa. Pesi mediomassimi: Bettazzoni (Bologna) kg. 82,108 batte Bacchesci (Grosseto) kg. 78,500 per k.o. alla prima ripresa. Pesi massimi: Bygraves (Liverpool) kg. 98 batte Bacilieri (Ferrara) kg. 89 ai punti in dieci riprese. Pesi massimi: Luise (Rovigo) kg. 95 batte Schiegl (Austria) kg. 95 per arresto del combattimento all'inizio della settima ripresa su intervento del medico federale. Pesi medi: Carati (Bologna) kg. 70 batte Paulon (Roma) kg. 72 ai punti in sei riprese.

RISULTATI REGOLARI SUI CAMPI DEL BASKET

Nuovamente in corsa per il titolo le ragazze della Ginnastica Triestina

Ancora sconfitta a Roma la S.G.T.-Arrigoni - Difficile situazione della Goriziana nonostante il bel successo di domenica - Imbattuta alla fine dell'andata la squadra femminile del Circolo Marina Mercantile

Tutto piano e regolare sul fronte della pallacanestro maschile. Niente baruffe finali con relativi reclami avanzati più che altro per giustificare le intemperanze di spettatori e giocatori mortificati da imprevisti risultati. Gioco ancora poco soddisfacente quasi dovunque, a dimostrazione di un momento poco felice per la pallacanestro italiana, largamente dominata da una Virtus, che dopo tutto, sul piano internazionale, non può essere considerata formazione di valore eccezionale. Ad ogni buon conto la squadra di Tracuzzi, superando con sicurezza anche l'ostacolo labronico, ha aumentato di altri due punti il suo vantaggio sulle inseguitrici.

Alle sue spalle si è ora formato un gruppo di quattro squadre comprendenti Borletti, Pavia, e le due squadre bolognesi del Gira e della Motomorini. Tre formazioni felsinee fra le prime cinque dunque, e fra queste una matricola che si è presa il lusso domenica di piegare la ben più sperimentata squadra del Gira. Neanche questo però può essere considerato un risultato a sorpresa, in quanto le prove immediatamente precedenti all'ultimo confronto avevano già indicato le debolezze della squadra di Lucev, debolezze interne che avevano cagionato qualche dissapore fra i vari giocatori, e che dopo ad un breve esperimento direttoriale del giovane triestino, avevano portato al richiamo dell'allenatore Garbellini.

Per contro il Motomorini è andato sempre migliorando negli ultimi tempi, perfettamente affiatato in tutti i settori e diretto da un allenatore, Fontana, che sa il fatto suo. Il Borletti, come sempre formidabile sul suo terreno, ha surclassato la Stella Azzurra di Roma, che è ormai al suo terzo consecutivo insuccesso e si trova per conseguenza impegolata nelle savane della zona di fondo della classifica. I milanesi sono così risaliti faticosamente al secondo posto che per ora dividono con le squadre ricordate.

Il calendario della giornata ha favorito, come previsto, la Reyer di Venezia, che con la vittoria sul Benelli, privo di Riminucci, ha potuto affiancarsi a Cama e Ginnastica, rimaste ferme a quota dieci, a seguito delle sconfitte subite ad opera della Virtus e della Roma. Niente da fare per la Ginnastica di quest'anno sul campi esterni. Anche la trasferta nella Capitale si è conclusa come già tutte le altre, con una netta sconfitta, subita con una buona dose di rassegnazione, a seguito di un incontro che è stato tutto altro che entusiasmante. La Roma fra l'altro si è potuta prendere il lusso di lasciare a riposo il brasiliano De Carli, non ancora in perfette condizioni fisiche, affidando allo sposo novello De Carolis ed al guizzante Margheritini il compito di espugnare la rocca, poco forte, triestina.

Come al solito i ragazzi biancocelesti si sono battuti con molto animo all'inizio, lasciandosi poi andare quando le sorti dell'incontro andavano a favore dei padroni di casa. Bizzaro, è stato messo troppo presto fuori causa per i «falli personali» collezionati nella prima fase dell'incontro, e la sua assenza dal campo ha permesso a De Carolis di muoversi a piacimento sotto il canestro. Gli altri hanno fatto il possibile per cercare di mantenersi a contatto con i romani, ma anche la precisione ha fatto difetti a Damiani ed ai suoi compagni, che hanno fra l'altro sbagliato la metà dei tiri liberi avuti a favore. Niente da fare, ripetiamo, in tali condizioni, e propositi di rivalsa pertanto rinviati a domenica prossima, quando al «Palazzo» sarà di turno il Gira di Bologna.

Nella seconda Serie la Goriziana è tornata alla vittoria, essendo riuscita a piegare la squadra torinese della Riv, guidata dall'ex azzurro Bongiovanni. Ma la posizione degli isontini è tutt'altro che tranquillizzante in quanto essi dovranno poi disputare un solo incontro in casa contro ben tre in trasferta. Meglio sta l'Itala di Gradisca, che ha disputato un magnifico incontro a Gallarate.

Si sono rimesse in corsa per la conquista dello scudetto le ragazze della Ginnastica, uscite vittoriose dal difficile confronto con la squadra campione del Bernocchi. L'incontro è stato entusiasmante e combattuto fino all'ultimo da due squadre che si sono equivalse. La vittoria è stata conquistata dalla Ginnastica più che altro per la grandissima prova di Marisa Magris, che è riuscita, con l'intelligente apporto delle sue compagne, a portare lo scompiglio nelle file avversarie. La giovane biancoceleste non aveva cominciato molto bene, impapinandosi su qualche pallone ed andando a finire per le terre più d'una volta. In seguito però, capito che con la manovra la difesa avversaria riusciva quasi insuperabile, ha pensato bene di assaltarla con attacchi personali che le hanno fruttato un buon numero di punti.

Per qualità di gioco le legnanesi sono state forse superiori, ma anch'esse alla fine hanno dovuto affidarsi alla grande vena della bionda Mapelli, che ha gareggiato in prodezze con la ricordata Magris. L'uscita della Ronchetti Liliana al 13' della ripresa è stata in definitiva determinante agli effetti del risultato finale, ed è merito ad ogni modo delle ragazze triestine di averlo provocato.

Bernocchi e Ginnastica si trovano ora appaiate a tre punti dalla capolista Autonomi di Torino, che non ha avuto difficoltà a superare l'Ozo di Milano, e che però dovrà visitare nelle prossime domeniche le dirette avversarie. Tutto andando secondo le previsioni legnanesi e triestine dovrebbero finire a pari punti il torneo, per cui si renderebbe necessaria una partita di qualificazione. Semprechè la Ginnastica riesca a superare a Torino la squadra della Fiat.

A Lucca le ragazze del Circolo Marina Mercantile hanno colto una nuova vittoria, concludendo così imbattute il girone d'andata, e ponendo una seria candidatura per la conquista del titolo della categoria. Vittoriosi in trasferta sono stati anche i ragazzi salesiani del «Don Bosco» che mantengono così un punto di vantaggio sullo Stamura di Ancona, mentre il CRDA di Monfalcone, superando la capolista Acegat al è affiancato alla stessa al comando della classifica nel girone giuliano della quarta Serie.

M. V.

Dimissioni di Avon dal Coni di Trieste

L'INCARICO AFFIDATO AL DOTT. ALDO COMBATTI

Il Comitato provinciale del CONI comunica: «L'ing. Bruno Avon per ragioni familiari ha chiesto di essere esonerato dall'incarico di delegato provinciale del CONI. Il presidente del CONI, con una lettera diretta all'ing. Avon ha accettate le dimissioni manifestando il suo dispiacere per la decisione presa ed augurandosi di poter anche per il futuro, cessate le cause che le determinarono, avvalersi ancora della sua collaborazione, ringraziandolo inoltre per quanto da lui fatto in questi anni. A reggere il Comitato provinciale del CONI è stato chiamato il dott. Aldo Combatti attuale vicedelegato».

Le dimissioni di Bruno Avon che, colpito nel più caro degli affetti, con la morte del padre, deve accettare l'intero peso della direzione di un'importante azienda, saranno apprese con doloroso stupore da quanti agiscono nella sfera delle federazioni sportive. Molto si è fatto apprezzare Bruno Avon per la sua lunga e delicata opera volta alla difesa dell'italianità dello sport triestino, insidiata in anni difficili, come anche nel potenziamento di tutte le discipline. Giova ricordare che sotto la sua gestione sono sorti impianti sportivi come la piscina coperta e il Palazzo dello Sport, ma anche il solido e duraturo assetto di tutti gli organi direttivi dello sport giuliano, nello ambito delle federazioni nazionali, è in gran parte dovuto alla sua appassionata e saggia direzione. Al momento del commiato — che speriamo soltanto temporaneo — è doveroso esprimere a Bruno Avon la viva riconoscenza degli sportivi. Allo stesso tempo, al dott. Combatti, che prosegue l'opera dello ing. Avon, va l'affettuoso augurio di buon lavoro.

Commosso commiato del conte Carlo de Nordis

ARMANI NUOVO PRESIDENTE DEL TENNIS GIULIANO

Si è riunita domenica al Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» l'assemblea generale ordinaria dei Circoli tennistici della Venezia Giulia. Udita ed approvata la relazione del presidente del Comitato regionale uscente, conte dott. Carlo de Nordis, l'assemblea, preso atto della dichiarazione di questi in merito all'impossibilità di accettare una nuova candidatura, ha proceduto all'elezione del nuovo Comitato regionale che risulta così composto: presidente dott. Oscar Armani, segretario dott. Silvio Ulessi, componenti sig. Ermanno Antonini, dott. Leonardo Pelizzo e sig. Aldo Zaccarelli, oltre ai membri di diritto ing. Marcello Baldocchi e dott. Giacomo Storti, fiduciari provinciali di Gorizia e Udine.

Al termine della riunione gli intervenuti hanno tributato una commovente dimostrazione di simpatia alla venerata figura del conte de Nordis che lascia la guida del nostro tennis dopo aver profuso le sue energie si può dire fin dal nascere di questo sport nella nostra regione, dapprima come giocatore e come benemerito giudice arbitro, poi come dirigente e presidente del Tennis Triestino ed infine in campo nazionale e nell'ambito della Federazione italiana tennis e quale animatore di ogni attività in campo regionale.

Un'affermazione nazionale dello Sci Cai "XXX Ottobre,,

SU 75 CONCORRENTI PRIMO IL TRIESTINO FERRI

La squadra dei discesisti dello Sci C.A.I. XXX Ottobre di Trieste ha colto ad Asiago un eccezionale successo nello slalom speciale nazionale per cittadini 3.a categoria, cui hanno partecipato 75 concorrenti. La vittoria è andata al triestino Giulio Ferri («XXX Ottobre») che ha disputato una gara giudicata tecnicamente perfetta dagli osservatori specializzati. Dietro al triestino si è piazzato il milanese Dalmas. Alla «XXX Ottobre» sono andate anche la terza e la quarta piazza per merito di Tullio Sain, rispettivamente di Italo De Candido. Al sesto posto ancora un triestino: Prennushi, che gareggiava per i colori del S.A.I. Milano. Il trofeo per società è stato assegnato alla «XXX Ottobre» di Trieste.

Da segnalare anche l'ottimo risultato riportato soltanto ventiquattro ore prima al Sestriere da Tullio Sain, misuratosi in una difficilissima competizione internazionale cui hanno partecipato olimpionici delle squadre olandese, inglese, boliviana e cilena (in totale 65 concorrenti). Sain si è piazzato all'8.o posto assoluto ed è risultato 4.o degli italiani (primo il giovane milanese Vigliani).

ancora più perfette
le lavatrici HOOVER

E sempre più facile fare il bucato con la Hoover! Ed oltre a questi nuovi vantaggi tutte le lavatrici elettriche Hoover hanno il famoso pulsatore laterale, il meccanismo brevettato che agita l'acqua senza toccare la biancheria. Con la Hoover si lavano perfettamente 3 kg. di panni in solo 4 minuti.

Sceglete fra i 4 modelli Hoover

Mod. 0319 con comando elettrico incorporato e scarico automatico dell'acqua L. 92.000

Mod. 0321 con scarico automatico e riscaldamento regolabile. L. 99.500

Mod. 0343 con comando elettrico incorporato, scarico e strizzatore automatico. L. 125.000

Mod. 0354 con comando elettrico incorporato, scarico e strizzatore automatico, riscaldamento regolabile. L. 134.500

Chiedete una dimostrazione al più vicino negozio di elettrodomestici o direttamente alla HOOVER ITALIANA - Milano, Piazzetta Giordano 2, tel. 709.345

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

1100 E ottimo stato vendesi. Telefonare 47851. 1521 Q

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Referenze. Cassetta 10144 A UPI.

PRESTASERVIZI capacissime mattina pomeriggio; giovani stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 3 A

PRESTASERVIZI offresi pomeriggio. Referenze. Cassetta 10220 A UPI.

RAGAZZA sana robusta tutto fare offresi intera giornata. Telefonare 30077. 60677 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA cerca famiglia americana con due ragazzi e bambino. Preferibile esperienza lingua inglese. Telefonare 21080 oppure rivolgersi direttamente Villa Bonetti, Opicina, via Conconello 29, mercoledì, giovedì, venerdì, ore 10-12. 60704 B

C Richieste d'impiego L. 10

COMPTOMETRISTA pratica qualsiasi lavoro ufficio offresi miti pretese, ottime referenze. Cassetta 20367 C UPI.

CONIUGI soli offronsi come portinai. Referenze. Cass. 10207 C UPI.

CUOCA capacissima offresi ristorante o mensa. Cass. 10227 C UPI.

LEGNAMI - esperto laureato, profonda competenza ramo perfetto conoscitore produzioni collaudi et vendite, con ottime relazioni migliore clientela, offresi seria Ditta. Scrivere Cassetta 20386 C UPI.

ORTICOLTORE - frutticoltore, giardiniere esperto offresi miti pretese. Tel. n. 43937. 60701 C

SARTA capace esatta, offresi giornata, qualsiasi lavoro. Telefono 95982. 60703 C

SIGNORINA offresi stiro rammendo, sorveglianza bambini, 4 pomeriggi. Telefonare 91592, pomeriggio. 60708 C

CC Artigianato L. 20

TAPPETI riparazioni pulitura lavatura custodia. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 60700 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AVRETE possibilità guadagno immediato lavorando vostro domicilio disponendo macchina cucire. Scrivere Impermeabili CEREA, Basilica 2, Torino. 5346 D

INFORMATORI collaboratori ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cassetta 8219, SPI, Torino. 5250 D

RAGAZZO volonteroso apprendista officina cercasi, accompagnato. Via Vidali 4. 60679 D

SIGNORINA pratica tenitura contabilità industriale cercasi. Indirizzo UPI 60720 D.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA grande due letti eventualmente trasformabile tipo salotto bagno telefono affittasi preferibilmente persona sola. Torrebianca 22, porta 4. 60706 F

CAMERA tutti confort affittasi distinto o due studenti. Machiavelli 19-III, destra. 60697 F

CAMERA una persona affittasi 7500 mensili. Toro 8-I, Ufficio. 60712 F

CAMERE due ufficio ingresso scale 20.000 affittansi. Toro 8, Amministrazione, 94670. 60712 F

MATRIMONIALE centro comodo cucina affittasi 10.000 mensili. Toro 8, ufficio. 60712 F

MATRIMONIALE bagno comodo cucina affittasi. Indirizzo UPI 60710 F.

MATRIMONIALE centralissima acqua corrente eventualmente cucina affittasi distinti presso sola. Telefonare 26443. 60718 F

MOBILIATA telefono 90806 bagno riscaldamento cura vestiario. Sonnino 61-II. 60719 F

MOBILIATA una due persone stufa bagno telefono affittasi anche temporaneamente. Torrebianca 25, porta 7. 60714 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9,I, destra. 60678 F

MOBILIATA centralissima affittasi a persona distinta. Telefono 32821. 40457 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi a persona sola. Caccia 8, Venier. 60705 F

UFFICIO pianoterra arredato telefono 2 stanze indipendente affittasi. Commerciale 13, portineria. Visitabile 10-13. 60721 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 40216 G

A.A.A. UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni medie inferiori. Telefonare 25153.

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 45 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 5 G

PIANOFORTE trecento (mensilmente), disponibile studiare. Metodi, lezioni. Pianiaccordature. Telefono 41346. 60702 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni alunni scuole medie. Telefonare 23481. 60682 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO oro bianco acquamarina smarrito sabato notte uscendo Albergo Excelsior. Onesto rinvenitore pregato telefonare 24249, mancia. 60680 H

FERMACRAVATTE caro ricordo perduto paraggi Grattacielo-Galleria Fenice. Telefonare n. 28294, mancia. 60681 H

GIUBBETTO velluto nero smarrito tram n. 6. Via XXX Ottobre 15. 60722 H

PRESTASERVIZI smarri sabato spilla «carrozzella» misero valore ricordo fidanzamento. Onesto telefonare n. 46340, mancia. 60711 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. IN villetta, permesso amministrazione subaffittare, causa trasferimento, a distinti sposi, coniugi, famigliari, appartamento lussuoso, completamente arredato, anticamera, 2 stanze matrimoniali, salotto, cucina, frigorifero, televisione, radio, telefono, bagno WC, confort, dispensa, carbonaia, soffitta, giardino, ecc.; serietà, pigione mensile 30.000, anno anticipato, contratto due anni, cauzione 800.000, paraggi Ginnastica, filovia 25. Escluso intermediari. Informazioni Kaus, via Bartoletti 8 (corte). 60690 I

ALLOGGIO bicamere cucina vista mare; altro 5 stanze bagno centro; uffici; magazzini affittiamo. Torrebianca 24. 60689 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina telefono centro, ottime condizioni affittasi. Zanghirella, Ginnastica 21, ore 14-15. 60691 I

APPARTAMENTO conforto poggiuoli; stanze varie affittansi Palma, Goldoni 9-I. 60688 I

LOCALE nuovo per allestimento gelateria, primordine, comunicante grande signorile bar affitterebbesi ottime condizioni. Offerte Cassetta 10236 I UPI.

LOCALE angolo tre fori adatto qualsiasi uso rione centrico popolarissimo affittasi modico compenso. Ind. UPI 60684 I.

QUARTIERE 4 stanze affittasi aggiornato, uso giardino (ev. garage). Alabarda, S. Spiridione n. 6. 60716 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI vuoti mobiliati affitti aggiornati oppure compensando spese cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice», cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 40628 M

BOTTI litri 3000 vendonsi, dopo ore 16. Chiamare 29026. 60715 M

CALCOLATRICE Friden, addizionatrice Classic, macchine scrivere Ideal-Smith, Corona da ufficio, portatili. Queirolo, Fabio Severo, tel. 23773. 40409 M

PELLICCE persiano russo; pellicce castorino argentino; pellicce ratmousqué, tutte le misure a prezzi bassissimi. Ziliotto, via Milano 16-III. 60709 M

PELLICCIA persiano zampe 45 mila; cappe visone giapponese 69.000. Tel. 95972. 60686 M

TAPPETI persiani originali vendita d'occasione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 60663 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 52668 N

BANCHI falegname compero. Krenter, Monfalcone, Galilei 7, telefono 2260. 60713 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38-900. 60178 N

SOPRAMMOBILI mobili pranzo letto cucine acquistansi per il Friuli. Telefonare 30358. 40571 N

SOPRAMMOBILI, oggetti, stanze pranzo e letto, mobili singoli. Tel. 31037. 40588 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. DA Stegù, via Sorgente 3, le migliori panchette letto da lire 36.000 in poi. Troverete inoltre il più vasto assortimento di tinelli da lire 85 mila in poi. 60685 NN

A.A.A. CASA Bella, via Foscolo 7. Cucine matrimoniali salotti, assortimento vasto. 40526 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltronelletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 60697 NN

ASSORTIMENTO cucine bellissime, accuratamente rifinite, massima garanzia: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 41 NN

CUCINE lussuose; altre medie, piccole, vendonsi rateale. Crispi 51, Falegname. 60687 NN

SALOTTO moderno divanoletto completo; cucina moderna completa vendonsi causa partenza. Telefonare 30077. 60677 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro, monete acquisto. Scambio massima convenienza. Oreficeria Ponterosso 5. 60627 O

FAGGIO stagionato asciutto tagliato cm. 25, 1490 quintale franco domicilio vendonsi. Telefonare 31510 o 24701. 60683 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PENSIONATO auto propria, carta circolazione ferroviaria offresi commissioni rappresentanze. Cass. 10211 P UPI.

VIAGGIATORE con mansioni ispettore, esperto ramo, cerca Industria insetticidi. Massime referenze. Cass. 10234 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania, vende Fiat 1100/103 (55); Belvedere, 600, 500 C, 1100 E, 1100 A; scambia, rateazioni. Geppa n. 8, tel. 29714. 107 Q

BELVEDERE 500 27.000 km. ottimo stato vende privato. Telefonare 92500. 60699 Q

FIAT 1400 '54, 1100/103, 600, 1100 E, 500 A, Famigliare, Aprilia. Genova 21, Ban. 60717 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE alimentari-salumeria cedesi causa partenza. Agenzia, Galleria Rossoni. 60698 R

BAR analcoolico cedesi affittasi causa malattia. Cass. 10212 R UPI.

DITTA locale proprio ufficio e magazzino e conto autorizzato, cerca relazione con Ditta sviluppo pacchi dono estero. Offerte Cassetta 10232 R UPI.

LOCALE arredato adatto floralo oppure altre attività paraggi Sonnino cedesi affittanza. ATEC, Goldoni 1. 60 R

NEGOZIO centrale cedesi 3 milioni 900.000, rendita 600.000 annuali, dandolo in gestione. Galleria Rossoni, Totocalcio. 60698 R

PASTICCERIA avviata, centralissima, zona industriale destra Tagliamento cedesi. Per informazioni scrivere: Resi, Redazione «Il Piccolo», Pordenone. 303 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. COSTRUENDI edifici via Combi, posizione magnifica vista mare, vendonsi ultimi appartamenti tre-quattro stanze, ricchi accessori, riscaldamento, ascensore. Parziale mutuo ventennale. Amministrazione Eccardi, Mazzini 30, Orario 16-19.

APPARTAMENTO otto stanze centrale adatto ambulatorio uffici, vendiamo anche singole stanze, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Agenzia. 60698 S

CONDOMINIO cinque camere libero accessori conforti centro vendesi. Toro 8, Amministrazione. 60712 S

CONDOMINIO libero due camere cucina accessori vendesi. Toro 8, Amministrazione. 60712 S

TERRENO 468 mq. via Eremo con progetto costruzione villetta, pianoterra, primopiano, garage, giardinetto, a L. 2500 per mq. vende proprietario. Indirizzo UPI 60694 S.

UNICA occasione vendonsi terreni costruzione città. Via S. Caterina 9, II sinistra. 1521 S

VENDONSI vera occasione, quartierini occupati centro città. Altro 4 stanze. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, II sinistra. 1520 S

V Diversi L. 50

ACCREDITATO, serio studio, autorizzato consultazioni mano-scrittura. Grafologia. Perizie psicografologiche. Chiromanzia scientifica. Trani, via Nobile 6-III, dalle 16-19. 10165 V

IL PICCOLO
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MISSIONE DI HAMMARSKJOELD NEL MEDIO ORIENTE

VERSO UNA SOLUZIONE DEL PROBLEMA PALESTINESE

Dal Cairo il Segretario dell'ONU ha raggiunto Gerusalemme Ferma opposizione a una sessione a Roma dell'Assemblea

Il Cairo, 23

Il Segretario generale della ONU, Dag Hammarskjoeld, nel corso di una conferenza stampa concessa prima di partire in aereo dal Cairo, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha dichiarato che in seguito ai suoi colloqui con il generale Burns, capo della commissione di controllo dell'ONU in Palestina egli non vede «alcuna necessità di modificare le proposte fatte per assicurare una distensione tra Israele e l'Egitto nella zona di Gaza».

Hammarskjoeld ha dichiarato inoltre che dopo i suoi incontri con il Primo Ministro egiziano, Nasser e il Ministro degli Esteri Mahmoud Fawzi, egli è più che mai fiducioso nella possibilità di giungere a soluzioni soddisfacenti del problema palestinese.

Rispondendo a un'altra domanda, il Segretario generale dell'ONU ha annunciato chè si propone di ritornare nel Medio Oriente l'anno prossimo per procedere a un esame più completo della situazione e dei problemi particolari della zona.

Hammarskjoeld, nel corso della conferenza stampa, ha esposto anche le ragioni per le quali egli si oppone a che la prossima sessione dell'ONU si svolga a Roma. Dag Hammarskjoeld ha precisato di ritenere che a questa iniziativa non si oppongano ragioni politiche o altre, ma solo difficoltà amministrative ed economiche. Infatti — ha aggiunto — spostare la segreteria dell'ONU equivarrebbe a dover affrontare una spesa di un milione di dollari al mese, senza contare le difficoltà costituite dal trasporto delle attrezzature.

«Un'altra importante ragione — ha continuato Hammarskjoeld — è che a mio parere la segreteria dell'ONU dovrebbe occuparsi di questioni costruttive e non dedicarsi completamente al problema del trasferimento ad un'altra sede».

Hammarskjoeld è partito nel pomeriggio per Gerusalemme.

Intanto negli ambienti competenti israeliani di Washington si conferma che il Governo israeliano ha informato gli Stati Uniti e la Granbretagna di essere disposto ad iniziare negoziati di pace con gli Stati arabi purchè però questi ultimi accettino di sedere al tavolo della conferenza senza porre condizioni preliminari.

Sempre in questi ambienti si aggiunge che la suddetta proposta risale a qualche tempo fa e che essa è stata nuovamente affrontata nel corso di un colloquio che l'Ambasciatore israeliano negli Stati Uniti, Abba Eban, ha avuto sabato mattina al dipartimento di Stato con George Allen, Vicesegretario di Stato incaricato degli Affari del Medio Oriente. Da buona fonte si ritiene che la proposta sarà oggetto di un nuovo scambio di vedute nel corso di un colloquio che il diplomatico israeliano avrà, molto probabilmente, con il Segretario di Stato Foster Dulles entro la settimana in corso.

D'altra parte, secondo buone informazioni il Governo israeliano si sarebbe limitato, sino a questo momento, a esprimere la speranza che il Presidente Eisenhoher e Sir Anthony Eden, nel corso dei loro colloqui che si inizieranno nei primi giorni di febbraio, studino la possibilità di prendere l'iniziativa a questo scopo. Si ritiene inoltre che, che per ragioni di politica interna, gli Stati arabi non consentissero a incontrare i delegati israeliani faccia a faccia, Israele accetterebbe anche di negoziare tramite mediatori che potrebbero essere o gli Stati Uniti, o la Granbretagna

Nel corso degli scambi di vedute che essi hanno avuto la settimana scorsa al Dipartimento di Stato, il Sottosegretario di Stato al Foreign Office Evelyn Shuckburgh e George Allen, hanno riconosciuto la necessità di fare il possibile per facilitare, se non la pace, almeno un «modus vivendi» durevole tra Israele e i suoi vicini.

Due italiani fuggiti dalla Legione straniera

Singapore, 23

Due italiani, certi Michele Stramondinoli, di 31 anni, e Paolo Giaconni, ventottenne, già appartenenti alla Legione straniera francese, si sono imbarcati oggi a Singapore sulla motonave «Victoria», per rientrare in patria. Il primo di essi si trovava a Saigon per un permesso quando incontrò il secondo, di stanza nella città, e strinse amicizia con lui. Quando vennero a sapere che le loro unità sarebbero state trasferite nel Nord Africa i due decisero di fuggire, raggiunsero la frontiera con la Thailandia e, dopo avere guadato di notte un fiume, procedettero fino a Bangkok dove chiesero protezione al Consolato d'Italia. Poterono così raggiungere in aereo Singapore dove attesero di imbarcarsi sulla motonave.

Ambedue gli italiani, partiti dall'Italia cinque anni or sono, hanno militato per tre anni nella Legione straniera.

Desio ricevuto da Raab

Vienna, 23

Il prof. Ardito Desio è stato ricevuto oggi dal Cancelliere Raab. Desio è venuto a Vienna su invito del locale Istituto culturale italiano. Domani egli terrà una conferenza sulla conquista del K 2 da parte della sua spedizione.

All'udienza dal Cancelliere Raab, il prof. Desio è stato accompagnato dall'Ambasciatore italiano a Vienna, Angelo Corrias.

Nuova teoria morale condannata dalla Chiesa

Città del Vaticano, 23

La Congregazione del Santo Uffizio ha posto all'«indice dei libri proibiti» le seguenti opere del dott. A. Hesnard: «Morale sans peché», Presse universitaire de France Paris 1954; «L'univers morbide de la faute», Parigi 1949; «Manuel de sexuologie normale et pathologic», 1951.

L'«Osservatore Romano», accompagna la pubblicazione del decreto con un articolo dal titolo «Psicanalisi e mito morale», in cui viene esaminata la tesi fondamentale patrocinata dal dott. Hesnard che è la seguente: «All'interdizione mistica basata unicamente sul peccato, occorre sostituire la interdizione esclusivamente sociale, ossia la morale dell'atto espressa dalla semplice vecchia formula: «Non far del male agli altri». E' questa la pietra angolare su cui si dovrà costruire una nuova società. Alla morale del «pensiero colpevole» bisogna inoltre sostituire l'igiene mentale. Idea madre e fondamentale della morale concreta è quella dell'altruismo». In tal senso — ritiene il giornale vaticano — viene accolta la dottrina cristiana della carità intesa dallo scrittore come simpatia, generosità, cooperazione, solidarietà, tolleranza: tutto questo è anzi l'unico oggetto della morale, la sola realtà morale. Si supera così l'impostazione della mitomorale che è stata organizzata dal desiderio sessuale indebitamente represso da molte società civilizzate. Non c'è, dunque, da meravigliarsi se l'autore, posta tale premessa, dedica a fil di logica conclusioni che implicano la radicale negazione della dottrina morale cattolica».

L'«Osservatore» sottolinea che la condanna vuol essere un monito ed un invito anche agli scrittori cattolici di tendenze freudiane.

LA FIAMMA OLIMPICA VERSO CORTINA D'AMPEZZO

Pittoresche cerimonie nei canali di Venezia

Dall'aeroporto del Lido al piazzale di Mestre una ininterrotta serie di staffette simboliche

Venezia, 23

Venezia ha dato oggi il suo caldo ed affettuoso saluto alla fiaccola olimpica che ha iniziato il viaggio verso Cortina dove stanno per aprirsi i Giochi olimpici invernali.

Non appena l'aereo recante la fiamma olimpica si è fermato davanti alla palazzina dell'aeroporto, si è affacciato allo sportello l'olimpionico Giuseppe Dordoni, in tuta azzurra, il quale ha innalzato la fiaccola verso il cielo tra uno scrosciare di applausi.

Gli si è fatto incontro il campione universitario di sci (Garmisch 1936) ing. Adriano Guarnieri il quale ha acceso la propria fiaccola a quella dell'olimpionico della marcia dando così inizio al memorabile viaggio.

Guarnieri, fra due ali di folla, ha raggiunto l'imbarcadero presso il quale era attraccata la famosa «Disdotona» della «Querini» coi «suoi diciotto vogatori guidati dagli olimpici Bergamo e Santin. La fiaccola è stata consegnata a Gastone Cerato, componente l'equipaggio che rappresentò l'Italia nel «quattro con» alle Olimpiadi 1924 a Parigi, il quale in piedi si è messo a prua dell'imbarcazione con la fiamma alzata. Si è formato subito il corteo acqueo che attraverso la laguna e il bacino di San Marco, volteggiando la Riva dei «Sette Martiri» e quella degli Schiavoni nereggiante di folla, ha raggiunto il molo.

Nello specchio d'acqua antistante attendeva la «Dodesona» della «Bucintoro» a bordo della quale era l'olimpionico Guido De Filippi che fu timoniere del «due con» vittorioso alle Olimpiadi del 1920 ad Anversa.

Qui la cerimonia del cambio si è svolta in forma solenne. La fiaccola è stata portata sul palco delle autorità mentre le rappresentanze agitavano i gagliardetti in segno di saluto e la folla applaudiva. La fiamma è quindi passata da Cerato a De Filippi, e ricostituitosi il corteo, ha percorso a bordo della «Dodesona» il Canal Grande sulle cui rive era ancora molta folla.

All'ingresso del Canale di Cannareggio il corteo si è sciolto e la fiamma è passata per la quarta frazione sul gondolone delle Assicurazioni Generali a bordo del quale era Giorgio Cesana, il timoniere degli equipaggi della «Bucintoro» che nel 1906 vinsero tre regate nei Giochi ellenici svoltisi ad Atene. Dal margine di Venezia insulare alla terraferma, la fiamma olimpica è stata successivamente portata su un motoscafo dei vigili del fuoco dal prof. Luigi Müller, campione europeo di fuori-scalmo a otto, il quale l'ha poi passata alla campionessa e recordwoman mondiale di pattinaggio a rotelle Alberta Vianello, che l'ha recata sino alla piazza principale di Mestre. Quindi il simbolo è stato affidato al più volte campione del mondo e olimpionico di scherma Saverio Ragno. Il passaggio di staffetta in staffetta della fiaccola è proseguito in terraferma fino a Mogliano dove è stata presa in consegna dagli atleti di Treviso.

La fiaccola olimpica è giunta a Treviso alle 19.15, proveniente da Venezia.

Domattina alle 10 la fiaccola riprenderà la marcia per Fener dove, di fronte alla cappellina della Madonna delle Olimpiadi, sarà consegnata ai «tedofori» della provincia di Belluno.

Il campione olimpionico Adolfo Consolini porta la fiaccola olimpica destinata a Cortina d'Ampezzo per i prossimi Giochi invernali dal centro di Roma all'aeroporto di Ciampino

A OTTANT'ANNI NEL MANICOMIO DI REGGIO CALABRIA

È morto Musolino il feroce «re dell'Aspromonte»

Vittima della follia dopo aver peregrinato per tutti i penitenziari

Reggio Calabria, 23

All'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria è morto oggi il famoso brigante Giuseppe Musolino. Nato oltre 80 anni fa a S. Stefano d'Aspromonte, commise il primo delitto contro un delatore che lo aveva accusato ingiustamente. Da quel momento ebbe inizio la lunga serie di delitti che portarono il Musolino all'ergastolo ed al manicomio giudiziario. Dal 14 agosto 1946 era ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria.

Musolino fu condannato una prima volta dalle Assise di Reggio Calabria il 1898, per il mancato omicidio di Carmine e Vincenzo Zoccoli, a 21 anni e 2 mesi di reclusione. Egli si proclamò sempre innocente di questo primo delitto che lo aveva portato in galera e, purtroppo, molti anni dopo, quando ormai il brigante era stato colto da follia, in America il calabrese Nicola Travia confessava di essere stato l'autore del duplice tentato omicidio. Contro il Travia non si potè procedere perchè ormai la condanna era stata prescritta.

Il brigante, una volta fuggito dal penitenziario, dove avrebbe dovuto trascorrere i 21 anni, si nascose sulle montagne dell'Aspromonte e da allora non pensò ad altro che a vendicarsi contro coloro che nel processo Zoccoli avevano testimoniato contro di lui e contro quelli che avevano fornito informazioni errate sul suo conto ai carabinieri.

Poichè il cerchio organizzato dai carabinieri cominciò in seguito a stringersi intorno al «regno» del bandito, Musolino fuggì dalla Calabria ed, a piedi, giunse fino nelle Marche. L'11 ottobre 1901, nei pressi di Urbino, sulla via Acqualagna-Piobbico, Musolino mise un piede in una tagliola per volpi, per cui non fu molto difficile ad una pattuglia di militi che passava nella zona di catturarlo.

L'episodio del piede nella tagliola, il brigante doveva ricordarlo per lunghi anni: è rimasto famoso, specialmente nel linguaggio popolare, la monotona imprecazione di Musolino: «Ah, chillu filu!» (Ah, quel filo!).

Il 12 giugno 1902, Musolino fu condannato dalle Assise di Lucca all'ergastolo. Da allora peregrinò in tutti i penitenziari italiani, tra cui quelli di Porto Longone e di Porto Santo Stefano (in quest'ultimo fu sottoposto dal prof. Saporito ad uno studio particolare).

Nel 1914, riconosciuto infermo di mente, il brigante fu trasferito nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Graziato nel 1946, venne trasferito nell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria, dove le sue manie e stravaganze si accentuarono.

FEROCE DELITTO PER RAPINA IN UN PAESE DEL BRESCIANO

Sorpresi nel sonno e massacrati due coniugi con una loro figlia

Gli assassini li hanno finiti a colpi di sbarra e di martello Al mattino l'orrenda scoperta - Modesto il bottino raccolto

Brescia, 23

Tre persone — padre, madre e figlia — sono state sorprese nel sonno e massacrate in casa loro stanotte a Pontoglio, un piccolo paese di 4 mila abitanti a pochi chilometri da Chiari, sulla strada che unisce Urago d'Oglio a Palazzolo. L'eccidio è stato compiuto con un corpo contundente — probabilmente una sbarra di ferro o un martello — vibrato con inumano vigore da un assassino in preda a follia selvaggia.

I carabinieri della stazione di Chiari che stanno conducendo le indagini, sembra si siano già formati un'opinione precisa sulla sanguinosa vicenda. Le vittime sono: Cesare Breno, di 47 anni, la di lui moglie Colombina Vignoni, di 45 anni, e la loro figlia Emilietta, di 21 anni.

Secondo le prime testimonianze, il delitto sarebbe avvenuto verso le 2.45 di questa notte. Sino a qualche tempo prima, Cesare Breno si era trattenuto nella trattoria che si trova accanto alla sua rivendita di tabacchi, in piazza Diaz, a discorrere con l'oste e con gli altri avventori. Verso l'una, si era coricato. La moglie era andata a letto qualche ora prima, insieme con la figlia che aveva trascorso la sera nel cinema dell'oratorio.

L'ora del delitto è stata ricostruita in due modi: il medico legale ha stabilito che il Breno è stato ucciso quattro o cinque ore prima del suo ritrovamento, avvenuto alle 7 e mezzo di stamane; inoltre, al polso del Cesare Breno c'era ancora l'orologio, con il vetro scheggiato durante la colluttazione e fermo sulle ore 2.45.

L'assassino, o — come sembra siano d'opinione i carabinieri — gli assassini, sono entrati nella palazzina di due piani dei Breno attraverso il retrostante cortile. Essi hanno rotto con un pugno il vetro che si trova a destra della porta di ingresso; attraverso l'apertura, tirando la maniglia, hanno aperto la finestra e sono riusciti ad entrare in casa.

Le stanze da letto dei Breno si trovano al primo piano e sono così disposte: sono tre stanze alle quali si accede da un corridoio; la prima è vuota, perchè è destinata al figlio dei Breno che in questi giorni si trova a Sondrio, in un collegio, dove studia ragioneria; la seconda è la stanza della figlia. L'orrenda scoperta dei tre cadaveri è stata fatta nella terza stanza, che è la stanza matrimoniale dei poveretti.

Stamane alle 7.30, la sorella di Colomba Vignoni, Giuseppina, si è recata come ogni giorno a bussare alla porta dei Breno per ritirare il pentolino di latte che i parenti le davano tutte le mattine. Si è allora accorta che il vetro del finestrino era rotto e che la porta d'ingresso era soltanto accostata. Presagendo che qualcosa fosse accaduto, si è recata subito a chiamare il fratello Orazio, maestro di scuola, e insieme sono entrati nella casa.

Al primo piano il disordine era incredibile: la porta di ingresso della stanza della figlia era spalancata, ma la figlia non si trovava a letto. Di fronte a loro, al termine del corridoio, si intravvedeva l'orrendo spettacolo di due delle vittime. I coniugi Breno sono stati massacrati nel loro letto matrimoniale. Essi sono stati trovati con le gambe penzoloni, come se cercassero di scendere dal letto per fronteggiare l'aggressore. Orrende ferite hanno squarciato la loro fronte, ferite dovute ai colpi inferti forse con una sbarra di ferro. La figlia invece è stata trovata ai piedi del letto, come se fosse stata sorpresa dagli assassini, mentre accorreva in aiuto ai genitori.

L'eccidio è stato probabilmente commesso a scopo di rapina. Infatti, tutti i cassetti della stanza sono stati trovati aperti: qualcuno ha frugato febbrilmente fra il loro contenuto. Gli indumenti sono sparsi sul pavimento. I modesti gioielli della Breno (qualche paio d'orecchini, una catenella d'oro e un bracciale che il marito le aveva regalato tempo addietro) sono spariti. E' scomparsa inoltre una somma — che si presume aggirarsi sulle 400 mila lire — che costituiva il valore dei risparmi dei Breno.

Cesare Breno è descritto come un uomo cordiale e tale da farsi facilmente degli amici. Era di professione «maitre» di albergo e fino a tre anni fa egli era stato capocameriere nei maggiori alberghi di Saint Moritz. Da due anni passava la estate al «Grand Hotel» di San Pellegrino, dove era appunto «maitre». Nella cattiva stagione, invece, ritornava a casa e curava gli affari della rivendita privativa di sali e tabacchi, che possedeva da circa venti anni in piazza Diaz.

Un indice che gli affari dei Breno non andavano molto male è il fatto che circa un anno addietro essi avevano completamente rifatto la loro palazzina, rammodernandola e distribuendo più razionalmente i locali nell'interno. Tuttavia, è stato accertato che Cesare Breno era stato coinvolto in un affare andato male, nel corso degli ultimi mesi. Il fratello della moglie, in compagnia di un altro socio, aveva cercato di avviare in paese un commercio di motoleggere. Il commercio non aveva dato buoni risultati e pare che il bilancio della piccola società segnasse una decina di milioni di passivo. Anche questo elemento viene tenuto presente dagli inquirenti.

Fonogrammi radio sono stati diramati a tutte le stazioni di carabinieri delle zone limitrofe per la cattura degli assassini. Speciali posti di blocco sono stati istituiti fra Treviglio e Caravaggio, sulla statale del Tonale, fra Treviglio e Bergamo.

INAUGURATA A CORTINA la sessione del Comitato olimpico

Cortina, 23

Ha avuto luogo stamane alle ore 11 nel grande salone del «Miramonti» la solenne cerimonia dell'apertura della 51.a sessione del Comitato olimpico internazionale.

Il Governo italiano era rappresentato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Russo, giunto ieri a Cortina. Erano presenti gli alti dirigenti del C. I. O.: il presidente Avery Brundage, il vicepresidente Armand Massard, Mohammed Taher, il dott. Miguer A. Moenc, Lord Burghley, il conte Paolo Thaon de Revel, presidente del comitato organizzatore dei settimi giochi olimpici, il presidente del CONI avv. Onesti, il vicepresidente ing. Barassi, il segretario generale Zauli, i rappresentanti diplomatici delle nazioni partecipanti ai giochi, il Sindaco di Cortina, gli attachés e i capi missioni delle varie squadre. Hanno pronunciato discorsi l'on. Russo, Avery Brundage e Paolo Thaon de Revel.

Direttore responsabile
CHINO ALESSI
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

non lasciatevi sfuggire un'occasione d'oro

migliaia di spille d'oro e calze nylon
troverete negli astucci del famoso brodo

Raccogliete i tagliandi disco
giallo e avrete ricchi premi

D M n 35.358 del 26-11-1955

brodo Prest

MENSITAL - SOC. INDUSTRIE ALIMENTARI - BOLOGNA